



Report di AFROEQUALITY: razzializzazione, cittadinanza e partecipazione

Sviluppo di un Piano d'Azione per contrastare il
razzismo attraverso la partecipazione civica attiva
di persone di origine africana a livello locale
(WP2-D2.1)

19/07/2025

Pubblico

Si prega di citare questo rapporto come: Tsaliki, L., Chronaki, D., Mastora, L., Pinyol-Jiménez G., Bashir-Omar, M., Caraballo, S. (2025). D2.1 Rapporto Integrato sull'Afrouguaglianza. Disponibile su: <https://afroequality.eu/deliverables/>



**Funded by
the European Union**

This report was funded by the European Union's Citizens, Equality, Rights
and Values Programme (CERV)- (DG JUST) under Grant Agreement
101144500-AFROEQUALITY

Premessa

Il Rapporto Integrato Afroequality D2.1 costituisce il prodotto centrale del Work Package 2 (WP2) del progetto AFROEQUALITY. Questo rapporto sintetizza evidenze qualitative e quantitative per esaminare le realtà vissute dalle popolazioni della diaspora africana, gli atteggiamenti nei loro confronti e l'efficacia dei quadri politici nell'affrontare il razzismo e promuovere l'inclusione. Così facendo, contribuisce a un approccio più informato e orientato alla giustizia all'elaborazione delle politiche, al dialogo civico e alla riforma istituzionale.

Il rapporto si basa su un disegno di ricerca a metodi misti che comprende cinque componenti chiave: ricerca transnazionale su quadri legali e politici; un sondaggio online che esamina percezioni e atteggiamenti verso le comunità afrodiasporiche; discussioni in focus group con persone afrodiasporiche; tavole rotonde con gli stakeholder; e analisi mediatica della stampa online e dei social media nei tre paesi. Ogni metodo offre intuizioni su come i processi di razzializzazione, il colore della pelle e cittadinanza si intersechino all'interno dei sistemi strutturali e culturali, e su come queste intersezioni influenzino la vita quotidiana delle persone di discendenza africana.

I risultati chiave indicano che gli individui afrodiasporici in tutti e tre i paesi continuano ad affrontare razzismo sistemico e quotidiano, influenzato da tutele legali inadeguate, mercati del lavoro razzializzati e rappresentazioni mediatiche dannose. In Grecia e Italia, leggi restrittive sulla cittadinanza e accesso limitato ai diritti rafforzano la marginalizzazione socio-economica, mentre in Spagna, nonostante un quadro giuridico più solido, pratiche discriminatorie come il profiling razziale persistono. In tutti i contesti, le persone di discendenza africana sono spesso confinate a lavori poco pagati e precari e sono sottorappresentate o rappresentate in modo errato nel discorso pubblico e nei media. Le percezioni pubbliche, plasmate in gran parte da narrazioni mediate, riflettono stereotipi diffusi, ignoranza e forme di cancellazione culturale. Tuttavia, il rapporto documenta anche l'autonomia e la resilienza delle comunità afrodiasporiche, che si impegnano attivamente nell'espressione culturale, nell'advocacy e nella vita civica nonostante le continue barriere. Oltre a mappare le sfide, il rapporto identifica pratiche efficaci a livello nazionale e locale che promuovono l'equità razziale e formula raccomandazioni mirate per politiche, istruzione, media e empowerment comunitario. Queste raccomandazioni si fondano su un approccio intersezionale e decoloniale che riconosce la necessità di centrare le voci afrodiasporiche e affrontare contemporaneamente molteplici forme di esclusione.



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

Indice

1. Introduzione	7
1.1. Descrizione e obiettivi del progetto	7
1.2. Una dichiarazione ontologica del consorzio AFROEQUALITY	9
1.3. Contesto del WP2	11
2. Ricerca transnazionale: risultati chiave e raccomandazioni	15
2.1. Discriminazione contro le persone afrodiasporiche	16
2.2. Elaborazione delle politiche a livello europeo e nazionale	18
2.3. Migliori pratiche e prospettive da seguire	21
2.4.1. Cambiamenti nelle politiche e nelle istituzioni	23
2.4.2 Istruzione e sviluppo delle capacità	24
2.4.3 Sensibilizzazione e rappresentanza culturale	24
2.4.4 Coinvolgimento del Settore Privato e della Società Civile	25
3. Percezioni pubbliche sulle persone di discendenza africana: risultati da Grecia, Italia e Spagna	26
3.1. Profilo dei nostri detentori di conoscenza	26
3.2. Riflessione critica dei detentori di conoscenza sulle percezioni pubbliche riguardo all'Afrodiaspora	34
3.3. Discriminazione, razzismo e afrofobia: percezioni pubbliche e riflessioni critiche	42
4. La voce dei detentori di conoscenza: risultati di focus group e tavole rotonde	47
4.1. Argomenti di discussione e informazioni sui nostri detentori di conoscenza	47
4.1.1 Focus Group	47
4.1.2 Tavole rotonde	50
4.2. Risultati chiave delle attività dei Focus Group (T2.3) e delle Tavole Rotonde (T2.4)	51
4.2.1. Focus Group	52
4.2.2 Tavole rotonde	62
4.3. Osservazioni finali che emergono dalle attività dei Focus Group (T2.3) e del Roundtable (T2.4)	69
5. Analisi della stampa online e dei social media	72
5.1 Metodologia	72
5.2 Risultati	75
5.2.1 Sentimento	75
5.2.2 Discorsi d'odio razzisti	77
5.2.3 Motivazione dell'autore	78
5.3 Analisi dei social media	80
5.3.1 Motivazione dell'autore	80
5.4 Conclusioni	82



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

6. Cosa ci insegnano le prove empiriche? Risultati chiave delle attività di ricerca AFROEQUALITY	83
7. Mappare l'identità africana in Grecia, Spagna e Italia: come si ottiene l'inclusione, dopotutto? Questioni emergenti nella cittadinanza e nell'integrazione culturale - Raccomandazioni per politiche e ricerca	89
7.1. Raccomandazioni specifiche per paese	92

Elenco delle figure

Figura 1. Genere dei partecipanti tra i paesi	27
Figura 2. Età dei partecipanti nei vari paesi	28
Figura 3. Pratiche di consumo di notizie in diversi paesi	29
Figura 4. La piattaforma social più popolare (da usare quotidianamente)	30
Figura 5. Media in cui l'Afrodiaspora è più frequentemente rappresentata (per paese)	32
Figura 6. Le rappresentazioni più popolari dell'Afrodiaspora in Italia, Spagna e Grecia	33
Figura 7. Percezioni sulle modalità di impiego afrodiasporici (o lavoro forzato) tra i paesi - Dati dall'Italia	35
Figura 8. Percezioni sulle modalità di impiego afrodiasporiche (o lavoro forzato) - Dati dalla Grecia	37
Figura 9. Percezioni sulle modalità di impiego afrodiasporici (o lavoro forzato) - Dati dalla Spagna	39
Figura 10. Credi che i cittadini afrodiasporici possano potenzialmente godere degli stessi diritti degli altri cittadini?	41
Figura 11. Chi ha scoperto che riferisce di aver assistito a forme di discriminazione/razzismo (tutti i paesi)	43
Figura 12. Fattori che generano discriminazione	44
Figura 13. Il ruolo della religione nelle percezioni sull'Afrodiaspora (tutti i paesi)	45
Figura 14. Paesi di origine	49
Figura 15. Conteggio degli articoli per media e paese	74
Figura 16. Media e articoli conteggiati per paese	75
Figura 17. Conte di sentiment_total	75
Figura 18. Conte del Sentimento in Grecia, Spagna e Italia	76
Figura 19. Valenza del sentimento nel suo complesso	76
Figura 20. Conteggio dei discorsi d'odio per paese	77
Figura 21. Conteggio dei discorsi d'odio da parte dei media in tutti e tre i paesi	78
Figura 22. Conteggio totale delle motivazioni razziste all'odio	79
Figura 23. Conte dei Discorsi d'Odio	80
Figura 24. Motivazione dell'autore	81

Elenco delle tabelle

Tabella 1. I detentori di conoscenza dei Focus Group	48
Tabella 2. Tipi e numero di organizzazioni partecipanti	50

Abbreviazioni della lista dei partner

Acronimo/Abbreviazione	Descrizione
NKUA (Dipartimento di Comunicazione e Studi sui Media)	L'Università di Atene è il più grande istituto di istruzione superiore pubblico in Grecia e tra le più grandi università d'Europa. Il Dipartimento di Comunicazione e Studi sui Media di NKUA è uno dei dipartimenti di comunicazione più importanti in Grecia e nella regione ed è particolarmente attivo nella promozione e nel supporto della ricerca attraverso i suoi laboratori di ricerca, le pubblicazioni dipartimentali, gli eventi di divulgazione di simposi internazionali organizzati dal dipartimento e la divulgazione attiva.
CONVERGENCE (CONV)	CONVERGENCE è una ONG greca focalizzata sulla creazione di sistemi imparziali basati sulla tecnologia e sulla creazione di ambienti affidabili di collaborazione per l'interazione con la tecnologia. Colmando il divario tra le esigenze dei diversi stakeholder attraverso: la ricerca, la consulenza, lo sviluppo mirato delle capacità, attività di sensibilizzazione, ecc., verso la visione della Società 5.0. L'approccio è guidato dai diversi indicatori sociali, come genere, orientamento sessuale, background culturale, disabilità e abilità
SCI-Hellas	SCI-Hellas (filiale del Service Civil International) è un'organizzazione non profit con sede ad Atene. SCI-Hellas è un attore fondamentale grazie alla sua lunga esperienza nel promuovere l'inclusione sociale di gruppi vulnerabili, in particolare rifugiati, migranti e richiedenti asilo provenienti da paesi africani. L'organizzazione si occupa anche di coinvolgere le donne di origine africana per affrontare situazioni di violenza domestica.
CESIE ETS	CESIE ETS è un'organizzazione senza scopo di lucro e non governativa con sede a Palermo (Italia), attiva nel campo dell'inclusione sociale e dell'emancipazione di gruppi vulnerabili come migranti e rifugiati, compresi gli immigrati provenienti dall'Africa. CESIE ETS si impegna a promuovere lo sviluppo culturale, sociale, educativo ed economico a livello locale, nazionale, europeo e internazionale. CESIE ETS contribuisce alla crescita e allo sviluppo attraverso la partecipazione attiva delle persone, della società civile e delle istituzioni, valorizzando sempre la diversità
Strategie inappropriate	Instrategies è un Think&Do con sede a Barcellona impegnata in questioni europee e internazionali, con particolare attenzione alla mobilità, alla migrazione, all'inclusione e all'integrazione, operando nel quadro degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) e promuovendo la parità di genere.



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

	Il lavoro di Instrategies è incentrato sull'innovazione, combinando conoscenza teorica ed esperienza pratica nella progettazione, implementazione e valutazione di progetti e politiche. L'organizzazione dispone di un team multidisciplinare e di una rete estesa di collaboratori, con una solida esperienza nella gestione di progetti finanziati dall'UE.
--	---



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

--	--



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

1. Introduzione

1.1. Descrizione e obiettivi del progetto

Il progetto AFROEQUALITY – *“Empowering people of African Descent: Hate Speech, Violence and Racism – Training on Digital Skills and Civic Participation”* mira a rafforzare le persone afrodiasporiche nei percorsi di rivendicazione dell’inclusione e del senso di appartenenza, attraverso pratiche di cittadinanza attiva e valorizzazione culturale. In particolare, il progetto si propone di:

- sostenere l’identificazione, la segnalazione e il contrasto di episodi di razzismo e afrofobia nei Paesi partner
- sviluppare competenze di cittadinanza digitale e consapevolezza civica, al fine di incrementare la partecipazione alla vita pubblica e rafforzare le capacità locali all’interno delle comunità afrodiscendenti
- promuovere lo scambio di conoscenze culturali come strumento di empowerment contro afrofobia, xenofobia, discorsi d’odio e violenza in Grecia, Italia e Spagna
- favorire un’azione coordinata volta a superare stereotipi di genere e processi di razzializzazione, contrastare ideologie fondate sulla presunta superiorità razziale e prevenire l’incitamento all’odio

Il progetto è coordinato dal Dipartimento di Studi sulla Comunicazione e sui Media dell’Università Nazionale e Kapodistrian di Atene (NKUA) ed è realizzato in collaborazione con quattro partner attivi in tre Paesi: Grecia, Italia e Spagna.

Attraverso un approccio sensibile alle dinamiche di genere e basato sul coinvolgimento di una pluralità di attori, AFROEQUALITY riunisce un’importante istituzione pubblica di ricerca, organizzazioni della società civile impegnate nel lavoro con le comunità afrodiscendenti nei tre Paesi e un partner socio-tecnologico specializzato in data mining e sviluppo di applicazioni. L’obiettivo complessivo è analizzare e contrastare l’afrofobia e i processi di razzializzazione che colpiscono le persone nere, promuovendo percorsi di empowerment fondati sul rafforzamento delle competenze digitali e civiche.

Il progetto si rivolge in modo diretto a donne e uomini afrodiscendenti tra i 18 e i 45 anni residenti ad Atene, Palermo, Barcellona e nelle rispettive aree territoriali. Le attività includono percorsi formativi sulla partecipazione civica e sulla consapevolezza culturale, integrando elementi di diritti umani e competenze digitali e mediatiche. L’obiettivo è rafforzare la capacità dei beneficiari di affrontare questioni legate al razzismo, alla violenza, ai discorsi d’odio e ai crimini motivati dall’odio, adottando una prospettiva intersezionale.

Si prevede che i seguenti risultati vengano prodotti entro la fine del progetto:

- Coinvolgimento di almeno 60 persone afrodiscendenti per ciascun Paese partner (per un totale di 180 beneficiari), che prenderanno parte ad attività formative, percorsi di empowerment e iniziative locali di sviluppo delle competenze.



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

Incremento della consapevolezza del pubblico generale nei tre Paesi partecipanti, attraverso:

- la progettazione e diffusione di un sondaggio volto a esplorare percezioni e atteggiamenti della popolazione nazionale nei confronti dell'Afrodiaspora (500 rispondenti per Paese);
- le attività di comunicazione e visibilità di AFROEQUALITY sui social media;
- la condivisione di storie ed esperienze dei beneficiari tramite post e hashtag dedicati (#MylifeinAthens, #MylifeinPalermo, #MylifeinBarcelona);
- la campagna di sensibilizzazione del progetto.

Raccolta di dati quantitativi e qualitativi metodologicamente solidi nei tre Paesi coinvolti, attraverso:

- un'indagine con 1.500 risposte complessive, finalizzata ad approfondire percezioni legate ai processi di razzializzazione, all'inclusione sociale, al razzismo e ai diritti umani nelle comunità afrodiscendenti;
- l'organizzazione di sei Focus Group (due per Paese), ciascuno con 6–10 partecipanti afrodiscendenti (per un totale stimato di 36–60 persone), orientati alla raccolta di esperienze dirette e all'approfondimento di temi quali razzismo, discorsi d'odio e afrofobia;
- la realizzazione di sei Tavole rotonde nei Paesi partner, con il coinvolgimento di 4–6 stakeholder per ciascun incontro (24–36 partecipanti complessivi), per analizzare il punto di vista di istituzioni e società civile su xenofobia e razzismo nei confronti dell'Afrodiaspora e individuare azioni condivise a sostegno della partecipazione civica;
- l'analisi dei media tradizionali e dei social network, con particolare attenzione alle rappresentazioni delle persone nere e all'emergere di discorsi d'odio, violenza e dinamiche di razzializzazione in Grecia, Italia e Spagna.
- Promozione della condivisione di conoscenze fondate sulle esperienze vissute, sui contesti culturali e sulle storie delle comunità afrodiscendenti, coinvolgendo beneficiari, stakeholder e pubblico generale nei Paesi partecipanti.
- Sviluppo di un'app di *empowerment gaming*, rivolta a diversi gruppi di cittadini (almeno 60 utenti per Paese, 180 in totale), progettata per informare e sensibilizzare verso una visione più inclusiva della diversità legata al colore della pelle, con l'obiettivo di generare un impatto duraturo e un valore aggiunto per il progetto.

Il progetto è articolato in quattro aree principali di intervento (WP: work package) , ciascuna dedicata a un aspetto specifico dell'implementazione complessiva.

WP1: Gestione e coordinamento del progetto

Questo pacchetto di lavoro comprende tutte le attività connesse alla corretta ed efficace attuazione del progetto, incluse le procedure amministrative e finanziarie, il monitoraggio delle attività, la comunicazione interna tra i partner e la valutazione complessiva dei risultati. Gli obiettivi principali sono garantire una gestione efficiente sotto il profilo organizzativo ed economico e assicurare la qualità scientifica delle attività e dei deliverable prodotti.



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

WP2: Sviluppo di un Piano d'Azione contro il razzismo e i processi di razzializzazione

WP2 è dedicato alla definizione di un Piano d'Azione volto a contrastare l'afrofobia e le forme di discriminazione razzializzata attraverso la promozione della partecipazione civica attiva delle persone di origine africana a livello locale. Include le attività di ricerca necessarie a comprendere il contesto nei tre Paesi coinvolti (Grecia, Italia e Spagna), con particolare attenzione:

- all'analisi delle rappresentazioni delle persone di origine africana nello spazio pubblico;
- alla mappatura di episodi di xenofobia, afrofobia e discriminazione;
- all'individuazione dei bisogni delle comunità afrodiscendenti in termini di inclusione sociale, partecipazione e relazione con la cultura del Paese di accoglienza.

Parallelamente, vengono identificate e valorizzate buone pratiche di coinvolgimento civico, al fine di integrarle nella costruzione del Piano d'Azione.

WP3: Rafforzamento della partecipazione civica e percorsi di empowerment

WP3 si concentra sul potenziamento della partecipazione civica delle persone afrodiscendenti attraverso attività di empowerment rivolte a 180 beneficiari nei Paesi partner. Le azioni previste comprendono workshop su identità culturale, interculturalità e costruzione di narrazioni alternative, con l'obiettivo di valorizzare le esperienze individuali e collettive. Il pacchetto include inoltre lo sviluppo di competenze di alfabetizzazione mediatica e digitale, strumenti per il contrasto ai discorsi d'odio e iniziative volte a promuovere la cittadinanza digitale. Un elemento centrale è la valorizzazione delle culture africane come leva per favorire il dialogo interculturale e una maggiore comprensione reciproca.

WP4: Comunicazione, sensibilizzazione e advocacy contro afrofobia e xenofobia

WP4 è orientato alla trasformazione dei risultati del progetto in strumenti concreti di comunicazione e incidenza pubblica. Le attività includono la redazione di policy brief, la produzione di contenuti educativi e culturali — tra cui un'app ludico-educativa — e la loro diffusione a livello locale, nazionale e internazionale. Il pacchetto mira a rafforzare il coinvolgimento di stakeholder e pubblico generale sui temi dell'uguaglianza e della partecipazione, promuovendo azioni di advocacy per contrastare xenofobia e discriminazione razzializzata. Particolare attenzione è dedicata anche alla comunicazione sui social media e a iniziative culturali partecipative, con l'obiettivo di consolidare l'impatto del progetto nel medio-lungo periodo.

1.2. Una dichiarazione ontologica del consorzio AFROEQUALITY

Questo rapporto rappresenta il primo output pubblico del progetto AFROEQUALITY, un'iniziativa che coinvolge tre Paesi — Grecia, Italia e Spagna — con l'obiettivo di contrastare razzismo, discorsi d'odio e afrofobia attraverso attività di ricerca ed empowerment sviluppate in stretta collaborazione con le comunità afrodiscendenti.

AFROEQUALITY non si limita a essere un progetto europeo volto ad analizzare i bisogni delle persone colpite da processi di razzializzazione legati al colore della pelle, all'origine etnica o all'appartenenza religiosa, né si configura come un semplice percorso formativo basato su una trasmissione unidirezionale di contenuti sulla cittadinanza. Al contrario, il progetto adotta un approccio decoloniale, riconoscendo il ruolo centrale dell'Afrodiaspora in tutte le fasi del lavoro: dalla progettazione all'implementazione, fino al monitoraggio delle attività. Le voci, le esperienze e le culture delle comunità afrodiscendenti sono parte integrante del



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

processo e contribuiscono a orientare contenuti, metodologie e risultati.

Parallelamente, AFROEQUALITY promuove un dialogo continuo con i membri dell'Afrodiaspora in Italia, Grecia e Spagna, con l'obiettivo di mantenere al centro del dibattito pubblico e politico le questioni legate al colore della pelle, ai processi di razzializzazione, all'origine etnica e alla religione, che rappresentano ancora oggi fattori chiave di esclusione, discriminazione e discorsi d'odio, sia a livello strutturale sia nella vita quotidiana. In questa prospettiva, il progetto ha progressivamente rivisto il linguaggio utilizzato nei materiali di ricerca e nei deliverable e ha rafforzato il coinvolgimento diretto delle comunità afrodiscendenti, invitando un numero crescente di loro rappresentanti a svolgere un ruolo attivo nei Comitati Consultivi e nelle attività di empowerment.

Per queste ragioni, il consorzio AFROEQUALITY apre il presente rapporto illustrando i cambiamenti introdotti nella progettazione, nel monitoraggio e nell'attuazione del progetto, frutto di un costante processo di riflessione critica e dei feedback raccolti dai membri dell'Afrodiaspora nei tre Paesi coinvolti, sia attraverso le attività di ricerca sia grazie alla partecipazione ai Comitati Consultivi nazionali. A ciò si affianca un dialogo continuo tra i partner e figure chiave delle comunità afrodiscendenti a livello nazionale e internazionale, tra cui attivisti, rappresentanti delle comunità, organizzazioni della società civile, decisori politici e personalità pubbliche.



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

Invece di disporre di un unico Consiglio Consultivo centrale, il partenariato ha deciso fin dall'inizio di istituire tre Consigli Consultivi Nazionali, uno per ciascun Paese coinvolto. Questa scelta è stata motivata dall'esigenza di rispondere in modo più mirato alle specificità dei singoli contesti nazionali e, al contempo, di valorizzare il contributo di membri il cui ruolo è fondamentale per il progetto ma che non parlano lingue diverse da quella del proprio Paese. Tale impostazione ha portato alla creazione di Comitati Consultivi più piccoli e flessibili, in grado di riflettere regolarmente sull'andamento del progetto e di fornire feedback puntuali e contestualizzati.

- I Consigli Consultivi Nazionali includono almeno due rappresentanti dell'Afrodiaspora per ciascun Paese. Con il progredire del progetto, alcune delle persone coinvolte nelle attività di ricerca — come Tavole rotonde e incontri tematici — sono state invitate a entrare a far parte dei Consigli Consultivi, come avvenuto, ad esempio, in Grecia. Di conseguenza, questi organismi, che si riuniscono due volte l'anno insieme ai team di progetto, si sono progressivamente ampliati, mantenendo una struttura flessibile e coinvolgendo un numero crescente di rappresentanti delle comunità afrodiscendenti. Questo processo ha contribuito alla costruzione di una rete AFROEQUALITY più ampia, inclusiva e radicata nei territori.
- Nel corso del progetto, i team di AFROEQUALITY hanno inoltre organizzato incontri regolari con rappresentanti delle comunità e figure di riferimento dell'Afrodiaspora, partecipando anche a forum pubblici e spazi di dialogo culturale. Queste attività hanno favorito la diffusione del progetto e rafforzato l'importanza di un confronto costante e costruttivo tra le comunità afrodiscendenti e gli stakeholder nazionali.
- Inizialmente, AFROEQUALITY utilizzava l'espressione "persone di discendenza africana" per riferirsi alle comunità di origine africana nei Paesi partner. Tuttavia, sulla base dei feedback emersi durante Focus Group, Tavole rotonde e riunioni dei Consigli Consultivi Nazionali, il partenariato ha progressivamente adottato i termini "Afrodiaspora" e "diaspora africana". In particolare, in occasione della progettazione e realizzazione del questionario online, la terminologia è stata ulteriormente aggiornata introducendo espressioni quali afro-spagnoli, afro-greci e afro-italiani, afrodiscendenti e cittadini greci, spagnoli o italiani di origine africana. Secondo il partenariato, queste definizioni rispecchiano un approccio più inclusivo e rispettoso delle molteplici identità presenti nelle comunità afrodiscendenti, tenendo conto delle diverse condizioni di cittadinanza, appartenenze etniche e traiettorie di vita.
- A partire da aprile 2025, tutti i deliverable del progetto AFROEQUALITY, insieme ai materiali correlati, adotteranno in modo sistematico questa terminologia aggiornata, rendendo concreto l'impegno del partenariato verso un linguaggio più equo e inclusivo e rafforzando l'impatto complessivo e il valore aggiunto del progetto.

L'inserimento di questo passaggio nel rapporto mira a evidenziare come AFROEQUALITY stia progressivamente assumendo il ruolo di piattaforma permanente di dialogo tra le comunità afrodiscendenti e il mondo delle politiche pubbliche e della ricerca in Grecia, Italia e Spagna. Il progetto si configura inoltre come uno spazio di confronto capace di far emergere aspetti spesso trascurati o resi invisibili delle identità, delle culture e delle sfide quotidiane vissute dalle comunità afrodiscendenti nei tre Paesi.



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

Questo dialogo contribuisce a mantenere alta l'attenzione sui processi di razzializzazione e sulle dinamiche di discriminazione in un contesto storico, sociale e politico complesso, segnato dalla sovrapposizione di fenomeni quali afrofobia, islamofobia, discriminazione legata al colore della pelle e stereotipi religiosi, che continuano a permeare il tessuto sociale e politico delle società democratiche europee.

1.3. Contesto del WP2

AFROEQUALITY mira a fornire una panoramica di come le diaspore africane in Grecia, Spagna e Italia siano rappresentate nei discorsi pubblici, mediatici e politici. Inoltre, offre anche approfondimenti su come i membri delle diaspore africane nei tre paesi riflettano su questioni di identità nera, cittadinanza, afrofobia, razzismo e discorsi d'odio. A tal fine, è stato adottato un approccio di ricerca a metodologie miste per:

1. Esplorare le percezioni e le rappresentazioni delle persone di discendenza africana nella sfera pubblica in Grecia, Italia e Spagna
2. Mappare episodi di xenofobia, afrofobia e razzismo a livello locale
3. Mappare le esigenze della diaspora africana in termini di partecipazione e inclusione nella comunità locale, nonché modalità di coinvolgimento e interazione con la cultura del paese ospitante
4. Identificare buone pratiche che promuovono la partecipazione civica delle persone afrodiasporiche nella popolazione ospitante

A tal fine, le seguenti attività sono state progettate e sviluppate in tutti e tre i paesi partner:

- *Analisi finalizzata a raccogliere evidenze su episodi di razzismo nei confronti delle comunità afrodiscendenti e a individuare buone pratiche in Grecia, Spagna e Italia.*



Questa attività si è concentrata sull'analisi di studi e documenti relativi alla rappresentazione delle comunità afrodiscendenti in Grecia, Italia e Spagna, nonché sulle narrazioni legate all'identità nera e alle culture afrodiscendenti nei tre Paesi. La revisione ha incluso letteratura accademica e documenti di policy rilevanti e ha portato alla redazione di tre rapporti nazionali e di un rapporto comparativo finale.

Il lavoro svolto ha consentito, da un lato, di mappare in modo sistematico la letteratura esistente e individuare lacune sia sul piano della ricerca sia su quello delle politiche pubbliche; dall'altro, di identificare almeno tre buone pratiche per ciascun Paese in materia di cittadinanza attiva, prevenzione dei processi di razzializzazione e contrasto ai discorsi d'odio.

Il rapporto comparativo finale offre una sintesi dei principali risultati relativi all'immagine delle comunità afrodiscendenti nei diversi contesti culturali, affrontando anche le dinamiche di razzismo e afrofobia. Inoltre, propone un confronto tra i tre Paesi sulle tematiche emergenti nella ricerca e nell'elaborazione delle politiche pubbliche. Su questa base, il rapporto documenta diversi episodi di discriminazione razzializzata, affiancandoli a una selezione di buone pratiche a livello nazionale e internazionale per affrontare in modo efficace tali fenomeni.

- *Sondaggio rivolto al pubblico generale in Grecia, Italia e Spagna (T2.2)*

Tutti i Paesi partecipanti – Grecia, Italia e Spagna – hanno progettato e realizzato un sondaggio per analizzare gli atteggiamenti attuali nei confronti della diaspora africana in ciascun contesto nazionale. Attraverso questa indagine, i partner hanno raccolto informazioni su come le comunità afrodiscendenti vengono percepite nelle diverse culture, individuando anche stereotipi diffusi e possibili atteggiamenti xenofobi all'interno della popolazione generale.

NKUA ha elaborato un questionario composto da 19 domande, di cui 14 chiuse e 5 aperte, organizzate in quattro aree tematiche: uso dei social media e consumo di notizie; conoscenze sulle persone di origine africana; esperienze e percezioni legate alla discriminazione; profilo demografico dei rispondenti. Il sondaggio ha portato alla redazione di tre rapporti nazionali e di un rapporto comparativo tra i Paesi coinvolti (D2.5).

Il questionario è stato sviluppato da NKUA con il contributo di CESIE ETS e Instrategies. NKUA, CESIE e Instrategies ne hanno curato la fase di test, l'analisi dei dati e la redazione dei rapporti nazionali, mentre tutti i partner hanno collaborato attivamente alla diffusione del sondaggio per garantirne la massima partecipazione.

- *T2.3 Condurre 2 focus group per paese con persone afrodiasporiche*

Per approfondire le esperienze delle persone afrodiscendenti nei tre Paesi, sono stati realizzati due Focus Group per ciascun contesto nazionale, con la partecipazione di 6–10 persone per gruppo e garantendo un equilibrio di genere. I partecipanti sono stati selezionati all'interno delle comunità afrodiscendenti locali attraverso le reti dei partner, prestando particolare attenzione al radicamento territoriale e al rapporto con le comunità di accoglienza.

NKUA ha predisposto una guida condivisa per i Focus Group, contenente indicazioni



operative, domande guida e suggerimenti metodologici a supporto del lavoro dei partner. Gli incontri avevano l'obiettivo di raccogliere testimonianze dirette sulle esperienze legate ai processi di razzializzazione nei diversi contesti nazionali, affrontando temi quali afrofobia, discriminazione razzializzata, violenza e dinamiche intersezionali (anche in relazione al genere). Inoltre, hanno permesso di esplorare la disponibilità dei partecipanti a prendere parte ad attività e processi locali promossi da diversi attori — ONG, amministrazioni locali e università — nonché il livello di interazione tra comunità e il grado di inclusione percepito, dando voce direttamente alle persone afrodiscendenti.

I risultati dei Focus Group saranno utilizzati per progettare le attività formative del progetto e per orientare sia le raccomandazioni di policy sia i contenuti dell'app di empowerment.



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

- *T2.4 Organizzare 2 tavole rotonde per paese con i principali stakeholder*

Per coinvolgere gli stakeholder attivi nel contrasto al razzismo e ai pregiudizi nei confronti delle persone afrodiscendenti, sono state organizzate due Tavole rotonde per ciascun Paese, con la partecipazione di 4–6 rappresentanti per incontro. Gli stakeholder sono stati individuati con il supporto dei partner associati e selezionati tra il mondo accademico, i decisori politici, le organizzazioni della società civile e gli enti impegnati in ambito sociale e di ricerca.

Le Tavole rotonde avevano l'obiettivo di approfondire le dinamiche di xenofobia e discriminazione razzializzata nei confronti delle comunità afrodiscendenti, favorendo un confronto diretto tra attori istituzionali e realtà del territorio. Tra i partecipanti figuravano rappresentanti di istituzioni pubbliche impegnate nella tutela dei diritti umani, associazioni di migranti, ONG africane, iniziative locali dedicate alla partecipazione civica e alla convivenza interculturale, oltre ad altre organizzazioni attive su questi temi.

L'insieme di questi soggetti contribuirà alla costruzione di una rete informale AFROEQUALITY, finalizzata a rafforzare il dialogo, la cooperazione e la condivisione di buone pratiche, creando le basi per azioni coordinate e sostenibili nel tempo.

- *T2.5 Condurre analisi dei media della stampa online e dei social media in Grecia, Italia e Spagna*

Nell'ambito di questa attività è stata condotta un'analisi della stampa online e dei social media nei tre Paesi coinvolti, affiancata da una mappatura degli episodi di violenza verbale e di altri comportamenti discriminatori nei confronti delle persone afrodiscendenti emersi sulle piattaforme digitali, inclusi social network e testate giornalistiche online.

L'obiettivo era raccogliere dati sulla rappresentazione delle persone nere nei media, con particolare attenzione alla presenza di discorsi d'odio, nonché a episodi di violenza e discriminazione razzializzata in Grecia, Italia e Spagna. Ove possibile, i dati sono stati analizzati distinguendo tra diverse tipologie di media, prospettive di genere e dimensioni legate ai processi di razzializzazione.

CONV ha coordinato questa attività, facendo leva sulla propria esperienza nelle metodologie di ricerca applicate alle fonti digitali. I partner hanno contribuito fornendo link e materiali rilevanti per l'analisi, nel pieno rispetto della normativa GDPR. Il team di ricerca della NKUA ha inoltre predisposto un elenco di parole chiave ed espressioni riconducibili a potenziali discorsi d'odio, che ha orientato le attività di monitoraggio e analisi.

I dati raccolti sono stati successivamente elaborati dal team NKUA e confluiscono nel Rapporto Integrato AFROEQUALITY, che restituisce una sintesi complessiva dei risultati emersi dalle diverse attività di ricerca.

- *T2.6 Sviluppo del Piano d'Azione del progetto*



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

Sulla base dei dati raccolti nelle attività precedenti, è stata definita la metodologia complessiva del progetto ed è stato elaborato un Piano d'Azione a supporto della sua attuazione. Il Piano approfondisce in particolare le misure volte a: individuare le modalità attraverso cui si manifestano discriminazioni, discorsi d'odio e dinamiche di razzializzazione, inclusi comportamenti afrofobici; rafforzare le competenze delle persone di origine africana attraverso percorsi formativi mirati, finalizzati a contrastare stereotipi, discriminazione e hate speech; strutturare procedure condivise per l'elaborazione di raccomandazioni politiche sviluppate con il coinvolgimento diretto delle comunità afrodiscendenti; definire, infine, obiettivi e caratteristiche dell'App di Empowerment.

Il Piano d'Azione sarà condiviso con gli stakeholder coinvolti nel progetto e diffuso attraverso le reti dei partner, con l'obiettivo di favorirne la conoscenza, l'appropriazione e l'adozione a livello locale e nazionale.



Ambito di questo rapporto

Il presente rapporto (D2.1) restituisce i risultati delle attività di ricerca realizzate nei tre Paesi partner — Spagna, Italia e Grecia — nell'ambito delle azioni previste dal progetto. Il report AFROEQUALITY raccoglie e sintetizza gli esiti dell'analisi documentale condotta nei tre contesti nazionali, l'individuazione di buone pratiche, l'analisi dei media e le attività di data mining, basate sia su ricerche primarie sia su fonti secondarie.

Il documento si fonda sui rapporti nazionali e sui dati comparativi raccolti nel corso delle diverse attività di ricerca. Tali attività, sviluppate congiuntamente dai partner, hanno incluso sia analisi secondarie sia indagini sul campo, con l'obiettivo di offrire una panoramica il più possibile completa e coerente della situazione attuale in relazione ai fenomeni di discriminazione intersezionale e, in particolare, ai processi di razzializzazione e afrofobia nei Paesi coinvolti.

Il rapporto si articola a partire dai risultati nazionali e dal confronto tra i diversi contesti, sviluppandosi attraverso:

- A. Ricerca estesa a livello nazionale e transnazionale (T2.1)
- B. Sondaggio in Grecia, Italia e Spagna: atteggiamenti e percezioni su razzismo, afrofobia e persone di discendenza africana (T2.2)
- C. Focus group con persone di discendenza africana (T2.3)
- D. Tavole rotonde con stakeholder attivi nella promozione e tutela delle comunità afrodiscendenti (T2.4)
- E. Analisi della stampa online e dei social media a livello nazionale (T2.5)

Pertanto, il rapporto è strutturato come segue:

Sezione 2: ricerca transnazionale: risultati e raccomandazioni chiave. questa sezione approfondisce: il discorso politico, le migliori pratiche e le conoscenze raccolte su temi come l'afrofobia, il razzismo e il discorso d'odio rivolti contro le diaspore africane in Grecia, Italia e Spagna.

Sezione 3: percezioni pubbliche sulle persone di discendenza africana: questa sezione presenta i risultati di un'indagine quantitativa in tutti i paesi partner. Mappatura di atteggiamenti e prospettive riguardo alle diaspore africane in Italia, Spagna e Grecia, incluse esperienze e conoscenze riguardo agli episodi di razzismo e afrofobia

Sezione 4: raccomandazioni dai partecipanti di focus group e tavole rotonde. Questa sezione fornisce i risultati emersi dalle attività di ricerca qualitativa con membri e rappresentanti delle diaspore africane in Grecia, Italia e Spagna, nonché rispettive raccomandazioni per la formulazione delle politiche.

Sezione 5: analisi della stampa online e dei social media. Questa sezione presenta i risultati di una mappatura del discorso pubblico sia nei media mainstream che nel discorso online in tutti e tre i paesi partecipanti. L'analisi ha cercato di identificare elementi di rappresentazioni stereotipate della diaspora africana, così come elementi di razzismo e afrofobia nel discorso quotidiano online.



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

Sezione 6: risultati chiave delle attività di ricerca AFROEQUALITY. Dopo aver fornito un'analisi descrittiva dei risultati delle attività di ricerca AFROEQUALITY, questa sezione riassume i principali risultati emergenti sia dalla ricerca primaria che secondaria all'interno del WP2.

Sezione 7: mappare l'identità africana in Grecia, Spagna e Italia: come si ottiene l'inclusione? Questioni emergenti in cittadinanza e integrazione culturale - Raccomandazioni per politiche e ricerca. L'ultima sezione di questo rapporto affronta le raccomandazioni politiche e di ricerca che emergono dalle conoscenze e dai risultati raccolti dal consorzio all'interno del WP2.

2. Ricerca transnazionale: risultati chiave e raccomandazioni

I risultati della ricerca documentaria sia a livello nazionale che transnazionale confermano come le diaspore africane in paesi come Grecia, Italia e Spagna vengano sistematicamente emarginate, private dei pieni diritti di cittadinanza e continuano a essere vittime di razzismo sistemico e quotidiano (sotto forma di afrofobia, xenofobia e islamofobia). Sebbene le riforme nei diritti di cittadinanza - soprattutto in Spagna (Mastora et al., 2024) - abbiano garantito uno spazio politico più sicuro per i membri della diaspora africana, le sfide rimangono significative a livello sociale e culturale, dove il razzismo sistemico e quotidiano, l'afrofobia e l'islamofobia non fanno solo parte del discorso di tutti i giorni, ma vengono anche ribaditi attraverso stereotipi mediatici nelle notizie e nella cultura popolare. Le politiche volte a garantire i diritti di cittadinanza e a contrastare i discorsi d'odio e l'afrofobia sono in larga misura orientate dai quadri normativi e dalle direttive dell'Unione Europea¹ ma vengono recepite e attuate in modo differenziato nei contesti nazionali. In Spagna, ad esempio, emerge la necessità di adottare approcci più marcatamente intersezionali per affrontare forme multiple di discriminazione — legate all'origine etnica, ai processi di razzializzazione e all'appartenenza religiosa. Italia e Grecia risultano invece più indietro: nel primo caso, a causa di una normativa sulla cittadinanza ormai superata; nel secondo, per l'inadeguatezza del quadro giuridico nel rispondere ai bisogni e ai diritti delle persone afrodiscendenti di prima e seconda generazione. Le criticità legate all'accesso alla cittadinanza e alla persistenza di forme di razzismo strutturale contribuiscono a rafforzare sia le esperienze quotidiane di discriminazione sia l'afrofobia, producendo al contempo processi di ulteriore marginalizzazione delle comunità nere. Di conseguenza, in Paesi come Italia e Grecia, i membri dell'afrodiaspora incontrano ostacoli significativi nell'accesso all'istruzione e ai servizi sanitari e risultano sovra-rappresentati in settori lavorativi poco qualificati e a basso salario. Nel contesto greco, in particolare, è frequente che le persone di origine africana si trovino impiegate in condizioni di forte precarietà economica e sanitaria, spesso senza contratto o copertura assicurativa, all'interno di quello che viene comunemente definito "mercato nero". In Spagna, invece, sebbene le persone di origine latinoamericana tendano a integrarsi più facilmente grazie alla condivisione del capitale linguistico e culturale, l'afrodiaspora proveniente dall'Africa subsahariana continua ad affrontare barriere significative nell'accesso al mercato del lavoro.

¹ Ad esempio, il [piano d'azione antirazzista dell'UE \(2025\)](#), la [Strategia UE sui diritti delle vittime](#) (2020-2025) e la [Direttiva](#)





AFROEQUALITY

[sull'uguaglianza razziale \(Direttiva del Consiglio 2000/43/CE\)](#)



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

2.1. Discriminazione contro le persone afrodiasporiche

Le questioni legate alla cittadinanza, anche in Paesi come la Spagna — dove lo status giuridico e i diritti formali risultano complessivamente meglio garantiti — non implicano automaticamente che le dimensioni culturali e sociali della cittadinanza nella vita quotidiana siano altrettanto assicurate. Non sorprende quindi che i dati prodotti dall'UE attraverso studi e osservatori segnalino livelli elevati di afrofobia, discriminazione razzializzata e discorsi d'odio, con un aumento dei casi dal 39% nel 2016 al 47% nel 2024 (FRA, 2024) (FRA, 2024)². I crimini motivati da razzismo in Europa — e in particolare nei Paesi oggetto di questo studio — sono spesso riconducibili sia ad attacchi diretti da parte di gruppi di estrema destra contro persone nere (come documentato, ad esempio, in Bulgaria, Grecia, Italia e Svezia), sia a forme più diffuse di razzismo strutturale e afrofobia, esplicite o latenti³. Anche quando le ONG promuovono attività di formazione e advocacy, tali iniziative risultano frequentemente sporadiche, frammentate o scarsamente documentate. Di conseguenza, molti episodi di discriminazione e afrofobia non vengono adeguatamente registrati né monitorati in modo sistematico (ENAR Factsheet, 2024)⁴. Parallelamente, l'assenza o la scarsa presenza di persone di origine africana nei media, nei programmi scolastici, in diversi ambiti professionali e in alcuni spazi pubblici viene interpretata come una forma di esclusione simbolica, che mette in discussione il pieno riconoscimento dell'appartenenza sociale e dei diritti politici e civili. Come emerge, seppure con intensità diverse, in tutti e tre i Paesi, le persone nere e afrodiscendenti — anche quando nate in Europa — continuano a confrontarsi con una mancata legittimazione come membri alla pari della società.

Come osservato, la sottorappresentazione e/o la rappresentazione distorta rafforzano gli stereotipi e alimentano un ciclo persistente di invisibilità, esclusione ed emarginazione (Mastora et al., 2024: 5)⁵. In questo quadro, le principali criticità legate a razzismo e afrofobia si articolano attorno a tre ambiti principali:

- a) mancanza di visibilità e carenza di dati affidabili;
- b) razzismo istituzionale;
- c) difficoltà strutturali nell'accesso al mercato del lavoro.

Come sintetizzato nella Comparative Desk Research (Mastora et al., 2024), le questioni relative alla cittadinanza e ai diritti politici e sociali si riflettono direttamente nelle modalità e nella misura in cui i membri dell'Afrodiaspora possono esercitare una piena partecipazione alla vita sociale, economica e civica dei Paesi di residenza. (Mastora et al., 2024: 5)⁵. Pertanto, emergono questioni di razzismo e afrofobia nel contesto seguente: a) *mancanza di visibilità e scarsità di dati* b) *razzismo istituzionale* c) *sfide legate all'occupazione*

² FRA (2024). *Rapporto sui Diritti Fondamentali 2024*. Lussemburgo: Ufficio Pubblicazioni per l'Unione Europea. Disponibile su: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2024-fundamental-rights-report-2024_en.pdf

³ Nwabuzo, O. (2015). *Afrofobia in Europa - ENAR Shadow Report 2014-2015*. Bruxelles: Rete Europea contro il razzismo. Disponibile online: https://manoteises.Contenuti/Caricamenti/LT/WP/2016/05/Shadowreport_afrophobia_2014-2015.PDF.

⁴ ENAR (2024). *Scheda informativa ENAR: Intersezionalità della discriminazione sul posto di lavoro*. Bruxelles: Rete Europea contro il razzismo. Disponibile su: <https://www.enar-eu.org/wp-content/uploads/Fact-Sheet-Intersectionality-2024-FINAL-1.pdf>

⁵ Mastora, L., Tsaliki, L., Chronaki, D., Bashir, O. M., Caraballo, S., Pinyol-Jiménez, G. (2024). *AFROEQUALITY Desk Research Rapporto Comparativo*. Rapporto interno del progetto. Athens, NKUA: Progetto AFROEQUALITY (GA 101144500).





**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

(Holtzman et al., 2022)⁶. La carenza di dati, così come la presenza di informazioni frammentarie o difficilmente comparabili, lascia emergere una certa difficoltà – se non una riluttanza – ad affrontare apertamente il problema, suggerendo una limitata volontà istituzionale di riconoscere e intervenire sulle esperienze vissute da specifici gruppi sociali. (Mastora et al., 2024: 5). Paesi come l'Italia e la Grecia presentano una marcata carenza di dati sulle dinamiche legate all'origine etnica e al razzismo, con la Grecia che dispone di informazioni sulla propria Afrodiaspora quasi esclusivamente attraverso organismi e reportistica dell'Unione Europea. La Spagna sembra avere più iniziative per raccogliere dati sistematici su razzismo e discriminazione sia a livello nazionale che europeo, mentre l'Italia offre anche dati sia da fonti UE che nazionali che coprono alcuni indicatori chiave come occupazione, abitazione, salute e relazioni sociali.

Per quanto riguarda il razzismo istituzionale, profondamente radicato e strettamente intrecciato alle forme di discriminazione quotidiana, tutti i Paesi evidenziano come le pratiche discriminatorie delle forze dell'ordine – che vanno dai controlli e dalle perquisizioni sistematiche e ingiustificate fino ad episodi di violenza a sfondo razziale – rappresentino una delle principali fonti di razzismo istituzionale. (Racist Violence Recording Network, 2022; FRA 2024). Allo stesso tempo, le persone nere evitano di segnalare tali episodi razzisti sia per paura di ritorsioni da parte delle forze dell'ordine, sia per mancanza di fiducia nell'efficacia e nell'affidabilità delle autorità (FRA, 2023)⁸. I dati del 2023 dalla Grecia mostrano una situazione particolarmente problematica, con il 63% degli episodi non segnalati (RVRN, 2022).

Infine, il persistere di razzismo, discorsi d'odio e afrofobia in relazione all'accesso al lavoro e alle opportunità professionali mette in luce le difficoltà strutturali che le comunità afrodiscendenti continuano ad affrontare nei Paesi coinvolti. In Spagna, la quota di persone impiegate con un contratto retribuito, anche temporaneo, risulta più elevata rispetto agli altri due Paesi (45% secondo il rapporto FRA 2023). In Italia, la maggior parte delle persone di origine africana tra i 20 e i 64 anni presenta un livello di inserimento lavorativo simile a quello della popolazione generale; tuttavia, circa un terzo è occupato in lavori poco qualificati e gli uomini risultano impiegati in misura significativamente maggiore rispetto alle donne. La situazione appare invece particolarmente critica in Grecia, dove molte persone restano ai margini del mercato del lavoro, spesso impiegate nel cosiddetto "lavoro nero", senza contratti regolari, tutele sociali né retribuzioni adeguate. Come evidenziato dai dati del progetto MOMENTUM (2022-2024)⁹ le donne nere affrontano forme specifiche di razzismo sia sul posto di lavoro sia nella ricerca di un impiego. Vengono frequentemente sottoposte a trattamenti disumanizzanti e, nonostante un carico di lavoro maggiore, percepiscono salari più bassi rispetto agli uomini.

⁶ Holtzman, G. S., A. Khoshkhoo, N., & Nsoesie, E. O. (2022). Il divario dei dati razziali: mancanza di dati razziali come barriera per superare il razzismo strutturale. *The American Journal of Bioethics*, 22(3), 39-42.

⁷ RVRV (2022). Rapporto annuale 2022. GNCHR: Rete di Registrazione della Violenza Razzista. Disponibile a: <https://rvrn.org/wp-content/caricamenti/2024/03/ETHSIA-EKTHESH-2022-ENGLISH.pdf>

⁸ FRA (2023). *Rapporto sui Diritti Fondamentali 2023*. Lussemburgo: Ufficio Pubblicazioni per l'Unione Europea. Disponibile su: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2023-fundamental-rights-report-2023_en_1.pdf





⁹ progetto MOMENTUM (2022). *Rapporto di risultati della ricerca primaria - Mappatura degli ostacoli che ostacolano l'accesso delle giovani donne TCN alla formazione professionale e al mercato del lavoro, con un focus sull'economia sociale*. EURICSE: progetto MOMENTUM (2022-2024) (GA 101038465)



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

Identificare e contestualizzare la discriminazione razziale contro i membri dell'Afrodiaspora in Italia, Spagna e Grecia è una questione complessa. In questa sezione, abbiamo scelto di illustrare tre fattori chiave che fungono da piattaforme di discriminazione, razzismo e discorsi d'odio basati su colore della pelle e identità costruite attraverso processi di razzializzazione in tutti e tre i paesi. È importante sottolineare che le differenze legate al colore della pelle e all'origine etnica, insieme alla carenza di dati sistematici sulle condizioni di vita e sull'inclusione sociale, così come a quadri normativi e interpretativi ancora inadeguati in materia di cittadinanza ed equità, contribuiscono ad alimentare forme di razzismo sia sistemico sia quotidiano. Questo emerge chiaramente, ad esempio, nell'accesso al lavoro e nella rappresentazione delle persone afrodiscendenti nel discorso pubblico e mediatico.

2.2. Elaborazione delle politiche a livello europeo e nazionale

Da circa venticinque anni, l'Unione Europea dispone di un articolato quadro normativo volto a prevenire e contrastare le discriminazioni fondate sul colore della pelle, sull'origine etnica e sull'appartenenza religiosa, attraverso direttive, piani d'azione e decisioni. Questo sistema mira, almeno sul piano formale, a vincolare gli Stati membri alla promozione dell'uguaglianza e al contrasto dei processi di razzializzazione in ambiti chiave quali l'occupazione e la partecipazione alla vita sociale. Tuttavia, tali strumenti trovano raramente piena applicazione nella vita quotidiana delle persone nere, in particolare in Paesi come Grecia e Italia. Ne consegue che, pur in presenza di un solido impianto giuridico a tutela delle persone di origine africana in Europa, le sue disposizioni producono spesso un impatto limitato sulle esperienze concrete di discriminazione razzializzata vissute dalle comunità afrodiscendenti in Spagna, Italia e Grecia.

Il quadro giuridico e politico dell'UE in materia di non discriminazione, razzismo, discorsi d'odio e afrofobia si articola attraverso i seguenti atti e strumenti principali:

- a) **la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea**, che promuove la parità di trattamento e vieta ogni forma di discriminazione basata sul colore della pelle, sull'origine etnica, sull'appartenenza religiosa e su altre caratteristiche personali (Articolo 21). In vigore come strumento giuridicamente vincolante dal 2009, la Carta impegna gli Stati membri ad allineare politiche, pratiche e interventi nazionali alle sue disposizioni;
- b) **la Direttiva sull'uguaglianza di trattamento (2000/43/CE)**, che vieta la discriminazione diretta e indiretta fondata su criteri razzializzati o sull'origine etnica in ambiti quali lavoro, protezione sociale, assistenza sanitaria, istruzione e accesso a beni e servizi;
- c) **la Direttiva sull'uguaglianza in ambito lavorativo (2000/78/CE)**, che, pur affrontando in modo trasversale tutte le forme di discriminazione nel contesto occupazionale, è stata applicata anche in casi di discriminazione multipla comprendenti dimensioni legate alla razzializzazione;
- d) **la Decisione quadro dell'UE su razzismo e xenofobia (2008)**, che obbliga gli Stati membri a introdurre sanzioni penali per atti di razzismo e xenofobia;
- e) **la Direttiva sui diritti delle vittime (2012/29/UE)**, che stabilisce standard minimi per la



Funded by
the European Union

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

protezione, il sostegno e l'assistenza alle vittime di reati, inclusi quelli motivati da dinamiche razzializzate.

A questi strumenti si affianca il Piano d'Azione Antirazzismo dell'UE 2020–2025, focalizzato in particolare sul rafforzamento dell'applicazione delle normative contro la discriminazione, sul sostegno alle organizzazioni della società civile tramite finanziamenti mirati e sul potenziamento dei sistemi di monitoraggio dell'inclusione sociale e culturale.

Infine, l'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA), istituita come organismo indipendente nel 2007, svolge attività di monitoraggio e raccolta dati in materia di discriminazione e tutela dei diritti, con specifico riferimento alle dinamiche di razzismo e xenofobia nell'Unione Europea.



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

Parte del lavoro dell'Agenzia comprende anche attività di elaborazione delle politiche pubbliche e di advocacy su temi correlati, tra cui l'afrofobia e i crimini d'odio ad essa associati.

Come già evidenziato, Grecia, Italia e Spagna sono state chiamate a recepire il quadro normativo europeo nelle rispettive politiche nazionali. In un contesto politico generalmente più favorevole, la Spagna ha integrato tali misure con maggiore efficacia sia nei propri quadri giuridici nazionali sia a livello regionale — come nel caso della Legge 62/2003 sulla discriminazione nell'occupazione, nell'istruzione e nei servizi sociali, e della Legge 19/2020 della Catalogna contro razzismo e xenofobia — mostrando un livello più elevato di allineamento alle direttive europee. Inoltre, il Paese ha introdotto sanzioni penali per i discorsi d'odio attraverso gli articoli 510 e 511 del Codice Penale.

L'Italia, invece, ha incontrato maggiori difficoltà nell'attuazione di queste misure, nonostante l'introduzione di una normativa antidiscriminazione già nel 1993 (Legge Mancino). Nel tempo, il persistere di dinamiche legate al populismo di destra e alla retorica anti-immigrazione ha alimentato critiche secondo cui il Paese non avrebbe applicato in modo efficace la legislazione antidiscriminazione, né garantito una tutela adeguata alle persone razzializzate rispetto ai crimini d'odio e alle forme di discriminazione strutturale. Come evidenziato nel Rapporto Comparativo di Ricerca AFROEQUALITY Desk, «il CERD (Comitato per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale) ha richiamato l'Italia per il suo fallimento nel contrastare in modo efficace la discriminazione nei confronti delle persone di origine africana» (Mastora et al., 2024: 9).

Infine, la Grecia risulta in ritardo rispetto agli altri due Paesi sia nell'attuazione delle politiche europee sia nella protezione dei diritti fondamentali. Pur essendo formalmente vincolata dalle direttive UE, il Paese è stato oggetto di ripetute segnalazioni per violazioni dei diritti umani — tra cui respingimenti illegali e violazioni dei diritti ai confini — come rilevato anche dal Relatore Speciale delle Nazioni Unite, 2022)¹⁰. In Grecia, sebbene il discorso d'odio e l'incitamento alla violenza razzializzata siano formalmente perseguiti da tempo (Legge 927/1979), l'ascesa dell'estrema destra e la normalizzazione di narrazioni discriminatorie nel dibattito pubblico hanno contribuito a un aumento degli attacchi legati all'afrofobia. A ciò si affiancano pratiche statali di controllo dei flussi migratori che hanno favorito dinamiche di profiling razziale. Operazioni come Xenios Zeus, avviate nel 2012, hanno comportato controlli su larga scala, fermi arbitrari e detenzioni, colpendo in particolare migranti privi di documenti e aggravando condizioni di isolamento e vulnerabilità (Pillant, 2015)¹¹.

Per strutturare l'analisi comparativa nell'ambito della ricerca documentale, le disposizioni normative e legislative in Grecia, Italia e Spagna sono state organizzate in tre aree tematiche: a) quadro giuridico su uguaglianza e non discriminazione; b) contrasto a razzismo, afrofobia e crimini d'odio; c) politiche di integrazione e sostegno sociale ai migranti.

¹⁰ Rapporto del Relatore Speciale sui diritti umani dei migranti (2022). Violazioni dei diritti umani alle frontiere internazionali: tendenze, prevenzione e responsabilità. Disponibile su: <https://bit.ly/3VNoYpV>

¹¹ Pillant, L. (2015) Operazione "Xenios Zeus": una strategia per scoraggiare l'immigrazione attraverso la detenzione, l'intimidazione e violazione dei diritti dei migranti, in Maloutas T., Spyrellis S. (a cura di) Athens Social Atlas. Compendio digitale di testi e





AFROEQUALITY

materiale visivo. [https:// www.athenssocialatlas.gr/en/article/operation-xenios-zeus/](https://www.athenssocialatlas.gr/en/article/operation-xenios-zeus/) , DOI: 10.17902/20971.17



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

L'analisi dei quadri giuridici sviluppati e attuati nei tre Paesi mostra che, al di là delle differenze nell'applicazione di leggi e politiche, emerge una criticità comune: carenze normative, problemi di implementazione e processi di razzializzazione radicati nel tessuto sociale contribuiscono a riprodurre forme di razzismo strutturale e a normalizzare pratiche discriminatorie nella vita quotidiana.

La Spagna presenta il quadro legislativo più articolato nel contrasto alla discriminazione, al razzismo, all'afrofobia e ai discorsi d'odio, nonché nella promozione dell'uguaglianza nel lavoro, sia a livello nazionale sia regionale. Tuttavia, il profiling razziale continua a rappresentare una sfida rilevante per le politiche pubbliche del Paese. Anche il sistema normativo italiano è generalmente considerato completo; tuttavia, risulta spesso debole sul piano dell'attuazione e, di conseguenza, non garantisce una protezione adeguata alle persone razzializzate, in particolare alle comunità afrodiscendenti. Le leggi sulla cittadinanza fondate sul principio dello *ius sanguinis* rendono inoltre difficile per molti membri dell'Afrodiaspora ottenere il pieno riconoscimento giuridico.

La Grecia, infine, presenta il quadro più fragile e meno aggiornato, in larga misura derivante dal recepimento delle politiche europee. I progressi nel contrasto alla discriminazione nei confronti delle comunità afrodiscendenti risultano limitati e tardivi. Le riforme introdotte finora hanno riguardato soprattutto le persone afrodiscendenti di seconda generazione, mentre richiedenti asilo e persone di prima generazione restano ampiamente ai margini delle politiche sulla cittadinanza e dei sistemi di tutela, con livelli di protezione ancora insufficienti.

Oltre alle differenze legislative, i tre Paesi si distinguono anche per le modalità concrete con cui affrontano razzismo, afrofobia e crimini d'odio. Sebbene la Spagna disponga dei meccanismi istituzionali più strutturati per il monitoraggio e il contrasto di questi fenomeni — come l'Osservatorio Spagnolo sul Razzismo e la Xenofobia (OBERAXE) e le disposizioni del Codice Penale (artt. 510 e 511) — razzismo quotidiano, discorsi d'odio e profiling razziale continuano a caratterizzare l'esperienza delle persone afrodiscendenti.

In Italia, nonostante l'esistenza di norme sui crimini d'odio, i migranti africani, soprattutto nelle regioni meridionali e nel settore agricolo, sono frequentemente esposti a sfruttamento lavorativo e alle conseguenze di politiche migratorie sempre più restrittive, rafforzate da una narrazione politica fortemente orientata contro la migrazione. In Grecia, dove sia il quadro legislativo sia l'operato delle forze dell'ordine appaiono frammentari, il Rapporto Comparativo AFROEQUALITY segnala un aumento dei crimini d'odio, spesso associato anche all'azione di gruppi come Golden Dawn (Mastora et al., 2024: 11). Questo quadro è ulteriormente aggravato da episodi di violenza poliziesca razzializzata e da forme di razzismo istituzionale radicate in pratiche come Xenios Zeus.

Tali carenze nei quadri normativi e nelle politiche pubbliche si riflettono in strategie di integrazione spesso deboli o poco efficaci in tutti e tre i Paesi, seppur con intensità diverse. In Spagna, il Piano Strategico per la Cittadinanza e l'Integrazione, incentrato su ambiti chiave come abitazione, occupazione e istruzione, contribuisce a creare un contesto relativamente più favorevole per le comunità afrodiscendenti, anche grazie a iniziative regionali mirate, come il Piano Interculturale della città di Bilbao o le politiche contro l'islamofobia promosse a Barcellona. Nonostante ciò, persistono episodi di discriminazione nell'accesso al lavoro e all'alloggio.



In Italia, al contrario, le politiche di integrazione risultano limitate e scarsamente incisive, con poche misure realmente orientate a rispondere ai bisogni delle persone afrodiscendenti più marginalizzate, in particolare dei lavoratori agricoli, spesso esposti a sfruttamento sistematico e segregazione sociale.

La situazione appare ancora più critica in Grecia, dove le politiche di integrazione sono particolarmente carenti, soprattutto per quanto riguarda le comunità afrodiscendenti. A ciò si aggiungono le condizioni problematiche dei centri di accoglienza, l'instabilità economica del Paese, le difficoltà di accesso all'istruzione, ai servizi sanitari e al mercato del lavoro, nonché un clima pubblico che tende a rappresentare la "non grecità" come una presenza invasiva e problematica.

In sintesi, quadri legislativi e politiche spesso limitati o restrittivi — a livello nazionale ed europeo — risultano ulteriormente condizionati da fattori politici, sociali, economici e culturali che ostacolano l'inclusione delle comunità afrodiscendenti e contribuiscono al persistere, e in alcuni casi all'aggravarsi, di razzismo e afrofobia. Non sorprende, pertanto, che in alcuni contesti si registri un basso numero di segnalazioni di crimini d'odio, come in Spagna, dove viene fortemente raccomandato il rafforzamento di meccanismi sicuri di denuncia e di servizi di supporto alle vittime per garantire l'effettiva applicazione dei quadri antidiscriminazione esistenti (Mastora et al., 2024: 13).

Infine, considerando che alcune aree — come il Nord Italia — presentano livelli particolarmente elevati di razzismo e islamofobia, emerge con urgenza la necessità di un quadro istituzionale più solido contro l'afrofobia, capace di offrire un sostegno legale e sociale adeguato. Accanto al rafforzamento della legislazione, appare inoltre indispensabile un impegno continuativo in termini di sensibilizzazione, soprattutto in contesti come quello greco, dove il razzismo quotidiano e istituzionale permea diversi ambiti della vita politica, sociale e culturale.



2.3. Migliori pratiche e prospettive da seguire

Una componente centrale del rapporto comparativo è stata l'individuazione di buone pratiche nel monitoraggio degli episodi di discriminazione razzializzata, nei sistemi di raccolta dati su questi fenomeni, negli strumenti e nei quadri di riferimento per il contrasto alle disuguaglianze e per l'integrazione sociale, nonché nelle iniziative promosse da comunità attive che contribuiscono a mantenere alta l'attenzione pubblica e politica sui temi dell'uguaglianza e della consapevolezza rispetto alle dinamiche discriminatorie.

Tali meccanismi dovrebbero operare in sinergia con quadri legislativi solidi e con iniziative già esistenti, orientate anche a trasformare le narrazioni dominanti legate al colore della pelle, all'origine etnica e alle identità culturali.

All'interno di questo ecosistema di attori impegnati nel contrasto a razzismo, afrofobia e discorsi d'odio, emergono in particolare le seguenti esperienze.

Strumenti e piattaforme di monitoraggio

Reti come INACH — di cui fa parte anche l'Italia — operano a livello globale nel monitoraggio e nel contrasto dei discorsi d'odio online, con l'obiettivo di promuovere uno spazio digitale libero da discriminazioni. Accanto a INACH, l'iniziativa europea *Get the Trolls Out* lavora alla costruzione di contro-narrazioni al razzismo e all'hate speech, in particolare quello rivolto a migranti e comunità afrodiscendenti, attraverso il monitoraggio dei contenuti online e la formazione di professionisti dei media e giovani su modalità efficaci di risposta ai discorsi d'odio.

Sul piano dell'advocacy politica, ENAR (Rete Europea contro il Razzismo), OBERAXE (Osservatorio Spagnolo sul Razzismo e la Xenofobia) e la Racist Violence Recording Network (Grecia) operano come piattaforme di monitoraggio, produzione di conoscenza, analisi dei dati e azione politica su razzismo, xenofobia, afrofobia e violenza razzializzata. In particolare, la RVRN fornisce anche supporto diretto alle vittime, accompagnandole nei processi di segnalazione degli episodi.

Piani strategici, iniziative educative e strumenti di empowerment.

La partnership ha inoltre individuato diverse buone pratiche legate a piani strategici e strumenti educativi che possono sostenere le attività di AFROEQUALITY con le comunità afrodiscendenti in Grecia, Spagna e Italia, rappresentando al contempo risorse efficaci per il contrasto al razzismo e all'afrofobia.

Tra queste rientra il Quadro Strategico spagnolo per la Cittadinanza e l'Inclusione contro il Razzismo e la Xenofobia (2023–2027), che promuove approcci orientati alla costruzione di società inclusive, giuste e plurali, capaci di favorire sviluppo, occupazione e benessere, contrastando al contempo razzismo, xenofobia e intolleranza (Mastora et al., 2024: 15). Analogamente, il Piano di Barcellona contro l'islamofobia affronta le discriminazioni nei contesti urbani, con particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili, come le donne musulmane. Tra i risultati di questo percorso figura la creazione dell'Ufficio per la Non Discriminazione (OND), incaricato della raccolta dei dati, della documentazione degli episodi e del supporto alle vittime di crimini d'odio.



Un ruolo centrale è svolto anche dalle iniziative educative presenti nei tre Paesi. In Grecia, la Scuola di Solidarietà propone programmi scolastici e percorsi formativi per docenti volti ad affrontare razzismo e discriminazione. In Spagna, il kit *Anti-rumores* fornisce strumenti a educatori e insegnanti per sviluppare attività didattiche orientate al contrasto di stereotipi, pregiudizi e narrazioni distorte, con attenzione alla diversità socio-culturale.

In Italia, si segnalano due iniziative educative innovative. Il podcast *Sulla Razza* contribuisce a rinnovare il dibattito pubblico sulle differenze etniche, introducendo concetti legati ai processi di razzializzazione e alle disuguaglianze strutturali (come colorismo e privilegio della pelle chiara) e adattandoli al contesto culturale italiano. *Sambu* è invece un progetto educativo rivolto alla prima infanzia, ispirato a prospettive decoloniali, che utilizza modalità ludiche per aiutare i bambini a comprendere i contesti sociali e storici delle discriminazioni, promuovendo fin dai primi anni un pensiero critico e inclusivo.

Iniziative comunitarie e spazi di partecipazione.

Accanto agli strumenti istituzionali, riveste un ruolo fondamentale il lavoro delle comunità attive a sostegno dell'Afrodiaspora nei tre Paesi. Queste realtà creano spazi di espressione sociale e culturale, danno voce alle esperienze afrodiscendenti e fungono da piattaforme di dialogo interculturale. Il Gruppo di Dialogo Interreligioso di Tenerife, ad esempio, promuove la comprensione reciproca attraverso il confronto tra diverse tradizioni spirituali. In Italia, il progetto We Africans United raccoglie storie ed esperienze di vita di persone nere e comunità africane, rendendo visibili traumi, stereotipi ed esperienze di discriminazione e contribuendo a contrastarli attraverso la narrazione condivisa.



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

- La partnership ha individuato diverse buone pratiche legate a piani strategici,** iniziative educative e strumenti che possono sostenere le attività di empowerment di AFROEQUALITY con le comunità afrodiscendenti in Grecia, Spagna e Italia, ma che rappresentano anche risorse efficaci per contrastare il razzismo e l'afrofobia. Tra queste rientra il Quadro Strategico spagnolo per la Cittadinanza e l'Inclusione contro il Razzismo e la Xenofobia (2023–2027), che promuove approcci e linee guida orientati alla costruzione di società inclusive, giuste e plurali, capaci di favorire sviluppo, occupazione e benessere, contrastando al contempo razzismo, xenofobia e intolleranza (Mastora et al., 2024: 15). Lo stesso vale per il Piano di Barcellona [per combattere l'islamofobia](#) con misure che affrontano l'islamofobia nei contesti urbani e un quadro particolarmente favorevole per gruppi vulnerabili come le donne musulmane. Tra i risultati del piano figura la creazione dell'Ufficio per la Non Discriminazione (OND), incaricato della raccolta e documentazione degli episodi di islamofobia, oltre che della formazione e del supporto alle vittime di crimini d'odio. Allo stesso modo, rivestono un ruolo centrale anche le iniziative e gli strumenti educativi attivi in tutti e tre i Paesi: la [Scuola di Solidarietà in Grecia](#) rappresenta un'iniziativa educativa che offre programmi scolastici e percorsi di formazione per insegnanti volti ad affrontare razzismo e discriminazione. In modo analogo, il [kit di strumenti Anti-voci per i giovani](#) (Spagna) fornisce strumenti a educatori, docenti e tutor per sviluppare attività didattiche finalizzate al contrasto di stereotipi, pregiudizi e narrazioni distorte, con particolare attenzione alla diversità socio-culturale. Infine, l'Italia offre due iniziative educative innovative volte a smontare narrazioni razziste e coloniali attraverso podcast e educazione antirazzista. Il [podcast Sulla Razza](#) mira a rinnovare il dibattito sulle differenze etniche nel contesto culturale italiano, introducendo concetti e terminologie sviluppate nell'ambito anglo-americano legate al colore della pelle e alle dinamiche di discriminazione (come "BAME", "colorismo" e "privilegio della pelle chiara") e adattandole al contesto italiano. [Sambu](#) è un'altra iniziativa educativa rivolta alla prima infanzia, pensata per fornire ai bambini conoscenze e competenze di base attraverso un approccio ispirato a prospettive decoloniali sull'educazione, in particolare nei primi anni di apprendimento. L'iniziativa propone modalità ludiche per comprendere i principali contesti sociali e storici legati alle discriminazioni e al razzismo, promuovendo il pensiero critico e inclusivo e contribuendo al tempo stesso a prevenire il radicarsi di future dinamiche discriminatorie.
- Oltre alle iniziative, ai quadri di riferimento e ai meccanismi già menzionati, svolge un ruolo fondamentale anche il lavoro di diverse comunità che operano attivamente per sostenere l'Afrodiaspora nei tre Paesi. Queste realtà creano spazi di libera espressione sociale e culturale, dando voce alle comunità afrodiscendenti, e fungono al tempo stesso da piattaforme di dialogo interculturale, favorendo processi di integrazione sociale e culturale. Il [Gruppo di Dialogo Interreligioso](#) a Tenerife (2017) promuove la spiritualità attraverso la comprensione e l'apprezzamento di credenze e pratiche religiose diverse. [We Africans United](#) è un progetto sociale italiano dove italiani neri e comunità africane offrono



storie, traiettorie ed esperienze di vita in cui traumi, stereotipi ed esperienze di razzismo diventano visibili e vengono affrontati efficacemente.

In contrasto con la limitata presenza di iniziative promosse dallo Stato, in Grecia il dialogo culturale e sociale è portato avanti soprattutto grazie al lavoro delle comunità e del Forum [Greco dei Migranti](#), che operano per rafforzare l'autonomia delle persone migranti e rifugiate, incluse le comunità afrodiscendenti (insieme ad altri gruppi etnici e culturali), e per promuovere i diritti e la cittadinanza attraverso attività di advocacy politica.

L'iniziativa Afro-Greek Youth Collective lavora per rafforzare il protagonismo dei giovani afro-greci attraverso attività e dialoghi culturali, affrontando temi legati all'afrofobia e promuovendo percorsi di formazione alla leadership. [Afrosocially](#) è la prima piattaforma africana di coinvolgimento comunitario in Grecia, fungendo da hub per la diaspora africana in Grecia. [L'Anasa Cultural Center of African Art and Cultures](#) opera come spazio di dialogo interculturale, promuovendo consapevolezza e integrazione sociale e culturale, e al tempo stesso contrastando razzismo e discriminazione attraverso programmi educativi e iniziative culturali. Tra le iniziative rilevanti rientra anche [l'Organizzazione Unita delle Donne Africane](#) che opera a sostegno delle donne africane attraverso percorsi di empowerment, inclusione sociale e advocacy, valorizzandone il ruolo e il contributo all'interno della società greca. Infine, [Emantes](#) è una cooperativa sociale internazionale a sostegno dei richiedenti asilo e dei rifugiati LGBTQIA+, che offre supporto legale, psicosociale e comunitario e sostenendo una 'Grecia libera da discriminazioni', inoltre la cooperativa garantisce un lavoro importante per sostenere un dialogo continuo sulle molteplici discriminazioni contro le persone LGBTQIA+.

In questa prospettiva, nell'ambito della *Comparative Desk Research* di AFROEQUALITY sono state individuate ulteriori questioni che richiedono attenzione nel più ampio dibattito pubblico e nell'azione politica in materia di afrofobia, razzismo e discorsi d'odio. Come riportato nel Rapporto di Ricerca Comparativo AFROEQUALITY (Mastora et al., 2024), le raccomandazioni sono sviluppate nei capitoli che seguono.

2.4.1. Cambiamenti nelle politiche e nelle istituzioni

Rafforzare i quadri giuridici che prevengono e contrastano razzismo e discriminazione in tutti gli ambiti della vita, quali istruzione, lavoro, abitazione e accesso ai servizi pubblici. Un'efficace applicazione di tali quadri richiede anche meccanismi chiari di responsabilità in caso di mancato rispetto delle norme antidiscriminatorie.

In questo contesto, i *sistemi di monitoraggio* e rendicontazione svolgono un ruolo centrale, poiché consentono di raccogliere dati e informazioni aggiornate sulla situazione in ciascun Paese. È fondamentale che tali attività siano affidate a organismi indipendenti, al fine di garantire trasparenza, affidabilità dei dati e un controllo effettivo sull'attuazione delle politiche.





**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

Al fine di garantire una raccolta, un'analisi e una diffusione ampia, imparziale e senza ostacoli dei risultati, è importante che istituzioni pubbliche, organizzazioni e cittadinanza possano disporre di un quadro chiaro della situazione sociale in relazione al razzismo. I dati raccolti dovrebbero essere utilizzati per valutare l'efficacia delle politiche esistenti e della loro attuazione, offrendo al contempo indicazioni concrete per eventuali miglioramenti o cambiamenti nelle politiche pubbliche.

Un cambiamento istituzionale efficace richiede anche un intervento sulle attitudini, attraverso il rafforzamento delle competenze dei funzionari pubblici e delle forze dell'ordine. È fondamentale prevedere percorsi formativi obbligatori sulle competenze interculturali per il personale del settore pubblico, comprese forze dell'ordine, operatori sanitari ed educatori. Tali percorsi dovrebbero concentrarsi sul riconoscimento e sul contrasto dei pregiudizi, sul miglioramento della qualità dei servizi e sulla creazione di ambienti più inclusivi.

Parallelamente, è necessario garantire un sostegno adeguato alle vittime attraverso meccanismi integrati che assicurino l'accesso all'assistenza legale e ai servizi psicosociali. La presenza di sistemi di supporto strutturati può incoraggiare le vittime di attacchi razzisti a denunciare gli episodi subiti, rafforzando al contempo il senso di giustizia grazie al riconoscimento delle violenze e alla responsabilizzazione degli autori.

2.4.2 Istruzione e sviluppo delle capacità

L'educazione formale dovrebbe integrare nei curricula temi legati alla storia delle comunità nere, al colonialismo, alle identità multiple e alla diversità. Adattati alle diverse fasce d'età, i programmi scolastici e l'insegnamento in classe rappresentano strumenti fondamentali per costruire una comprensione condivisa delle società multiculturali contemporanee e per promuovere uguaglianza e convivenza basate sui diritti umani e civili.

Parallelamente, è importante offrire in modo strutturato percorsi di rafforzamento delle competenze alle comunità afrodiscendenti in Spagna, Italia e Grecia, affrontando temi quali partecipazione civica, inserimento lavorativo ed empowerment. Le persone che vivono situazioni di marginalità e hanno un accesso limitato a informazione, istruzione e opportunità rischiano di rimanere intrappolate in condizioni di svantaggio sociale. Lo sviluppo delle competenze può invece favorire autonomia e crescita personale, fornendo strumenti concreti, accesso alle risorse, reti di supporto e conoscenze utili per partecipare pienamente alla vita sociale locale e al mercato del lavoro. In questo percorso, figure di riferimento afrodiscendenti che hanno superato difficoltà possono svolgere un ruolo chiave come mentori e fonte di ispirazione.

È inoltre necessario prevedere attività di alfabetizzazione digitale e di prevenzione degli attacchi razzisti online, rivolte a giovani, famiglie, tutori ed educatori, per aumentare la consapevolezza sui rischi del comportamento in rete. Ciò include programmi di sicurezza digitale nelle scuole, risorse per affrontare e segnalare il cyberbullismo, nonché canali di supporto e informazioni utili.

2.4.3 Sensibilizzazione e rappresentanza culturale



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

Campagne di sensibilizzazione, anche attraverso i social media, volte a contrastare il razzismo nei confronti dell'Afrodiaspora e a diffondere messaggi che promuovano pari diritti e rappresentazioni positive delle comunità afrodiscendenti possono avere un impatto significativo su larga scala, raggiungendo la popolazione generale nei tre Paesi.

Allo stesso tempo, eventi culturali dedicati alla storia e alle espressioni culturali delle comunità africane possono favorire l'incontro tra diversi gruppi della popolazione e stimolare lo scambio interculturale. In particolare, iniziative che valorizzano percorsi di vita, esperienze personali e narrazioni attraverso una prospettiva decoloniale creano spazi di confronto diretto, nei quali il cambiamento degli atteggiamenti risulta spesso più profondo e duraturo rispetto alle sole campagne informative.

È inoltre fondamentale trasformare la rappresentazione mediatica dell'Afrodiaspora, promuovendo immagini alternative, positive e plurali che mettano in luce e valorizzino la ricchezza culturale, etnica e sociale delle comunità afrodiscendenti, superando narrazioni stigmatizzanti o marginalizzanti. I media dovrebbero contribuire a contrastare stereotipi e pregiudizi, offrendo una rappresentazione più equilibrata e rispettosa della diversità.

Ancora più importante, i mezzi di informazione possono svolgere un ruolo chiave come spazi di dialogo pubblico, facilitando confronti aperti su discriminazione, razzismo e xenofobia con il coinvolgimento diretto delle comunità afrodiscendenti. Ciò include la promozione di interviste, tavole rotonde e forum pubblici che favoriscano comprensione reciproca ed empatia.

Infine, è auspicabile che le organizzazioni mediatiche adottino standard etici rigorosi, fondati su accuratezza, equilibrio e rispetto nella trattazione dei temi legati ai processi di razzializzazione, alla migrazione e alle discriminazioni. Ciò implica evitare approcci sensazionalistici, contrastare la riproduzione di stereotipi e garantire una rappresentazione pluralistica delle diverse esperienze e prospettive, contribuendo così a un'informazione più responsabile e inclusiva.

2.4.4 Coinvolgimento del Settore Privato e della Società Civile

Le attività di sensibilizzazione e coinvolgimento delle comunità, orientate ad affrontare problematiche locali specifiche e a sviluppare raccomandazioni per contrastare pratiche discriminatorie nei diversi ambiti della vita quotidiana, possono essere ulteriormente rafforzate attraverso la creazione di spazi strutturati e continuativi di dialogo tra istituzioni pubbliche e comunità diversificate. Tali spazi favoriscono la costruzione di fiducia reciproca e la co-progettazione di interventi più aderenti ai bisogni reali dei territori.

Parallelamente, risulta fondamentale promuovere pratiche aziendali etiche che valorizzino concretamente diversità e inclusione. Ciò implica la creazione di ambienti di lavoro accoglienti e sicuri, il riconoscimento della pluralità culturale come risorsa e l'adozione di misure chiare per prevenire e contrastare comportamenti discriminatori e dinamiche di razzializzazione nei contesti professionali.

Le iniziative di advocacy promosse dalla società civile per contrastare razzismo, afrofobia e xenofobia dovrebbero essere sostenute in modo strutturale, riconoscendo il ruolo cruciale che tali organizzazioni svolgono nella sensibilizzazione pubblica, nel supporto alle persone colpite da discriminazioni e nella promozione di cambiamenti nelle politiche pubbliche.



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

Governi e attori privati possono collaborare con queste realtà per amplificarne l'impatto e consolidarne la sostenibilità nel tempo.

Infine, appare strategico rafforzare le partnership pubblico-private, coinvolgendo istituzioni, settore privato e società civile in un'azione coordinata contro la discriminazione e a favore della coesione sociale. Approcci collaborativi e multilivello possono favorire soluzioni innovative e contribuire a un'attuazione più efficace e sistemica delle politiche antidiscriminatorie.



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

3. Percezioni pubbliche sulle persone di discendenza africana: risultati da Grecia, Italia e Spagna

I tre Paesi coinvolti nel progetto — Grecia, Italia e Spagna — hanno progettato e realizzato un sondaggio volto ad analizzare gli atteggiamenti attuali nei confronti dell'Afrodiaspora nei rispettivi contesti nazionali. Attraverso questa indagine, i partner hanno raccolto dati sulle percezioni delle comunità afrodiscendenti all'interno delle diverse culture, individuando al contempo la presenza di stereotipi ricorrenti e potenziali atteggiamenti xenofobi e afrofobici nella popolazione generale.

NKUA ha sviluppato un questionario composto da 19 domande, di cui 14 chiuse e 5 aperte, organizzate in quattro aree tematiche: utilizzo dei social media e consumo di notizie; conoscenze sulle persone afrodiscendenti; percezioni legate alla discriminazione razzializzata; profilo demografico dei rispondenti. L'obiettivo iniziale era raccogliere un campione di 500 questionari per ciascun Paese.

Il questionario è stato elaborato in lingua inglese e successivamente tradotto e validato in greco, spagnolo e italiano, al fine di ridurre le barriere linguistiche e limitare possibili distorsioni interpretative. Prima della diffusione definitiva, lo strumento è stato testato su circa il 10% del campione previsto in ciascun Paese (50 questionari), per poi essere finalizzato e pubblicato.

Nonostante le diverse campagne di diffusione — inclusa la promozione tramite portali di informazione nazionali — sono stati raccolti complessivamente 416 questionari: 165 in Grecia, 130 in Italia e 121 in Spagna.

3.1. Profilo dei nostri detentori di conoscenza

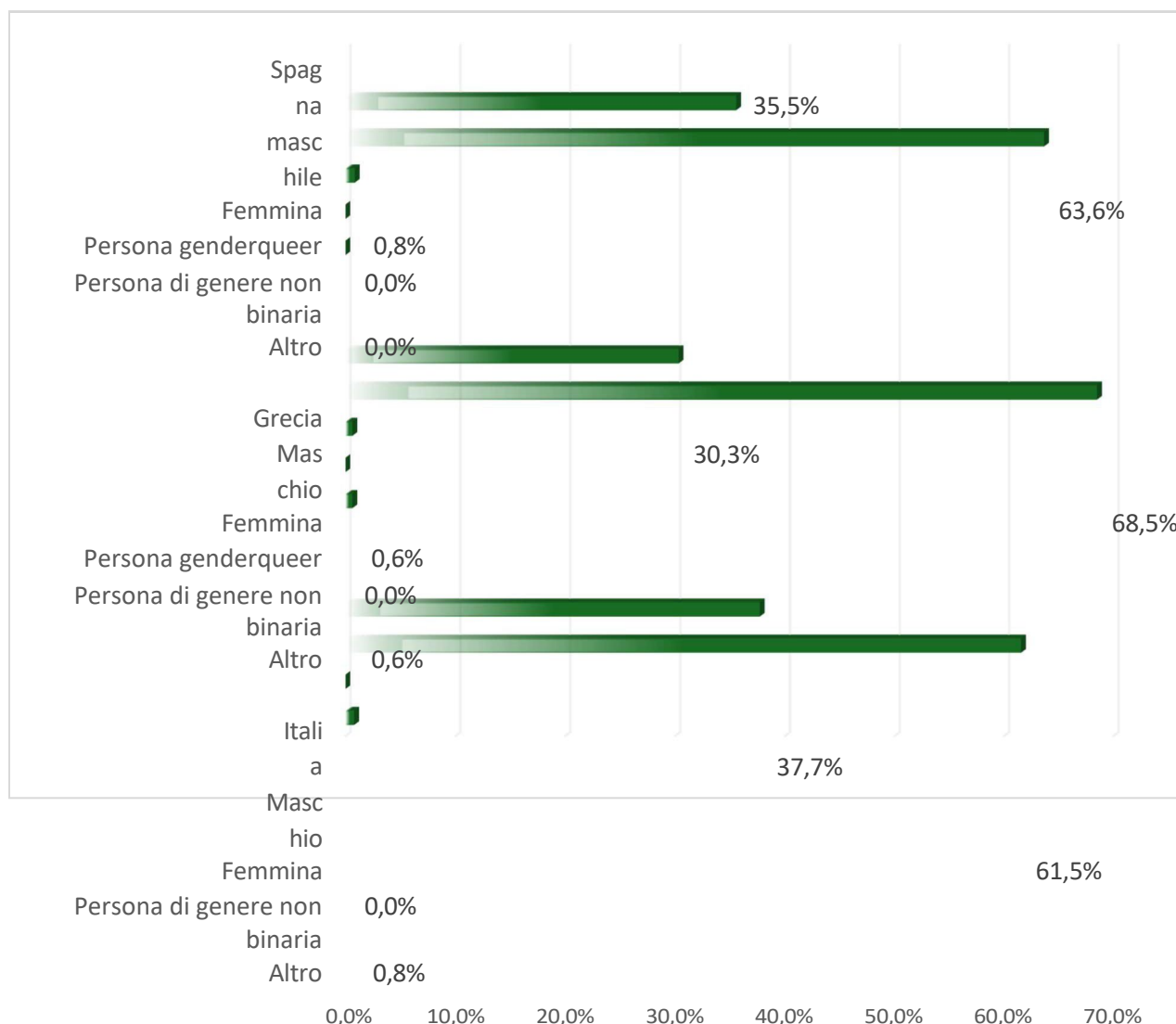
I partecipanti al sondaggio si sono identificati prevalentemente come uomini o donne in tutti e tre i Paesi, con un numero molto limitato di persone che si sono riconosciute come genderqueer o non binarie. Si tratta di un dato significativo, considerando che la maggior parte dei rispondenti rientra nella fascia d'età 18–35 anni, generalmente associata a una maggiore familiarità con linguaggi e modalità di autoidentificazione più inclusive.



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

Figura 1. Genere dei partecipanti tra i paesi



Per quanto riguarda la nazionalità o l'origine, la maggior parte dei partecipanti proviene dai tre Paesi coinvolti nel progetto: il 38% si è identificato come greco, il 30% come italiano e il 14% come spagnolo. Altre nazionalità – tra cui albanese, marocchina, senegalese e altre – risultano presenti in percentuali più ridotte.

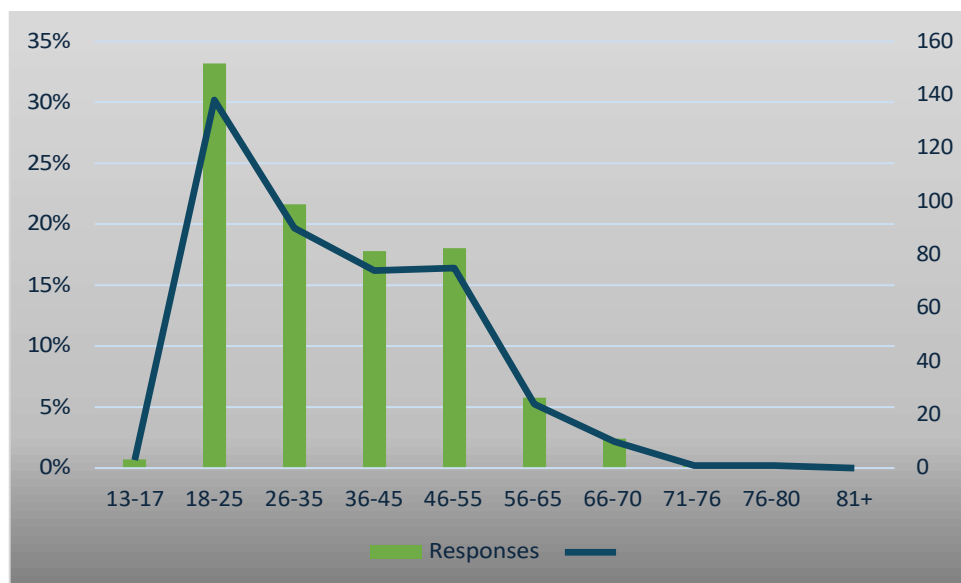
Come già evidenziato, la maggior parte delle risposte è stata raccolta da persone di età compresa tra i 18 e i 55 anni. Il formato online del questionario potrebbe aver contribuito alla minore partecipazione delle persone sopra i 65 anni, anche se non rappresenta l'unica possibile spiegazione. Altri fattori possono includere la limitata disponibilità di tempo per compilare il sondaggio, così come un generale calo di motivazione legato alla cosiddetta "survey fatigue" (fatica da sondaggio) (Karlberg, 2015; Jeong et al., 2023)¹², un termine che contestualizza la mancanza di interesse delle persone nel compilare questionari, poiché questi sono diventati sempre più parte della quantificazione e datificazione della vita quotidiana. Inoltre, i sondaggi che non vengono percepiti come direttamente rilevanti o capaci di incidere sulla vita quotidiana e sui bisogni delle persone tendono a suscitare un

-
- ¹² Karlberg C. (2015). La sfida della fatica nei sondaggi: comprendere la motivazione dei giovani a partecipare a studi di ricerca tramite sondaggio [tesi]. Lund: Università di Lund.
- Jeong D, Aggarwal S, Robinson J, Kumar N, Spearot A, Park DS (2023). Esaustivo o estenuante? Prove sul resistente Fatica nei lunghi sondaggi. *Journal of Development Economics*, 161:102992. doi: 10.1016/j.jdeveco.2022.102992.



si coinvolgimento ancora minore. (Piekut, 2019)¹³.

Figura 2. Età dei partecipanti nei vari paesi

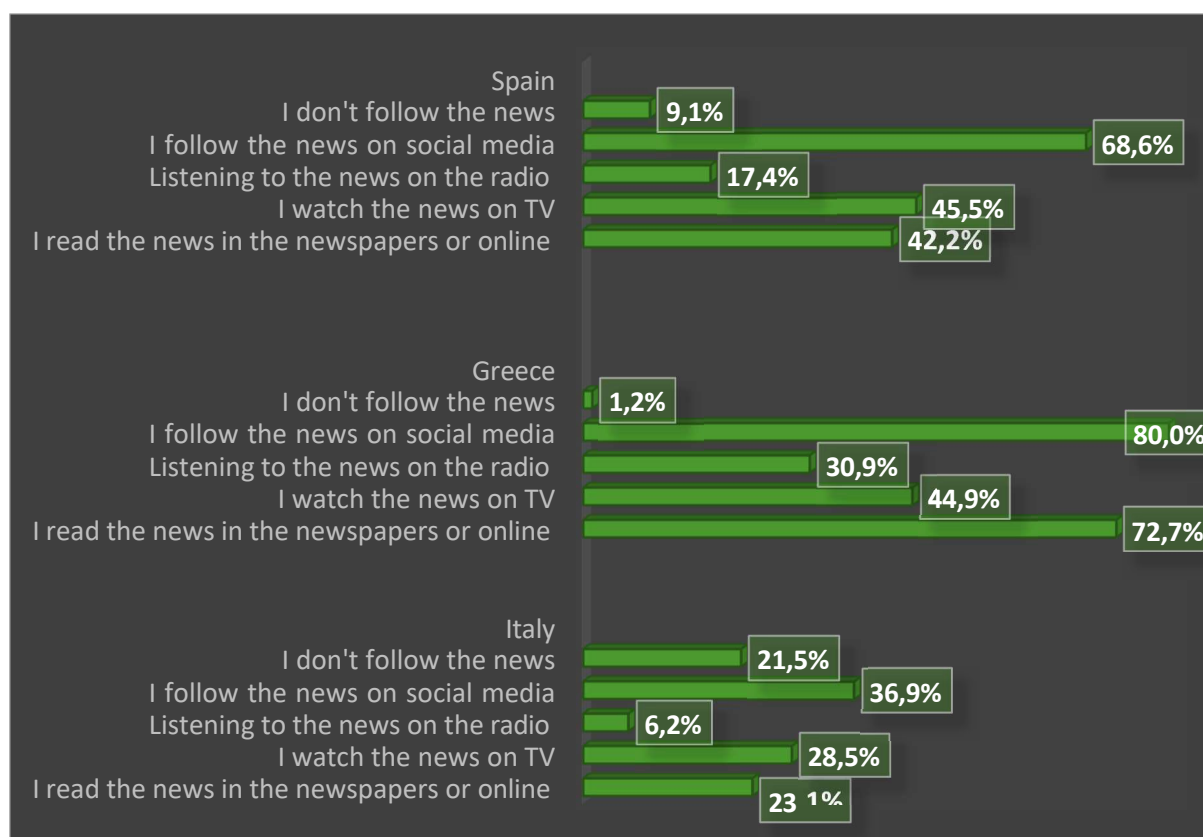


In contrasto con alcune narrazioni diffuse nel dibattito mediatico e pubblico sulla presunta diminuzione dell'interesse verso l'informazione, i dati raccolti mostrano che la fruizione delle notizie avviene attraverso una pluralità di canali. Anche quando l'accesso alle notizie passa dai social media, questo viene comunque percepito dai partecipanti come una forma legittima di informazione. (Kalogeropoulos et al., 2021)¹⁴.

¹³ Piekut, A. (2019). Non risposta al sondaggio sugli atteggiamenti verso l'immigrazione in Europa. *Rivista di Studi Etnici e sulla Migrazione*, 47(5), 1136–1161. <https://doi.org/10.1080/1369183X.2019.1661773>

¹⁴ Kalogeropoulos, A., Rori, L., & Dimitrakopoulou, D. (2021). 'I social media mi aiutano a distinguere tra verità e Bugie: Consumo di notizie nel panorama mediatico polarizzato e a bassa fiducia della Grecia. *Società e politica dell'Europa del Sud*, 26(1), 109–132. <https://doi.org/10.1080/13608746.2021.1980941>

Figura 3. Pratiche di consumo di notizie in diversi paesi

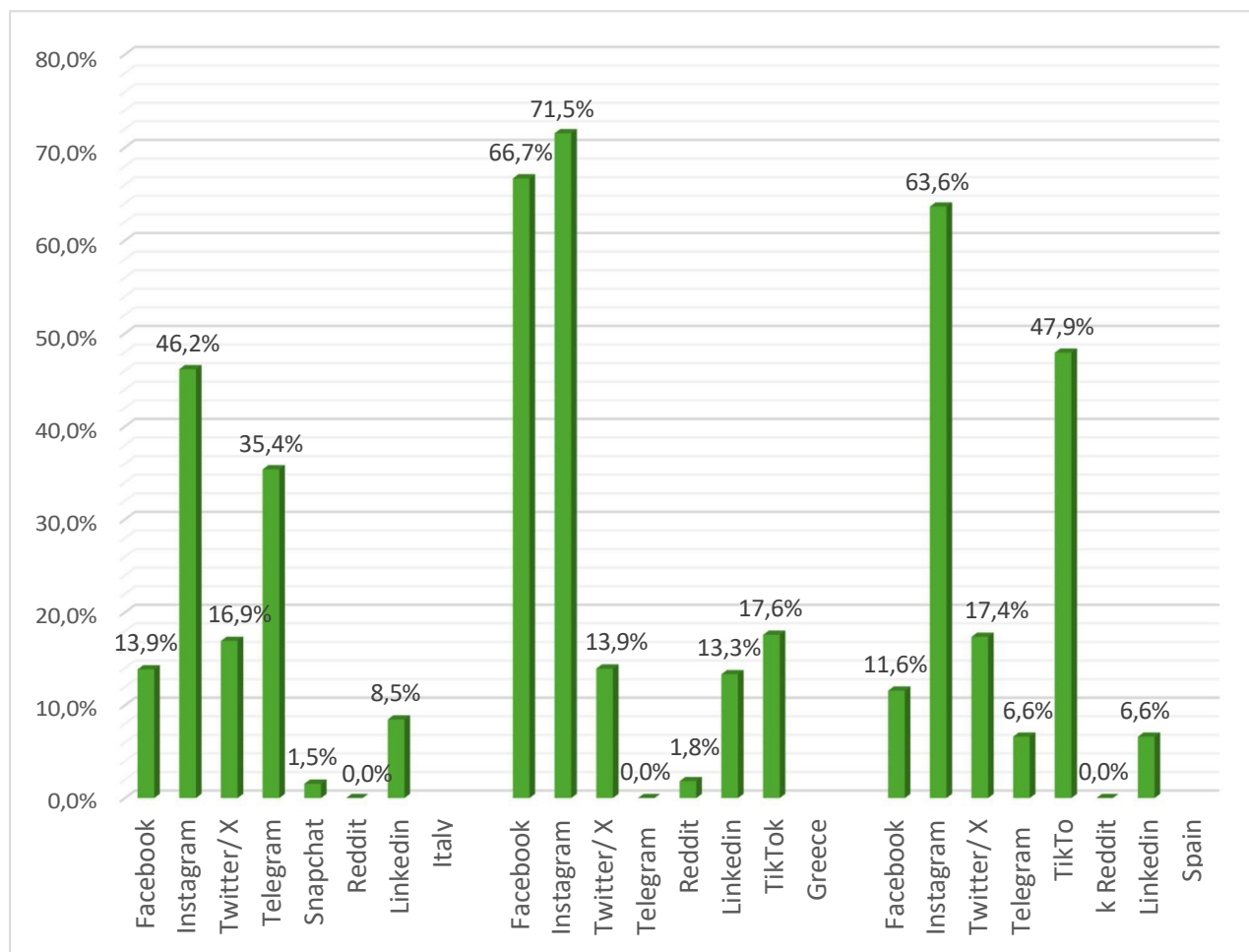


Allo stesso tempo, nonostante alcune preoccupazioni secondo cui i telegiornali televisivi rappresenterebbero una fonte di informazione in declino – un tema ampiamente dibattuto nel dibattito accademico (vedi Papathanasopoulos et al., 2013 per una discussione critica)¹⁵. I dati raccolti indicano che il consumo di notizie televisive in tutti i paesi detiene ancora una quota significativa rispetto agli altri media (Figura 3). La stampa cartacea, la stampa online e i siti di informazione rappresentano la quota più rilevante della fruizione delle notizie secondo le preferenze dei rispondenti. Si tratta di un dato prevedibile, considerata l'ampia diffusione e l'accessibilità economica dell'informazione online. (Newman et al., 2024)¹⁶. È quindi possibile osservare che i rispondenti accedono, attraverso modalità diverse, a informazioni sull'attualità, alle notizie nazionali e internazionali e più in generale a contenuti legati ai propri interessi e alla vita quotidiana. Come prevedibile, sono inoltre esposti alle narrazioni dominanti sull'Afrodiaspora e alla costruzione sociale delle culture afrodiscendenti veicolate dai media mainstream.

¹⁵ Papathanasopoulos, S., Coen, S., Curran, J., Aalberg, T., Rowe, D., Jones, P., ... Tiffen, R. (2013). Minaccia online, ma la televisione è ancora dominante: uno studio comparativo sul consumo di notizie di 11 nazioni. *Pratica giornalistica*, 7(6), 690–704. <https://doi.org/10.1080/17512786.2012.761324>

¹⁶ Newman, N., Fletcher, R., Robertson, C. T., Ross Arguedas, A., & Nielsen, R. K. (2024). Notizie digitali Reuters Institute Rapporto 2024. Istituto Reuters per lo studio del giornalismo. Disponibile su <https://reutersinstitute.politics.ox.ac.uk/digital-news-report/2024>

Figura 4. La piattaforma social più popolare (da usare quotidianamente)



Allo stesso tempo, i rispondenti risultano attivi anche sui social media (Figura 4). Nella quotidianità, la piattaforma più utilizzata è Instagram, seguita da Facebook e TikTok in tutti e tre i Paesi. Questo dato è in parte spiegabile dal profilo anagrafico del campione, composto prevalentemente da giovani adulti e adulti tra i 18 e i 45 anni. Queste fasce d'età hanno infatti una maggiore familiarità con le tecnologie digitali e l'uso delle applicazioni online, poiché gran parte delle loro attività culturali e sociali – inclusi comunicazione, lavoro e accesso all'informazione – si svolge attraverso piattaforme digitali. (Hendrickx, 2024; Tiidenberg et al., 2024)¹⁷. L'uso diversificato dei social media riflette una pluralità di pratiche di fruizione e interazione con i contenuti digitali, nonché modalità differenti di accesso e di negoziazione delle narrazioni relative a genere,

¹⁷ Hendrickx, J. (2024). 'Le notizie normali sono noiose': come i giovani adulti incontrano e vivono le notizie su Instagram e TikTok. *Nuovi media e società*, 14614448241255955.

Tiidenberg, K., Karatzogianni, A., Parsanoglou, D., Matthews, J., Lepik, K. S., Raig, M., & Suitslepp, M. L. (2024). I social media come modellatore, facilitatore e ostacolo nella partecipazione politica giovanile. In *Comprendere la vita digitale quotidiana di bambini e giovani* (pp. 351-377). Cham: Springer International Publishing.

colore della pelle, etnia, età e classe sociale. Le potenzialità dei social media consentono al pubblico di confrontarsi con le rappresentazioni legate all'origine etnica in modi diversi, di esprimere identità culturali e di entrare in contatto – intenzionalmente o meno – con una pluralità di storie, ideologie e forme di conoscenza. I dati suggeriscono quindi che i rispondenti, appartenenti a diverse fasce d'età e generi (con una varietà anche in termini di status socioeconomico), interagiscono con un ampio ventaglio di piattaforme e contenuti mediatici, attraverso i quali si informano e contribuiscono a costruire, interpretare e rielaborare narrazioni, identità e saperi (Boyd, 2010; Gray, 2015; Bucher & Helmond, 2018)¹⁸.

Per quanto riguarda le narrazioni, particolare attenzione è stata dedicata ai tipi di rappresentazioni dell'Afrodiaspora a cui i rispondenti dichiarano di essere esposti. Le due figure che seguono mostrano: a) **le principali piattaforme mediatiche** – sia tradizionali sia online – attraverso cui i partecipanti entrano in contatto con contenuti legati alle identità nere, all'Afrodiaspora e ad altre informazioni correlate; b) **le narrazioni e le rappresentazioni** dell'Afrodiaspora più diffuse in ciascun Paese.

La scelta di queste domande non presuppone un'influenza diretta dei media sul pubblico, né implica che specifici canali o contenuti determinino automaticamente il modo in cui le persone pensano o parlano delle comunità afrodiscendenti. Piuttosto, i risultati evidenziano l'insieme di narrazioni disponibili – spesso stereotipate – con cui i rispondenti si confrontano nei loro percorsi di fruizione culturale, così come la varietà dei media attraverso cui tali narrazioni circolano all'interno di un panorama mediatico ampio e articolato.

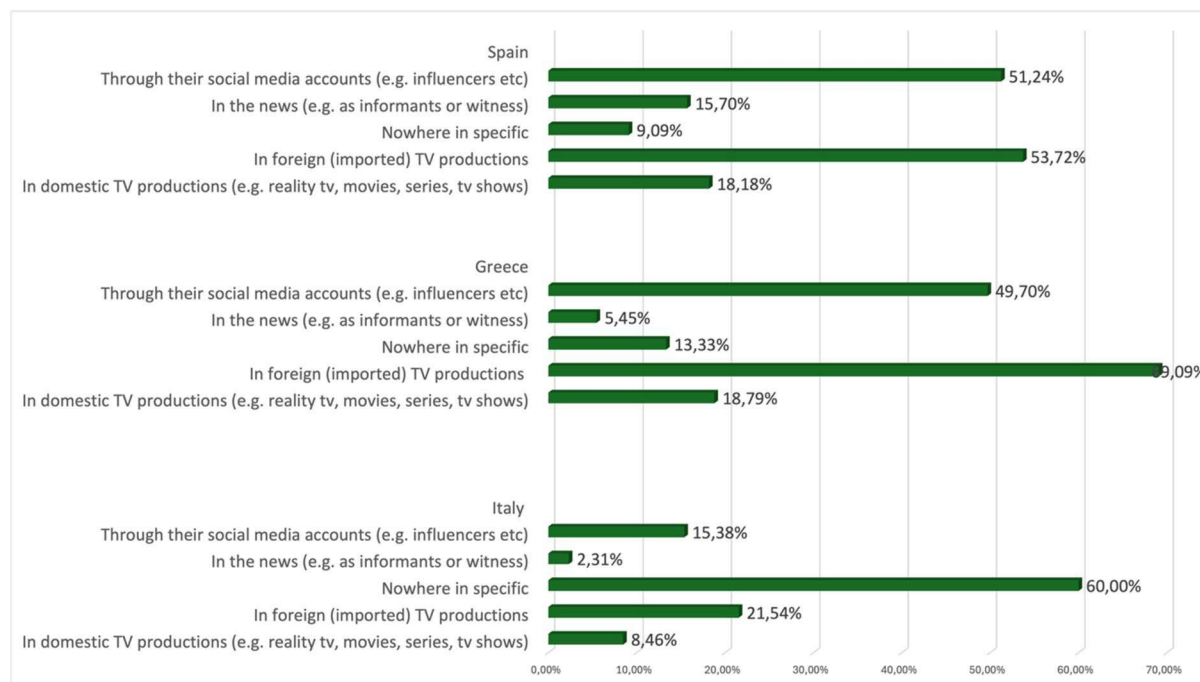
¹⁸ boyd d (2010) I siti di social network come pubblici in rete: affordance, dinamiche e implicazioni. In: Papacharissi Z (a cura di) *Sé in rete: Identità, Comunità e Cultura sui siti di social network*. New York: Routledge, pp. 39–58.

Gray M (2015) Mettere i social media al loro posto: una teoria curatoriale per i rumorosi mondi sociali dei media. *Social Media + Società* 1(1): 1–3.

Bucher, T., & Helmond, A. (2018). Le possibilità delle piattaforme social. In J. Burgess. A. Marwick & T. Poell (a cura di) *The SAGE handbook of social media*, pp.233-253. <https://doi.org/10.4135/9781473984066>



Figura 5. Media in cui l'Afrodiaspora è più frequentemente rappresentata (per paese)

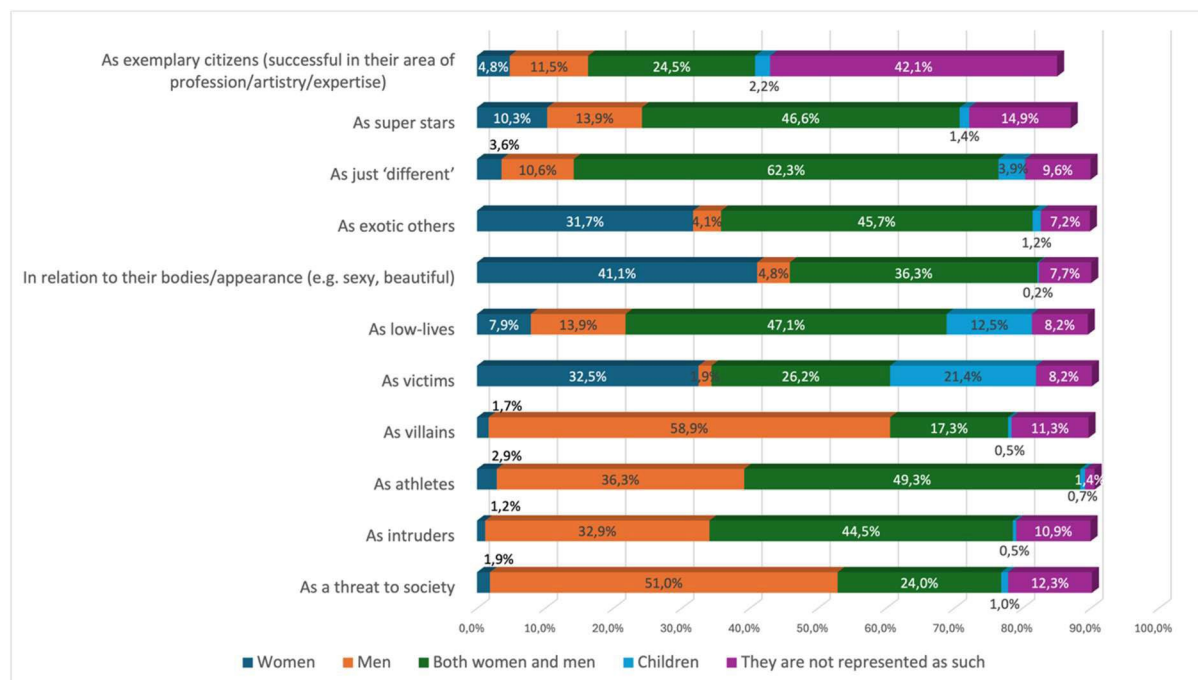


Gli intervistati in Spagna e Grecia riferiscono di vedere la maggior parte delle persone nere tramite i loro account social media (ES: 51,24%; GR: 49,7%), come seguaci di alcune celebrità oppure in produzioni televisive straniere, cioè film, serie TV e altri programmi (ES: 53,7%; GR: 69,1%). In Italia, la risposta più frequente è “nessuno in particolare” (60%), mentre le produzioni televisive straniere si collocano al secondo posto (21,54%), con una percentuale significativamente inferiore rispetto a quanto rilevato in Spagna e Grecia. Considerando che una parte consistente del campione appartiene alla Generazione Z, è plausibile che l’esposizione a rappresentazioni e narrazioni globali della *negritudine* avvenga prevalentemente attraverso i social media e contenuti audiovisivi internazionali, ormai integrati nelle routine e nelle pratiche culturali quotidiane. (Barnes et al., 2023; Atay, 2024)¹⁹. Tuttavia, come mostrano i dati italiani, l’afrodiaspora nei paesi è piuttosto invisibile. La gente ricorda di aver visto persone nere su tutte le piattaforme mediatiche, ma o in nessuna direzione specifica o attraverso narrazioni globali e non nazionali. Infine, circa il 18-19% degli intervistati in Spagna e in Grecia riferisce di aver visto l’Afrodiaspora rappresentata nella produzione televisiva nazionale (cioè reality TV, programmi TV, film ecc.), riflettendo che esiste una cultura nascente di celebrità e artisti di discendenza africana.

¹⁹ Barnes, C., Blanton, R., Dotson, S. R., Esposito, A., Fradley, M., Jacob, N., ... & Trandafoiu, R. (2023). *Millennials e Gen Z nei media e nella cultura popolare*. Rowman & Littlefield
Atay, A. (2024). Gen Z, spiegato: l'arte di vivere nell'era digitale. *Sociologia contemporanea*, 53(3), 257-259. <https://doi.org/10.1177/00943061241240882v>

gara in tutti i paesi (Asala & Africanews, 2024)²⁰. Tuttavia, c'è un'intensa discussione pubblica – e un dibattito accademico continuo (Papailias, 2024; Boampong, 2023;)²¹– su come artisti, creativi e celebrità di discendenza africana lottino per la visibilità (Anderson, 2019; Tzannatou, 2023)²² e affrontano quotidianamente episodi di shadowbanning e razzismo (Kostouros, 2020)²³.

Figura 6. Le rappresentazioni più popolari dell'Afrodiaspora in Italia, Spagna e Grecia



A parte le piattaforme mediatiche in cui i rispondenti consumano rappresentazioni dell'Afrodiaspora, ciò che conta è come queste ultime sono rappresentate più regolarmente. I dati di tutti i paesi indicano che le donne nere sono ampiamente esotizzate (31,7%) o sono costruite in

²⁰ Asala, K. & Africanews con AP (2024). Il cast prevalentemente afro-italiano in Netflix 'Zero' fa la storia. *Africanews.com*. Disponibile su: <https://www.africanews.com/2021/05/06/predominantly-afro-italian-cast-in-netflix-series-zero-makes-history/>

²¹ Papailias, P. (2024). Dagli afro greci al Mediterraneo Nero: de/facing la bianchezza nel rap di Negros tou Moria.

Nel *Routledge Handbook of Popular Music and Politics of the Balkans* (pp. 513-527). Londra: Routledge.

Boampong, J. (2023). Come affrontare la situazione per sopravvivere? Uno studio sulle attrici 'afro-diasporiche' della Spagna. In J. Borst, S. Neu-Wendel e J. Tauchnitz (a cura di) *La prospettiva delle donne sulla (post) migrazione: tra letteratura, arti e attivismo - Tra Africa ed Europa* (pp.279-303). Hildesheim: OLMS

²² Anderson, J. (2019). 8 creativi afro-italiani condividono la loro lotta per essere visti. *Documenta*.

<https://www.documentjournal.com/2019/02/8-afro-italian-creatives-share-their-struggle-to-be-seen/>

Tzannatou, E. (2023). Idra Kayne in 'K': "Voglio che gli afro-greci siano un'immagine popolare ovunque. *Kathimerini*, 21 marzo 2023. <https://www.kathimerini.gr/culture/562331008/intra-kein-stin-k-thelo-oi-afroellines-na-ginoun-mia-synithismeni-eikona-pantoy/>

²³ Kostouros, V. (2020). Idra Kayne è cresciuta sentendo "Non suonerò le tue canzoni perché sei nero". *Vogue Grecia*, 7 giugno 2020. <https://vogue.gr/living/culture/i-idra-kayne-megalose-akoygontas-synecheia-de-se-paizo-giati-eisai-mayri-vogue-Grecia/>

Per una quota significativa dei rispondenti, la rappresentazione “esotizzante” dei corpi neri – ovvero la loro costruzione come elementi esotici o fuori norma – riguarda sia uomini sia donne (rispettivamente 45,7% e 36,3%). Per quasi la metà degli intervistati, inoltre, uomini e donne afrodiscendenti vengono percepiti come personaggi marginali (47,1%) o semplicemente come “diversi” (62,3%). Questi dati indicano che la visibilità delle persone nere è spesso filtrata attraverso categorie razzializzate e sessualizzate e che personalità, culture e identità africane all’interno dell’Afrodiaspora vengono ridotte a narrazioni stereotipate e consolidate.

Ciò che è ancora più preoccupante sono gli alti numeri di intervistati che ritengono che gli uomini neri vengano solitamente costruiti come 'cattivi' (58,9%), come 'intrusi' (32,9% per uomini, 44,5% per uomini e donne) o come una minaccia per la società (51% per gli uomini). Questi dati potrebbero aggiungersi ai risultati precedenti (5), ovvero che l’Afrodiaspora non appare da qualche parte specifica (cioè le persone nere sono in gran parte invisibili) (Merill. 2022)²⁴, nel senso che le rappresentazioni delle persone nere in tutti i paesi sono assenti o stereotipate, al massimo negative. Ovviamente sono necessarie ulteriori ricerche qualitative per chiarire dove queste rappresentazioni appaiono più regolarmente (notizie, cultura popolare o altro) e se sono narrazioni nazionali o globali (ad esempio serie popolari, film ecc.) e come ne vengono parlate direttamente dai rispondenti. Tuttavia, tali dati indicano che l’alienazione dell’Afrodiaspora e la demonizzazione delle persone nere e delle culture nere come condizione minacciosa per le società occidentali bianche di questo progetto (Grecia, Italia e Spagna), sono continuamente ribadite nel discorso mediatico interno (Kompatsiaris, 2017)²⁵ e contribuiscono a una cultura più ampia di razzismo, afrofobia e multipla discriminazione contro l’Afrodiaspora.

3.2. Riflessione critica dei detentori di conoscenza sulle percezioni pubbliche riguardo all’Afrodiaspora

Il sondaggio offre uno spaccato di come le società ospitanti percepiscono l’Afrodiaspora. L’obiettivo era analizzare le rappresentazioni pubbliche delle comunità afrodiscendenti in Italia, Grecia e Spagna, ma anche esplorare il modo in cui le persone riflettono criticamente sulle narrazioni consolidate che contribuiscono a costruire l’identità afrodiasporica.

Tra i risultati più significativi emergono le percezioni legate agli ambiti lavorativi in cui le persone nere sono coinvolte – o vengono associate, anche in modo forzato. Questa sezione mirava a comprendere quali spazi occupazionali vengono attribuiti all’Afrodiaspora e in quali contesti lavorativi le persone afrodiscendenti sono viste o presunte presenti.

Di seguito, i dati vengono presentati separatamente per ciascun Paese, poiché si ritiene che una lettura specifica delle singole realtà nazionali consenta di cogliere meglio le narrazioni e le costruzioni sociali dell’Afrodiaspora in ciascun contesto.

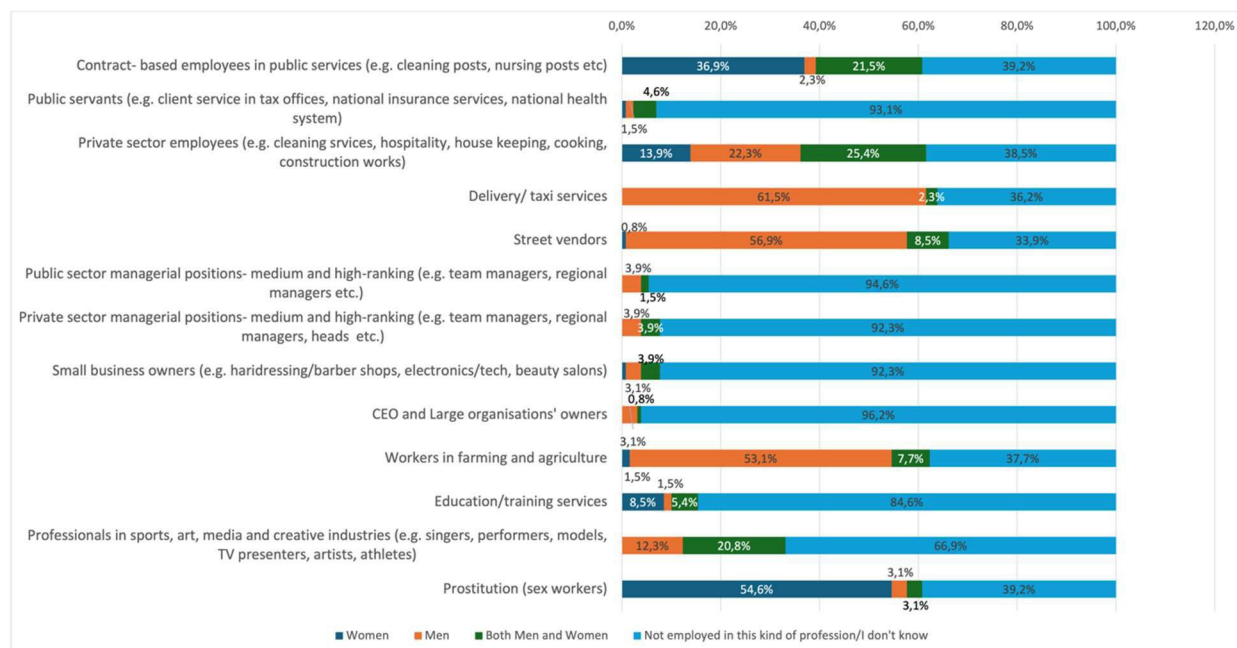
²⁴ Merrill, H. (2022). Silenzio e giudizio – gli africani-italiani nella cultura popolare. *Studi Italiani in Sudafrica*, 35(1), 118-140.

²⁵ Kompatsiaris, P. (2017). Imbiancare la nazione: battute razziste e la costruzione dell’‘altro’ africano nel cinema popolare greco. *Identità sociali*, 23(3), 360-375.



In Italia, i rispondenti indicano che le persone afrodiscendenti – donne o, in alcuni casi, sia donne che uomini – sono prevalentemente associate a lavori a contratto nei servizi pubblici e privati. Per quanto riguarda il settore dell'edilizia, la presenza maschile risulta sostanzialmente allineata a quella femminile (vedi Figura 7) (Campani, 2000; Colombo, 2007)²⁶. Circa due terzi degli intervistati in Italia ritengono che principalmente gli uomini siano impiegati nei servizi di consegna e taxi (61,5%), braccianti (53,1%) o come venditori ambulanti (56,9%). E più della metà (54,6%) crede che le donne lavorino o siano costrette al lavoro sessuale e alla prostituzione.

Figura 7. Percezioni sulle modalità di impiego afrodiasporiche (o lavoro forzato) nei paesi - Dati dall'Italia



Questi dati riflettono una realtà ampiamente discussa nel dibattito pubblico e politico in Italia. Ricercatori ed esperti di politiche sociali hanno messo in evidenza le condizioni spesso sfruttanti associate a queste forme di impiego e le dinamiche di esclusione sociale che colpiscono le persone afrodiscendenti (Allasino et al. 2004)²⁷, in particolare le donne impiegate nel lavoro domestico (Marchetti, 2014) o coinvolte nella prostituzione (Campani, 2000; Colombo, 2007). Allo stesso modo, l'immagine degli intervistati che gli uomini di discendenza africana siano impiegati come lavoratori poco pagati in agricoltura si riflette nelle discussioni sulle condizioni di sfruttamento e controllo, in particolare dei raccoglitori

²⁶ Colombo, A. D. (2007). 'Mi chiamano governante, ma faccio tutto.' Chi sono oggi i lavoratori domestici in Italia e cosa fanno? *Rivista di Studi Moderni Italiani*, 12(2), 207–237. <https://doi.org/10.1080/13545710701298258> Campani, G. (2000). Donne immigrate nell'Europa meridionale: esclusione sociale, lavoro domestico e prostituzione in Italia. In: King, R., Lazaridis, G., Tsardanidis, C. (a cura di) *Eldorado o Fortezza? Migrazione nell'Europa meridionale*. Palgrave Macmillan, Londra. https://doi.org/10.1057/9780333982525_7

²⁷ Allasino, E., Venturini, A., & Zincone, G. (2004). *Discriminazione nel mercato del lavoro contro i lavoratori migranti in Italia*. Ginevra: Organizzazione Internazionale del Lavoro.



AFROEQUALITY

²⁸ Marchetti, S. (2014). *Ragazze nere: lavoratrici domestiche migranti e eredità coloniali* (Vol. 16). Brill.



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

di pomodori migranti dell'Africa subsahariana (Melossi, 2021)²⁹. Al contrario, le persone nere in Italia sono raramente – se non quasi mai – associate a posizioni di medio-alto livello nel settore pubblico o privato (3,9% per gli uomini), e ancor meno a ruoli apicali, come amministratori delegati o proprietari di grandi imprese (3,1% per gli uomini). Solo una quota ridotta del campione italiano ritiene che l'Afrodiaspora sia presente nei settori dell'istruzione o della formazione (rispettivamente 8,5% e 5,4%). Un dato particolarmente significativo riguarda la scarsa visibilità dell'imprenditorialità afro-italiana: i rispondenti raramente associano le persone afrodiscendenti a ruoli di piccoli imprenditori, con percentuali molto basse sia per uomini sia per donne (3,1% e 3,9%). Hawthorne (2021:1)³⁰ sostiene che le persone afro-italiane impegnate nell'imprenditoria – in particolare le donne – stanno contribuendo alla trasformazione della cultura materiale italiana, soprattutto nel Nord del Paese, rendendo l'imprenditorialità «uno spazio chiave di rivendicazione attraverso il quale le comunità afro-italiane hanno iniziato ad affermare cittadinanza e appartenenza in un contesto segnato sia dalla stagnazione economica sia da una persistente “emergenza” legata ai flussi migratori». Tuttavia, sebbene l'imprenditorialità rappresenti uno spazio in cui le persone afrodiscendenti esercitano agency sociale, economica e culturale, i dati del sondaggio AFROEQUALITY indicano che questi percorsi restano in larga misura invisibili nella percezione pubblica, mentre l'idea stessa di imprenditorialità continua a essere fortemente segnata da dinamiche di razzializzazione.

Il caso della Grecia non è del tutto diverso, tuttavia ci sono alcune osservazioni da segnalare:

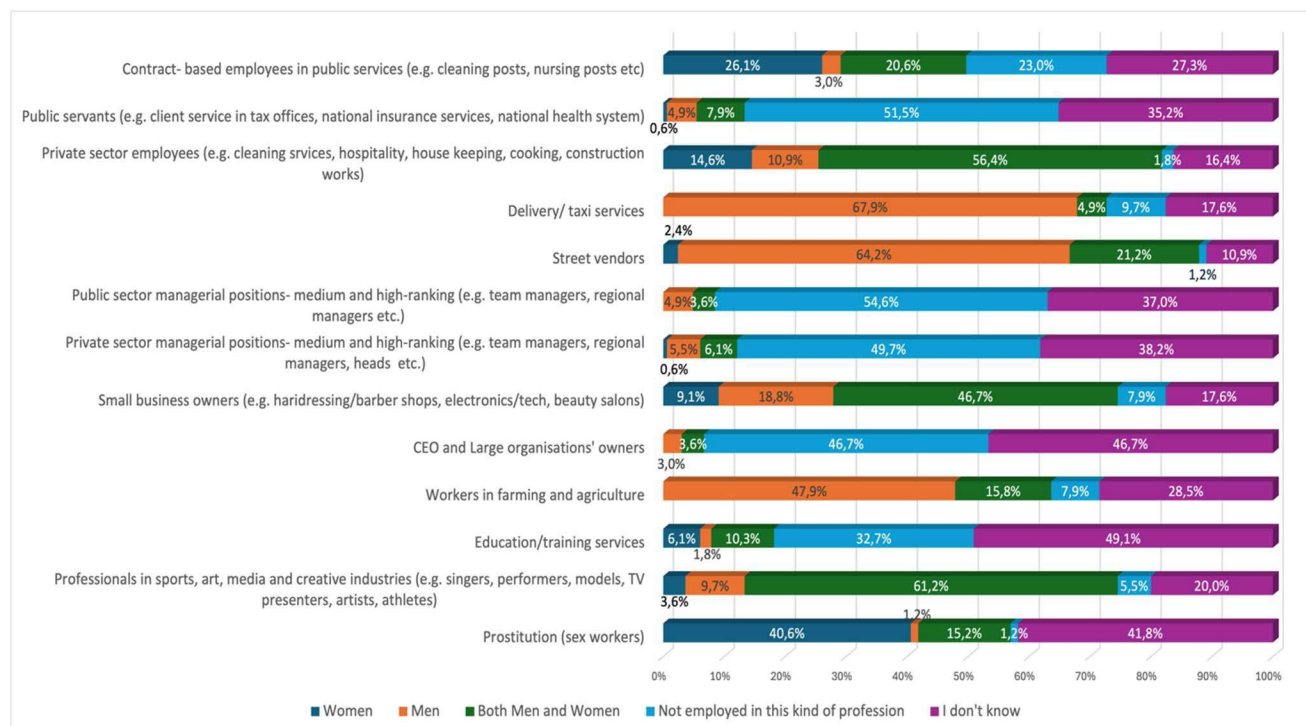
In Grecia, molti partecipanti segnalano una scarsa conoscenza delle condizioni lavorative delle comunità afrodiscendenti. Questo dato può riflettere una riluttanza a esprimere opinioni, ma anche l'invisibilità del lavoro svolto dall'Afrodiaspora nel Paese. Le donne afrodiscendenti vengono prevalentemente associate a lavori a contratto nei servizi pubblici, come pulizie e assistenza infermieristica (26,1%), e a occupazioni analoghe e poco retribuite nel settore privato (14,6%). In misura più limitata, sono riconosciute come piccole imprenditrici – soprattutto nell'ambito dei saloni di bellezza (9,1%). Allo stesso tempo, una quota rilevante dei rispondenti (40,6%) associa le donne afrodiscendenti anche al lavoro sessuale, alla prostituzione o a situazioni di sfruttamento.

²⁹ Melossi, E. (2021). 'Pomodori del ghetto' e 'tassisti': lo sfruttamento e il controllo dei raccoglitori di pomodori migranti dell'Africa subsahariana in Puglia, nel sud Italia. *Journal of Rural Studies*, 88, 491-499.

³⁰ Hawthorne, C. (2023). Geografie del Mediterraneo Nero: traduzione e la rilevanza della vita nera in Italia. *Genere, Luogo & Culture*, 30(3), 484-507.



Figura 8. Percezioni sulle modalità di impiego afrodiaporiche (o lavoro forzato) - Dati dalla Grecia



Agathangelou (2004; 2013)³¹ ha analizzato in modo approfondito i processi di razzializzazione della globalizzazione e l'economia politica di sesso, genere e origine etnica nel contesto mediterraneo, offrendo un'analisi empirica rigorosa delle condizioni di vulnerabilità e sfruttamento delle donne razzializzate – incluse le donne nere – impiegate nel lavoro domestico e sessuale. Tali dinamiche contribuiscono a riprodurre ruoli sociali tradizionali, in particolare in Paesi come Grecia, Turchia e Cipro. Inoltre, come sostiene Zaphiriou – Zarifi (2017: 118)³², sostiene che il discorso nazionalista intrecciato a dimensioni di genere e origine etnica influenza dibattiti pubblici, stereotipi e rappresentazioni delle donne nere in Grecia, spesso costruite come vittime o lavoratrici del sesso. Tali narrazioni vengono frequentemente legittimate da esponenti politici conservatori ed estremisti di destra, che ripropongono visioni razziste basate sull'idea di una presunta femminilità nera "malsana" e "contaminante" (Carras, 2012), inserendole in un più ampio quadro politico ultra-conservatore.

³¹ Agathangelou, A. M. (2013). "Sessing" globalizzazione nelle relazioni internazionali: lavoratori migranti del sesso e domestici a Cipro, Grecia e Turchia. In *Power, postcolonialismo e relazioni internazionali* (pp. 142-169). Londra: Routledge. Agathangelou, A. M. (2004). *L'economia politica globale del sesso: desiderio, violenza e insicurezza negli stati nazione mediterranei*. New York: Palgrave Macmillan.

³² Zaphiriou-Zarifi, V. (2017) Navigare (in)visibilità: la vita quotidiana delle donne africane in crisi Grecia. Dottorato tesi. SOAS Università di Londra. <http://eprints.soas.ac.uk/26655>

³³ Carras, I. (2012). La Grecia è uno stato razzista? Democrazia aperta. <https://www.opendemocracy.net/iannis-carras/is-greece-stato-razzista>



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

Analogamente a quanto osservato in Italia, in Grecia gli uomini afrodiscendenti vengono principalmente associati ad attività di consegna (67,9%), al lavoro agricolo (47,9%) e al commercio ambulante (64,2%). Questi risultati sono coerenti con la letteratura accademica sulla natura razzializzata del lavoro precario e scarsamente retribuito, settori nei quali gli uomini neri risultano sovrarappresentati (Papadantonakis, 2019)³⁴. Allo stesso tempo, i rispondenti in Grecia ritengono che sia uomini sia donne afrodiscendenti siano coinvolti nelle diverse forme di lavoro menzionate, inclusi contesti di sfruttamento e lavoro sessuale, non limitati esclusivamente a quest'ultimo.

Nonostante una certa visibilità nello spazio pubblico e in specifici ambiti lavorativi, le persone afrodiscendenti continuano a essere associate quasi esclusivamente a occupazioni a basso salario, ad alto rischio e socialmente stigmatizzate. Di conseguenza, come già rilevato per l'Italia, risulta prevedibile che i cittadini di origine afrodiscendente non vengano percepiti come presenti in posizioni di medio-alto livello nel settore pubblico (54,6%) o privato (49,7%), né in ruoli dirigenziali – come amministratori delegati o proprietari di grandi organizzazioni (46,7%) – né nei settori dell'istruzione e della formazione (32,7%). Come verrà approfondito nel capitolo successivo, queste rappresentazioni contribuiscono a rafforzare narrazioni consolidate sulla posizione sociale ed economica dell'Afrodiaspora e sulle difficoltà di integrazione sociale e culturale in Grecia (Mastora et al., 2025 a e b)³⁵.

Come evidenziato nel *Comparative Desk Research Report* (Mastora et al., 2024), la Spagna dispone del quadro giuridico più articolato per affrontare discriminazione, razzismo, afrofobia e discorsi d'odio, nonché per promuovere la parità di trattamento in ambito lavorativo, sia a livello nazionale sia regionale. Anche in virtù di un contesto sociale più multiculturale – legato alla significativa presenza di cittadini spagnoli di origine latinoamericana – l'Afrodiaspora in Spagna si confronta con dinamiche diverse rispetto a Italia e Grecia. Di conseguenza, emerge un quadro distinto anche nelle percezioni pubbliche e nelle rappresentazioni delle tipologie di lavoro in cui le comunità afrodiscendenti sono coinvolte.

³⁴ Papadantonakis, M. (2019). Ateniesi neri: Creare e resistere ai confini simbolici razziali nel mercato stradale greco. *Journal of Contemporary Ethnography*, 49(3), 291-317. <https://doi.org/10.1177/0891241619891229> (Opera originale pubblicata nel 2020)

³⁵ Mastora, L., Tsaliki, L., Chronaki, D. Bashir Omar, M., Caraballo, S., Pinyol-Jiménez, G. (2025)a. *Gruppi di Discussione D2.3*. Consegnabile presentato alla Commissione Europea all'interno del WP2. Livello di diffusione: Sensibile. Atene, NKUA: Progetto AFROEQUALITY (GA 101144500)
Mastora, L., Tsaliki, L., Chronaki, D. Bashir Omar, M., Caraballo, S., Pinyol-Jiménez, G. (2025)b. *Tavole Rotonde D2.4*. Consegnabile presentato alla Commissione Europea all'interno del WP2. Livello di diffusione: Sensibile. Athens, NKUA: Progetto AFROEQUALITY (GA 101144500).

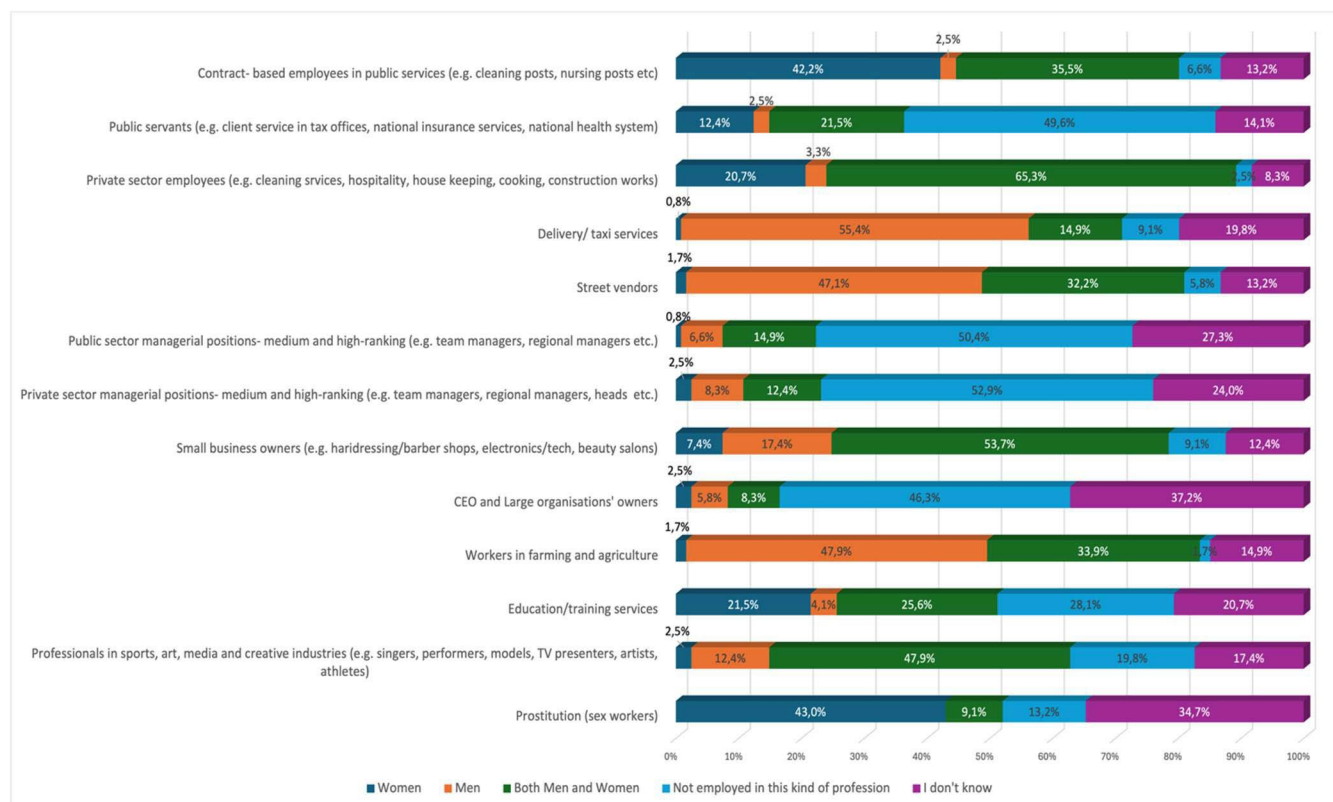




**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

Figura 9. Percezioni sulle modalità di impiego afrodiasporici (o lavoro forzato) - Dati dalla Spagna



Sebbene i ruoli di basso livello nei lavori a contratto del settore pubblico siano associati principalmente alle donne afrodiscendenti (42,2%), in Spagna una quota significativa di rispondenti indica la presenza di entrambi i generi in questi ambiti (35,5%). Un dato particolarmente indicativo – che suggerisce un livello di integrazione relativamente più elevato delle persone non bianche e delle comunità afrodiscendenti rispetto a Italia e Grecia – emerge dalla percezione diffusa della presenza di uomini e donne in una varietà di settori occupazionali: come funzionari pubblici (21,5%), piccoli imprenditori (53,7%), lavoratori agricoli (33,9%), nei servizi di istruzione e formazione (25,6%) e nel commercio ambulante (32,2%). Anche in posizioni di medio-alto livello nel settore pubblico (14,9%) e privato (12,4%) – ruoli raramente associati alle persone afrodiscendenti in Italia e Grecia – in Spagna si registra una certa visibilità dell'Afrodiaspora. Le percentuali più contenute di uomini (5,8%) o di uomini e donne insieme (8,3%) indicati come amministratori delegati o proprietari di grandi organizzazioni rappresentano comunque un segnale, seppur limitato, che l'integrazione sociale e culturale e le aspirazioni di mobilità sociale non sono del tutto assenti nel contesto spagnolo. Ciò non implica che fenomeni quali profiling razziale, discriminazione, marginalizzazione sociale e islamofobia non continuino a essere presenti nel Paese (vedi ad esempio Sole' & Parella, 2003; Agudelo-Suárez et al., 2009)³⁶. Così come una persistente cultura di silenziamento dell'identità afrodiasporica all'interno della memoria collettiva e della società spagnola, legata in larga misura al modo in cui il Paese continua a confrontarsi con il proprio passato coloniale

³⁶ Sole', C., & Parella, S. (2003). Il mercato del lavoro e la discriminazione razziale in Spagna. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 29(1), 121–140. <https://doi.org/10.1080/1369183032000076759>



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

(Borst, 2021)³⁷. Allo stesso tempo, la letteratura accademica evidenzia la particolare vulnerabilità delle donne africane impiegate nel settore agricolo in Spagna, ponendo l'attenzione su fenomeni di sfruttamento, molestie lavorative e violenze sessuali come problematiche centrali (Loezar-Hernández et al., 2025)³⁸. Inoltre, il dibattito accademico sull'Afrodiaspora in Spagna presenta caratteristiche specifiche legate al contesto nazionale. Persistono, infatti, riflessioni sulle condizioni di invisibilità sociale e sulle disuguaglianze economiche che colpiscono alcuni gruppi afrodiscendenti, come nel caso delle donne originarie della Guinea Equatoriale (Aixelà-Cabré, 2020), che sembrano sopportare un peso particolarmente gravoso in termini di marginalizzazione e limitate opportunità (Aixelà-Cabré, 2020)³⁹.

Un'ulteriore osservazione rilevante, considerando che questo rapporto non consente un'analisi quantitativa approfondita, riguarda il fatto che il 43% dei rispondenti associa le donne africane al lavoro sessuale, spesso anche in condizioni di costrizione. La realtà delle lavoratrici del sesso di origine africana è presente in tutti i Paesi analizzati e, oltre a rappresentare una condizione concreta per molte donne nere, continua anche a essere inscritta in una narrazione stereotipata attraverso cui viene interpretata la femminilità nera. Tale rappresentazione è alimentata e riprodotta da discorsi coloniali e sessisti di matrice occidentale, che costruiscono il corpo femminile nero come "esotico", contribuendo a rafforzare dinamiche di stigmatizzazione e marginalizzazione. (Sharpley-Whiting, 1999; Waring, 2013; Tsaliki, 2019)⁴⁰. Non si tratta quindi soltanto delle esperienze vissute da molte donne nere esposte a condizioni di vulnerabilità e sfruttamento, con le conseguenti ricadute emotive e traumatiche, ma anche dei processi attraverso cui la sessualità delle donne nere viene socialmente costruita e riprodotta nelle rappresentazioni collettive. Si tratta di una dinamica trasversale ai tre Paesi coinvolti nel sondaggio. (ad esempio García-España, 2019)⁴¹.

Oltre ad analizzare come le persone di discendenza africana vengano percepite dai partecipanti al sondaggio – riconoscendo che le esperienze e le osservazioni quotidiane si intrecciano con immaginari sociali e culturali collettivi – è stata posta anche una domanda di natura più concreta: se, secondo i rispondenti, l'Afrodiaspora in Italia, Grecia e Spagna possa effettivamente godere degli stessi diritti degli altri cittadini.

³⁷ Borst, J. (2021). Immaginare l'afrodiscendenza e la diaspora africana in Spagna: ri-/decentrare l'appartenenza in letteratura, fotografia e cinema. *Ricerca nelle letterature africane*, 52(2), 168–197. <https://www.jstor.org/stable/48679106>

³⁸ Loezar-Hernández, M., González-Rodríguez, A., Urrego-Parra, H. N., del Mar Jiménez-Lasserrotte, M., del Mar Pastor-Bravo, M., & Briones-Vozmediano, E. (marzo 2025). La vulnerabilità delle donne migranti che lavorano in agricoltura in Spagna: uno studio qualitativo dal punto di vista dei professionisti sociali e sanitari. In *Women's Studies International Forum* (Vol. 109, p. 103065). Pergamo.

³⁹ Aixelà-Cabré, Y. (2020). La presenza del passato coloniale: donne guineane equatoriali in Spagna. *Itinerario*, 44(1), 140-158.

⁴⁰ Sharpley-Whiting, T. D. (1999). *Venere Nera: selvaggi sessualizzati, paure primordiali e narrazioni primitive in francese*. Duca University Press.



Waring, C. D. (2013). "Mi vedono come esotico... Questo li incuriosisce: "Genere, sessualità e il corpo razzialmente ambiguo. *Razza, Genere e Classe*, 299-317.

Tsaliki, L. (2019). L'esotizzazione della maternità: La politica del corpo della femminilità incinta attraverso la lente della maternità celebre. *Incontri femministi: Una rivista di studi critici in cultura e politica*, 3(1-2), 1-14

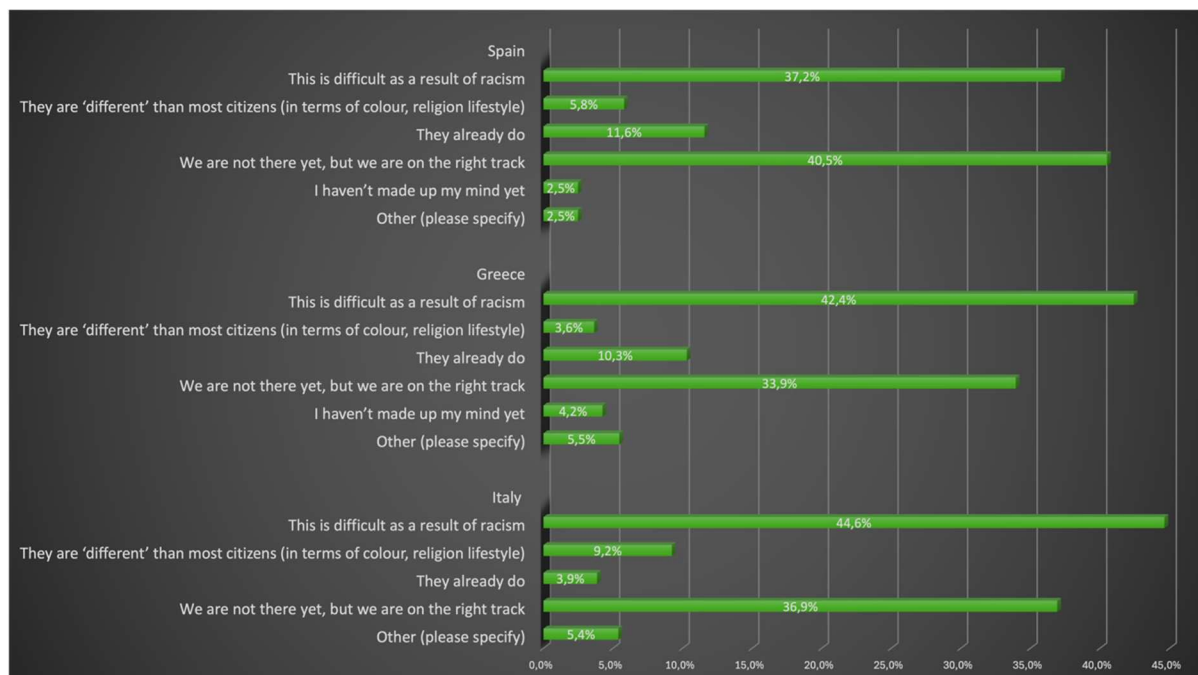
⁴¹ García- España, E. (2019). Trata di esseri umani, sfruttamento sessuale e donne africane in Spagna: schiavi invisibili del Ventunesimo secolo. In: A. Kalunta-Crumpton (a cura di) *Violenza contro le donne di discendenza africana: prospettive globali* (pp. 173-190). Lanham, Maryland: Lexington Books



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

Figura 10. Credi che i cittadini afrodiasporici possano potenzialmente godere degli stessi diritti degli altri cittadini?



Il risultati sono particolarmente rilevanti, poiché in tutti e tre i Paesi i rispondenti indicano il razzismo come il principale ostacolo al pieno esercizio dei diritti di cittadinanza da parte delle persone afrodiscendenti (Spagna: 37,2%; Grecia: 42,4%; Italia: 44,6%). Sebbene oltre un terzo dei partecipanti in ciascun Paese ritenga che la situazione stia mostrando lievi segnali di miglioramento (Spagna: 40,5%; Grecia: 33,9%; Italia: 36,9%), questo moderato ottimismo si scontra con la persistente realtà di discriminazioni e pregiudizi legati al colore della pelle e all'origine etnica, che continuano a rappresentare una barriera centrale all'inclusione sociale e culturale dell'Afrodiaspora.

A ciò si aggiunge un contesto sociale, politico e culturale sempre più complesso, caratterizzato dalla diffusione di discorsi d'odio e narrazioni razziste, alimentati dall'ascesa di ideologie di estrema destra in diversi Paesi dell'UE e da dinamiche politiche globali che rischiano di indebolire ulteriormente gli sforzi a tutela dei diritti umani e della parità di trattamento.

L'attacco istituzionale di Donald Trump alle persone e alle comunità nere – a livello economico (Walker, 2024)⁴², sociale e sanitario (Amnesty International, 30 aprile 2025)⁴³, culturale e simbolico (The New York Times, 16 marzo 2025)⁴⁴ negli Stati Uniti e, indirettamente, in diversi contesti africani a seguito dei drastici tagli ai finanziamenti USAID, questa situazione contribuisce ad aggravare ulteriormente un clima globale già segnato da crescenti disuguaglianze, razzismo strutturale e riduzione delle tutele per le comunità più vulnerabili. Queste dinamiche rafforzano narrazioni discriminatorie e rischiano di indebolire gli sforzi internazionali a sostegno dei diritti umani, dell'inclusione sociale e della giustizia razziale. (Chirona

42

Walker, A. R. (2024). Giudici nominati da Trump annullano i fondi per le imprenditrici nere. *The Guardian*. 4 giugno 2024. <https://www.theguardian.com/us-news/article/2024/jun/04/black-women-business-grant-suspended-court>

⁴³ Amnesty International (2025), I primi 100 giorni del presidente Trump: attacchi ai diritti umani, crudeltà e caos. *Amnesty International*, 30 aprile 2025. Disponibile su: <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2025/04/president-trumps-first-100-giorni-attacchi-di-diritti-umani/>

⁴⁴ Black Lives Matter Plaza è sparita. La sua cancellazione sembra simbolica. *The New York Times*, 16 marzo 2025 <https://www.nytimes.com/2025/03/16/us/black-lives-matter-trump.html>



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

2025)⁴⁵.

3.3. Discriminazione, razzismo e afrofobia: percezioni pubbliche e riflessioni critiche

Ai partecipanti è stato chiesto di esprimersi su episodi di discriminazione e razzismo nei confronti dell'Afrodiaspora nei rispettivi Paesi.

Come evidenziato nella figura sottostante, circa il 38% dei rispondenti dichiara di non aver assistito o di non ricordare alcuna forma di discriminazione nei confronti delle comunità afrodiscendenti. Questo dato potrebbe suggerire che il razzismo non si manifesta sempre in forme esplicite o immediatamente riconoscibili. Le espressioni più sottili o strutturali di discriminazione – incluse forme di razzismo implicito, normalizzato o incorporato in stereotipi e rappresentazioni diffuse – tendono infatti a passare inosservate e, di conseguenza, a non essere identificate o segnalate come tali (Turra, C., e G. Venturi, 1995; Sierra, 2024; Quintero Ramírez 2017)⁴⁶. Tuttavia, bisogna anche notare che alcune persone potrebbero effettivamente non essere a conoscenza di episodi di discriminazione contro le persone nere, specialmente coloro che non condividono la vita quotidiana, il lavoro o le esperienze sociali con i cittadini neri.

⁴⁵

Chironda, M. (2025). Africa: Il congelamento dei finanziamenti USAID mette a rischio milioni di donne. *AllAfrica.com*, 2 aprile 2025. <https://allafrica.com/stories/202504020329.html>

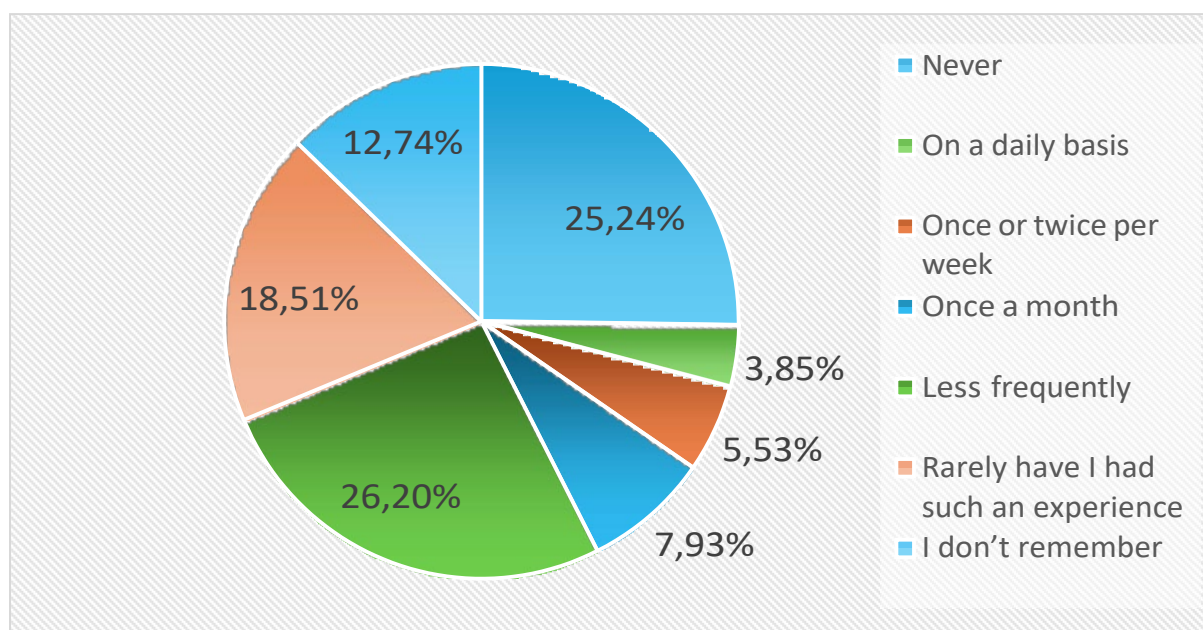
⁴⁶ Sierra, M. (2024). Sulla scia del razzismo banale: una genealogia gypsophila della Romafobia. *Journal of Iberian and Latin American Studies*, 30(2), 253–274. <https://doi.org/10.1080/14701847.2024.2370146>

Turra, C., e G. Venturi. (1995). *Racismo cordial: a più completa análise sobre o preconceito de cor no Brasil*. São Paulo: Editora Atica.

Quintero Ramírez, O. (2017). "Aprendiendo la 'R': racialización y racismo prosaico en escuelas bogotanas." *Revista Antropologías del Sur* 4 (8): 105–125. <https://doi.org/10.25074/rantros.v4i8.759>



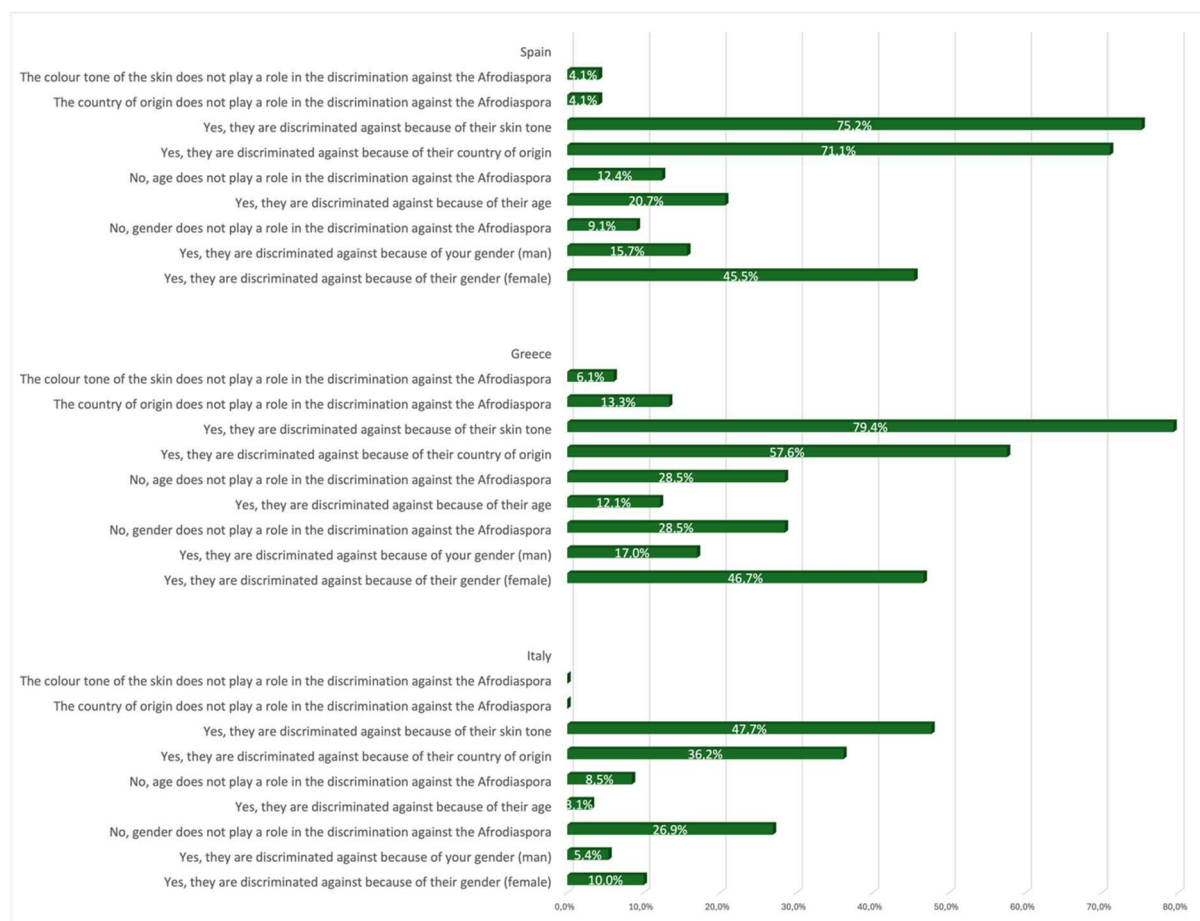
Figura 11. Chi ha scoperto che riferisce di aver assistito a forme di discriminazione/razzismo (tutti i paesi)



Circa due terzi dei rispondenti dichiarano di aver assistito a episodi di discriminazione e afrofobia nei confronti dell'Afrodiaspora. Sebbene sia difficile chiedere ai partecipanti di quantificare con precisione la frequenza di tali esperienze, i dati mostrano quanto sia comune imbattersi in comportamenti discriminatori nello spazio pubblico e quanto queste dinamiche siano profondamente radicate.

Quando è stato chiesto quali fattori contribuiscano maggiormente alla discriminazione contro l'Afrodiaspora, il colore della pelle e l'origine etnica emergono come le principali cause in tutti e tre i Paesi. Sebbene in Spagna e Grecia le percentuali risultino più elevate, come illustrato nella figura sottostante, anche in Italia questi elementi raccolgono la quota maggiore delle risposte.

Figura 12. Fattori che generano discriminazione



Come prevedibile, oltre due terzi dei rispondenti in Grecia e Spagna attribuiscono il razzismo e le diverse forme di discriminazione al colore della pelle (Spagna: 75,2%; Grecia: 79,4%) o al Paese di origine (Spagna: 71,1%; Grecia: 57,6%). Sebbene le percentuali siano inferiori in Italia (colore della pelle: 47,7%; Paese di origine: 36,2%), questi fattori risultano comunque indicati come le principali cause di discriminazione nei confronti dell'Afrodiaspora. In particolare, in Grecia e Spagna una quota significativa di rispondenti riconosce anche il peso del sessismo nella discriminazione contro le donne afrodiscendenti (Spagna: 45,5%; Grecia: 46,7%). Questo dato richiama la necessità di considerare le forme di discriminazione intersezionale che colpiscono le donne nere, esposte a dinamiche combinate di razzismo e sessismo – un fenomeno spesso descritto in letteratura come *misogynoir* (Noble & Palmer, 2022) – che si traduce in molteplici livelli di esclusione e vulnerabilità (Noble & Palmer, 2022)⁴⁷. Sebbene in Italia la percentuale sia significativamente più bassa (10%) e circa un terzo dei rispondenti (26,9%) neghi che il genere giochi un ruolo nelle discriminazioni nei confronti dell'Afrodiaspora, resta evidente che il colore della pelle, l'origine etnica e il genere continuano a modellare in modo sostanziale le dinamiche discriminatorie rivolte alle persone non bianche e non occidentali, colpendo in particolare le donne all'interno di questi gruppi. Sebbene il sondaggio AFROEQUALITY non si basi su un campione rappresentativo della popolazione ospitante.

⁴⁷ Noble, D., & Palmer, L. A. (2022). Misogynoir: Anti-negritudità, patriarcato e rifiuto dell'imprecisione delle donne nere. Nel *manuale Palgrave di razza critica e genere* (pp. 227-245). Cham: Springer International Publishing.

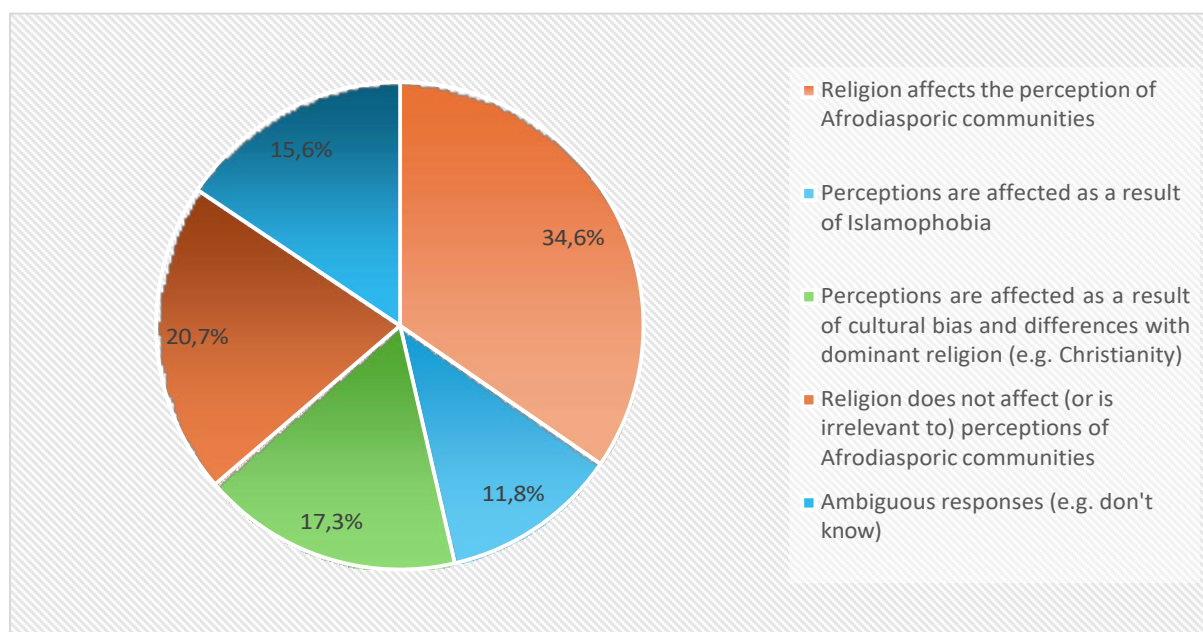


**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

i dati forniti riflettono discussioni accademiche e politiche in corso su questioni di discriminazione multipla contro le persone nere in Italia (Moscatelli, 2011)⁴⁸, Spagna (Cea D'Ancona, 2023)⁴⁹ e Grecia (Grigoriadou, 2018)⁵⁰. In questo senso, AFROEQUALITY riconosce che iniziative, quadri normativi e società nel loro insieme devono impegnarsi in modo continuativo per affrontare le condizioni di discriminazione multipla che colpiscono l'Afrodiaspora nei diversi Paesi. E sebbene organismi nazionali ed europei, meccanismi di monitoraggio e istituti di ricerca elaborino regolarmente raccomandazioni e piani d'azione per promuovere riforme legislative capaci di rispondere a queste forme intersezionali di discriminazione razzializzata, (ad esempio Sarris et al., 2018)⁵¹, quest'ultima (soprattutto contro le donne) persiste e plasma le costruzioni di individui e popolazioni non bianche e non occidentali. L'obiettivo di affrontare e combattere la discriminazione multipla implica quindi di smontare **le narrazioni dominanti su razza, etnia e genere**, che coesistono. In questo processo, **decostruire le narrazioni dominanti implica anche riconoscere i propri privilegi – spesso legati alla bianchezza, all'appartenenza occidentale, al genere maschile e all'identità cisgender** – un esercizio che risulta ancora profondamente scomodo per molte società occidentali.

Figura 13. Il ruolo della religione nelle percezioni sull'Afrodiaspora (tutti i paesi)



⁴⁸ Moscatelli, S. (2011). La multipla discriminazione nel contesto europeo e italiano. *Acta Jur. Hng.*, 52, 316.

⁴⁹ Cea D'Ancona, M. a. Á. (2023). Discriminazione razziale, identità nera e coscienza critica in Spagna. *Razza e problemi sociali*, 15(2), 187-200

⁵⁰ Grigoriadou, D. (2018). Gruppi sociali vulnerabili e discriminazioni multiple in Grecia: interviste faccia a faccia con sei prende di mira gruppi nella regione dell'Attica. *Affrontare la discriminazione multipla in Grecia*, 167-187

⁵¹ Sarris, N. (2018). Il quadro legislativo per affrontare la discriminazione multipla in Grecia: approccio teorico, migliori pratiche e risultati dei sondaggi. *Affrontare la discriminazione multipla in Grecia*. Atene: Ion Publishing Group ed EKKE (Centro Nazionale per la Ricerca Sociale), 61-103.

Il sondaggio ha incluso una domanda aperta sul ruolo della religione nel plasmare le percezioni dell'identità afrodiasporica. Le risposte sono state successivamente raggruppate e analizzate per temi, al fine di ricavarne una restituzione quantitativa. Come mostrato nella Figura 13, circa il 36,3% delle risposte comprende a) osservazioni secondo cui la religione non influisce sulla percezione dell'Afrodiaspora e b) dichiarazioni di assenza di opinione sul tema. Al contrario, il 63,7% dei partecipanti riconosce che la religione gioca un ruolo nel modo in cui l'Afrodiaspora viene interpretata e rappresentata. In particolare, l'11,8% delle risposte collega esplicitamente le percezioni negative all'islamofobia.

Il ruolo della religione nella costruzione delle rappresentazioni dei gruppi non bianchi e non occidentali – e in particolare il peso dell'islamofobia, spesso associata a indicatori come il colore della pelle, il paese di origine o elementi dell'abbigliamento quali l'hijab – emerge con chiarezza sia nelle risposte al sondaggio sia nei Focus Group.

L'islamofobia e la costruzione dell'Islam come presunta minaccia culturale e sociale per le società occidentali, soprattutto in Paesi a forte tradizione cristiana come Grecia, Italia e Spagna, rappresentano da tempo un tema centrale del dibattito accademico e politico.

Come evidenziato da Galindo-Calvo (et al. 2020)⁵² nell'ultimo decennio, l'islamofobia ha registrato un incremento significativo in tutta Europa, con una particolare intensità nei Paesi dell'Europa meridionale. Questo fenomeno ha avuto effetti trasversali, incidendo su ambiti sociali, politici, economici, sindacali, educativi, religiosi e culturali. Lo studio si fonda su un approccio metodologico misto, che combina l'analisi delle rappresentazioni dell'identità e dei gruppi musulmani nel discorso online con dati provenienti da indagini nazionali sulla vittimizzazione, statistiche sui crimini d'odio e informazioni raccolte da osservatori nazionali ed europei, oltre ad altri sistemi di monitoraggio.

Come già accennato, il sondaggio restituisce il modo in cui le persone in Grecia, Spagna e Italia percepiscono l'Afrodiaspora. Mette inoltre in luce narrazioni e presupposti dominanti sulle persone afrodiasporiche nelle società di accoglienza, che spesso alimentano e consolidano stereotipi e atteggiamenti razzisti. Nella sezione successiva vengono presentati i risultati della ricerca qualitativa e le attività svolte, accompagnati da una serie di raccomandazioni elaborate a partire dalle esperienze dirette delle persone afrodiasporiche.

⁵² Galindo-Calvo, P., Jiménez-Roger, B., Cantón-Correa, F. J., & do Nascimento Esteves-Mateus, M. (2020). Islamofobia nell'Europa meridionale: i casi di Grecia, Spagna, Italia e Portogallo. In *Problemi sociali nell'Europa meridionale* (pp. 35-49). Edward Elgar Publishing



4. La voce dei detentori di conoscenza: risultati di focus group e tavole rotonde

Attraverso i Focus Group (T2.3) e le Tavole Rotonde (T2.4), il partenariato ha raccolto esperienze e punti di vista su come le persone dell'Afrodiaspora — inclusi rappresentanti delle comunità africane e figure pubbliche greche di origine africana — affrontano temi come l'etnia, l'identità, la cittadinanza e le culture africane. Queste attività hanno inoltre permesso di far emergere episodi e vissuti legati al razzismo e alla discriminazione, ai discorsi d'odio, all'afrofobia e alle rappresentazioni stereotipate sul continente africano.

I partecipanti dei focus group sono stati coinvolti attraverso le reti dei singoli team nazionali, mediante inviti rivolti a comunità e organizzazioni. La partecipazione è avvenuta dopo un'adeguata informazione sugli obiettivi del progetto AFROEQUALITY e sulle attività proposte. Prima dell'avvio di ogni sessione, tutti i partecipanti hanno sottoscritto un modulo di consenso informato.

Per garantire la massima comparabilità dei dati e un approccio di analisi il più possibile uniforme, NKUA ha predisposto strumenti metodologici comuni in lingua inglese per ciascuna attività, successivamente tradotti in greco, spagnolo e italiano. Questo processo ha avuto un duplice obiettivo: da un lato facilitare lo svolgimento delle attività nelle lingue nazionali, dall'altro adattare termini e concetti ai diversi contesti culturali. Ogni team ha quindi elaborato un rapporto nazionale, mettendo in evidenza i temi ritenuti più rilevanti dai partecipanti in ciascun Paese. Di conseguenza, i risultati e le raccomandazioni presentati in questa sezione del Rapporto Integrato su AFROEQUALITY tengono conto delle specificità culturali e delle priorità emerse a livello locale.

4.1. Argomenti di discussione e informazioni sui nostri detentori di conoscenza

4.1.1 Focus Group

Come già anticipato, i Focus Group hanno offerto uno spaccato delle esperienze e dei percorsi di vita. Durante gli incontri sono emerse numerose riflessioni su cultura, relazioni sociali, razzismo e afrofobia, consentendo una condivisione ampia e articolata dei vissuti personali.

La traccia di discussione comprendeva inizialmente alcune domande introduttive sul contesto e sul profilo dei partecipanti, seguite da una serie di quesiti centrati sui principali ambiti di indagine:

- ✓ il modo in cui le culture di origine vengono mantenute e rielaborate in Grecia, Italia e Spagna
- ✓ il ruolo della fede, della Chiesa e della religione nella vita quotidiana e nelle pratiche culturali



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

- ✓ il significato dell’“essere una brava persona” e le diverse forme di correttezza sociale
- ✓ le esperienze di razzismo e afrofobia
- ✓ la partecipazione ad attività di empowerment e rafforzamento delle comunità

Come riportato nella tabella seguente, ai Focus Group hanno partecipato complessivamente 26 persone nei tre Paesi coinvolti. Il partenariato ha garantito una rappresentanza sia maschile che femminile. Considerando che l’identità di genere costituisce un dato personale sensibile e culturalmente connotato, i partner non hanno richiesto ai partecipanti di autoidentificarsi, salvo nei casi in cui ciò sia avvenuto spontaneamente. Per questa ragione, nella tabella sottostante vengono utilizzate esclusivamente le categorie “maschile” e “femminile”.

Per quanto riguarda la distribuzione per fasce d’età, otto (8) partecipanti rientrano nel gruppo 17–30 anni, cinque (5) nella fascia 30–45 anni e tre (3) in quella 45–60 anni. Per altri otto (8) detentori di conoscenza non sono state fornite informazioni specifiche sull’età.

Tabella 1. I detentori di conoscenza dei Focus Group

No.	Paese di Implementazione	Genere	Età	Paese	Status professionale
1	Spagna	Maschio	N/A	Spagna/Gambia	Impiegati
2	Spagna	Maschio	N/A	Mali	Impiegati
3	Spagna	Femmina	N/A	Costa d'Avorio	Impiegati
4	Spagna	Femmina	N/A	Marocco	Impiegati
5	Spagna	Maschio	N/A	Senegal	Student e
6	Italia	Femmina	17	Mali	Student e
7	Italia	Maschio	17	Guinea	Student e
8	Italia	Femmina	49	Nigeria	Impiegati
9	Italia	Femmina	44	Nigeria	Impiegati
10	Italia	Femmina	40	Nigeria	Impiegati
11	Italia	Femmina	36	Nigeria	Disoccupato
12	Italia	Femmina	40	Nigeria	Impiegati
13	Italia	Femmina	38	Nigeria	Impiegati
14	Italia	Maschio	N/A	Gambia	Impiegati
15	Italia	Maschio	N/A	Burkina Faso	Student e
16	Italia	Maschio	21	Guinea	Impiegati
17	Italia	Maschio	28	Mali	Impiegati
18	Italia	Femmina	17	Mali	Student e
19	Grecia	Maschio	N/A	Togo	Impiegati
20	Grecia	Maschio	55	Tanzania	Impiegati



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

21	Grecia	Maschio	61	Tanzania	N/A
22	Grecia	Maschio	52		N/A
23	Grecia	Femmina	25	Tanzania-Grecia	Student e



**Funded by
the European Union**

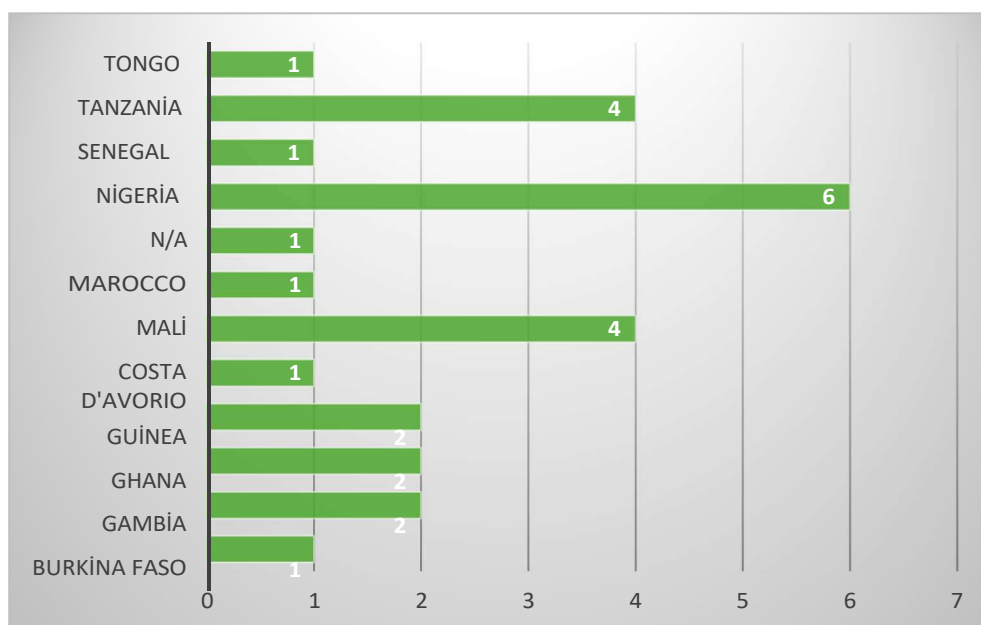
Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

24	Grecia	Femmina	20	Ghana-Grecia	Studente
25	Grecia	Femmina	20	Ghana-Grecia	Studente
26	Grecia	Femmina	52	Tanzania	Impiegati

La maggior parte dei detentori di conoscenza proveniva dalla Nigeria, seguita da Tanzania e Mali. In Italia, tutti i partecipanti erano nati nei rispettivi Paesi di origine prima di intraprendere il percorso migratorio. Diversamente, in Spagna hanno preso parte ai Focus Group due persone di seconda generazione, mentre in Grecia erano tre.

Questa differenza generazionale è emersa chiaramente nelle modalità con cui i partecipanti hanno riflettuto sul proprio legame con la propria identità etnica. In alcuni casi, si trattava di persone che non avevano mai vissuto nel Paese di origine materna o paterna e che non parlavano la lingua del contesto africano di riferimento. Questa distanza esperienziale dal Paese di origine è emersa in modo particolarmente evidente nel caso greco e ha influenzato le modalità attraverso cui i partecipanti riflettono sulla propria appartenenza culturale e sui processi di costruzione identitaria, soprattutto tra le persone di seconda generazione.

Figura 14. Paesi di origine



La tabella è stata generata per il Deliverable D2.3 (Rapporto di Focus Group) di questo progetto (Mastora et al., 2025a)

Al momento dello svolgimento delle attività, sedici (16) partecipanti risultavano occupati, otto (8) erano studenti universitari e uno (1) era disoccupato. Per altri due (2) partecipanti non sono state fornite informazioni specifiche sulla condizione lavorativa.

Va inoltre sottolineato che non tutti i partecipanti avevano vissuto direttamente un percorso migratorio dall'Africa verso Spagna, Italia o Grecia. Alcuni, infatti, sono figli di



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

persone che si sono trasferite in uno dei tre Paesi principalmente per motivi di studio.



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

Successivamente, molti si sono sposati e hanno deciso di stabilirsi in modo permanente. Tuttavia, questa stabilità non ha reso meno complessa — e in alcuni casi profondamente traumatica — l’esperienza legata al colore della pelle. Come evidenziato nel *Focus Groups Report* (Mastora et al., 2025a)⁵³, per coloro che sono emigrati da un paese africano verso la Grecia, l'Italia o la Spagna, diverse ragioni hanno influenzato la loro decisione:

- difficoltà economiche: la maggioranza ha citato la povertà e la mancanza di opportunità come motivi principali per lasciare la situazione. Molti migrarono senza avere un piano concreto, spinti dalla speranza di garantire un futuro migliore;
- conflitto e instabilità politica: conflitti armati, violenza e tensioni politiche hanno costretto alcuni partecipanti a fuggire, rendendo impossibile vivere in sicurezza e con dignità nei loro paesi d'origine;
- disastri ambientali: La siccità e altre condizioni climatiche difficili hanno devastato i mezzi di sussistenza agricoli, spingendo alcuni a cercare un ambiente più stabile.

4.1.2 Tavole rotonde

Per le tavole rotonde, venti (21) persone hanno partecipato alle tavole rotonde nei tre paesi. Rappresentavano istituzioni e organizzazioni, tra cui enti accademici (3), istituzioni pubbliche (2), associazioni di migranti (3), OSC (12) e una figura pubblica.

Tabella 2. Tipi e numero di organizzazioni partecipanti

Paese	Accademia/Ricerca Centri	Pubblico Istituzioni	Associazioni di Migranti	CSO	Pubblico Cifre	Totale
Grecia	1		2	3	1	7
Italia		1	1	4		6
Spagna	2	1		5		8
Totale	3	2	3	12	1	21

Più nello specifico, sono stati coinvolti diversi stakeholder — tra cui operatori esperti di ONG, rappresentanti delle istituzioni pubbliche e del mondo accademico, esponenti delle organizzazioni della società civile (CSO), una figura pubblica di origine africana e rappresentanti delle comunità africane — invitandoli a condividere conoscenze e prospettive sui temi di maggiore rilevanza per l’Afrodiaspora in ciascun Paese. Ai partecipanti è stato inoltre chiesto di contribuire con informazioni sulle principali sfide affrontate da individui e gruppi nei rispettivi contesti nazionali e di fornire un riscontro sulle attività previste dal progetto AFROEQUALITY.

L’agenda delle Tavole rotonde si è articolata attorno ai seguenti temi:

⁵³ Mastora, L., Tsaliki, L., Chronaki, D. Bashir Omar, M., Caraballo, S., Pinyol-Jiménez, G. (2025)a. *Gruppi di Discussione D2.3*. Consegnabile presentato alla Commissione Europea all'interno del WP2. Livello di diffusione: Sensibile. Athens, NKUA: Progetto AFROEQUALITY (GA 101144500).





**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

- ✓ Attuali quadri giuridici e politici riguardanti le persone afrodiasporiche
- ✓ Inserimento delle persone di discendenza africana nei paesi ospitanti (atteggiamenti dei membri del paese ospitante - positivi o discriminatori, comportamenti razzisti, principali sfide e bisogni identificati attraverso il lavoro con l'Afrodiaspora, ecc.)
- ✓ Feedback sul progetto e sulle attività AFROEQUALITY, con particolare attenzione alle prossime attività di empowerment.
- ✓ Esplorare possibili sinergie e stabilire una rete informale a supporto delle attività del progetto.

4.2. Risultati chiave delle attività dei Focus Group (T2.3) e delle Tavole Rotonde (T2.4)

Le attività dei Focus Group e delle Tavole rotonde, progettate e realizzate per dare voce ai membri dell'Afrodiaspora nei tre Paesi coinvolti, hanno messo in evidenza l'argomento complesso e multidimensionale della cittadinanza. In questa sezione del rapporto analizziamo come la cittadinanza venga concretamente vissuta e negoziata attraverso le pratiche culturali e sociali della vita quotidiana, le forme di espressione identitaria e l'azione collettiva.

In questo quadro, le esperienze di razzismo e afrofobia assumono una valenza ancora più profonda e politica, mostrando come anche le manifestazioni di "razzismo quotidiano" incidano concretamente sui percorsi di inclusione, sul senso di appartenenza e sulla partecipazione alla vita sociale (Sierra, 2024)⁵⁴. Mostrando come anche le forme più ordinarie di discriminazione e categorizzazione razziale — come le domande ripetute sulle origini personali (al di là del Paese di residenza), i commenti sull'aspetto fisico legati al colore della pelle, alla sua consistenza, ai capelli, all'abbigliamento o alle modalità di espressione — assumano un peso significativo nella vita quotidiana (Sierra, 2024: 257). Ciò che nelle discussioni accademiche è stato più volte definito come razzismo congeniale, come "*racismo cordial*" (Turra & Venturi, 1995)⁵⁵ o come *razzismo prosaico* (Quintero Ramírez, 2017)⁵⁶. Ad esempio attraverso battute apparentemente "innocue" su processi di razzializzazione o colore della pelle — finisce per configurarsi come una condizione strutturale all'interno della quale i membri dell'Afrodiaspora imparano a vivere, in quella che viene descritta come una vera e propria "banalità del razzismo" (Dei et al., 2004)⁵⁷. In questo contesto, la paura, le forme quotidiane di violenza e violazione dei diritti o dell'espressione, sono esperienze di vita e parte delle traiettorie delle persone nei paesi in cui sono migrate o sono nate. Nel contesto dei Focus Group e delle attività delle tavole rotonde, i team nazionali miravano a: a) identificare modalità di cittadinanza nelle pratiche culturali, sociali e politiche quotidiane e b) come tali pratiche (tradizioni, valori, religione

⁵⁴ Sierra, M. (2024). Sulla scia del razzismo banale: una genealogia gypsophila della Romafofia. *Journal of Iberian and Latin American Studies*, 30(2), 253–274. <https://doi.org/10.1080/14701847.2024.2370146>

⁵⁵ Turra, C., e G. Venturi. (1995). *Racismo cordial: a più completa analisi sobre o preconceito de cor no Brasil*. São Paulo: Editora Atica.

⁵⁶ Quintero Ramírez, O. (2017). "Aprendiendo la 'R': racialización y racismo prosaico en escuelas bogotanas." *Revista Antropologías del Sur* 4 (8): 105–125. <https://doi.org/10.25074/rantros.v4i8.759>



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

⁵⁷ Dei, G. J. S., Karumanchery, L. L., & Karumanchery-Luik, N. (2004). CAPITOLO SEI: La banalità del razzismo: vivere "dentro" il Traumatico. *Contropunti*, 244, 127–146. <http://www.jstor.org/stable/42979562>



culture culinarie, usanze e costumi) vengono rappresentate in un contesto di 'razzismo banale' in cui i membri dell'Afrodiaspora sono tenuti ad adattarsi. A questo punto e prima di passare a una discussione dei risultati, dobbiamo notare che adottiamo la nozione di cittadinanza come un'ampia raccolta di pratiche e manifestazioni dell'identità attraverso cui le persone sperimentano e vivono nelle società e culture in cui risiedono, così come attraverso i modi in cui rivendicano una posizione all'interno di quelle società.

4.2.1. Focus Group

Per approfondire le forme quotidiane di cittadinanza e comprendere come i membri dell'Afrodiaspora nei tre Paesi riflettano sui processi di integrazione e sulle esperienze di razzismo e afrofobia, le discussioni dei Focus Group si sono articolate attorno a cinque aree tematiche principali:

- a) il modo in cui le culture di origine vengono mantenute e rielaborate nei Paesi di accoglienza
- b) il ruolo della fede e della religione nella vita quotidiana e nelle pratiche culturali
- c) le modalità di correttezza sociale e il significato dell'“essere una brava persona”
- d) le esperienze di razzismo e afrofobia
- e) il potenziale coinvolgimento in attività di empowerment

4.2.1.1 Portare a casa culture nelle culture ospitanti

Questa sezione tematica aveva l'obiettivo di esplorare in che modo i membri dell'Afrodiaspora in Grecia, Spagna e Italia mantengano il legame con le proprie origini africane, sia che si tratti di migranti di prima o seconda generazione, sia di cittadini di origine mista. Le culture africane — materne o paterne — si esprimono in forme diverse, ma presentano anche elementi comuni nei tre Paesi analizzati.

Nel contesto greco, il mantenimento dell'identità africana si traduce, tra l'altro, nel parlare o familiarizzare con la lingua materna o paterna (con differenze evidenti tra prima e seconda generazione), nell'apprendimento e nella pratica religiosa, e nella partecipazione alla propria comunità etnica africana, all'interno della quale si svolgono attività culturali e sociali collettive. Rientrano in questo processo anche i viaggi verso il Paese africano di origine e, non da ultimo, la trasmissione di tradizioni e valori attraverso l'educazione culturale in ambito familiare.

In particolare, emerge il ruolo centrale della maternità nel modo in cui i bambini apprendono la propria eredità africana — dalle pratiche di abbigliamento alla religione, fino alla lingua del Paese di origine. Nei casi in cui il padre è greco e “il livello di integrazione della cultura africana diminuisce significativamente”, la figura materna assume un'importanza ancora maggiore nella trasmissione degli elementi chiave della cultura etnica e nel mantenimento dell'identità nera (Mastora et al., 2025a: 21)⁵⁸. Per quanto riguarda gli elementi più marcati dell'identità culturale, come le pratiche legate ai capelli, alcune giovani donne greche con padre di origine africana hanno sottolineato l'importanza di apprendere da loro le culture e le modalità di cura dei capelli. In un contesto in cui i capelli rappresentano uno spazio ricorrente di espressione del razzismo — anche nelle sue forme “cordiali” — (ad esempio: “Ma com'è il tuo capello? Ci passa un pettine?”), oppure



⁵⁸ Mastora, L., Tsaliki, L., Chronaki, D. Bashir Omar, M., Caraballo, S., Pinyol-Jiménez, G. (2025a). *Gruppi di Discussione D2.3*. Consegnabile presentato alla Commissione Europea all'interno del WP2. Livello di diffusione: Sensibile. Athens, NKUA: Progetto AFROEQUALITY (GA 101144500).



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

“Non ti serve il cuscino”, - partecipante donna, Grecia)), il riconoscimento e la valorizzazione del significato culturale e politico dei capelli, emersi nel contesto pubblico dei Focus Group, diventano una concreta espressione di ciò che si intende per “cittadinanza inclusiva” (Ngandu- Kalenga Greensword, 2022)⁵⁹.

Nel caso dell'Italia, le pratiche e l'identità culturale africana dei partecipanti emergono all'interno di un quadro più ampio legato alle politiche dell'identità. Esse si configurano “non solo come un diritto, ma anche come una sorta di banco di prova per valutare la capacità di una comunità di preservare il proprio patrimonio culturale, nonostante le sfide poste dai processi di integrazione” (Mastora et al., 2025a: 21). Di conseguenza, tali pratiche assumono un significato politico più ampio nel modo in cui vengono vissute e sostenute, poiché sono direttamente connesse alle questioni di integrazione, appartenenza e cittadinanza.

Tra i partecipanti sono emersi riferimenti a tradizioni culinarie, stili di abbigliamento, celebrazioni e pratiche consuetudinarie. Una parte consistente del gruppo ha evidenziato come l'espressione visibile dell'identità culturale — ad esempio attraverso l'uso di abiti tradizionali — generi spesso sentimenti di disagio, collocando le persone in una tensione costante tra l'affermazione della propria appartenenza culturale e la pressione ad adattarsi socialmente. Questa dinamica riflette forme di autocontrollo culturale che derivano dalla mancanza di piena accettazione sociale. Inoltre, sebbene questi spazi siano riconosciuti dalla maggioranza come luoghi di comunità, sostenibilità e scambio interculturale, i partecipanti di seconda generazione hanno espresso un bisogno meno marcato di manifestare visibilmente la propria identità culturale. Ciò può essere interpretato sia come desiderio di una maggiore integrazione nel Paese di residenza, sia come strategia per evitare esperienze di alterità, disagio o discriminazione.

Nei Focus Group italiani, il partenariato ha rilevato rivendicazioni più ampie legate all'inclusione sociale e all'integrazione. In Spagna, invece, è emerso un percorso più lineare: i cittadini di seconda generazione dell'Afrodiaspora hanno richiesto forme di integrazione più efficaci, accompagnate da un approccio più nostalgico e idealizzato alla conservazione del patrimonio culturale africano. La coltivazione dell'identità culturale attraverso l'apprendimento linguistico, la trasmissione delle storie orali, delle traiettorie familiari e delle pratiche religiose e sociali è stata interpretata come un atto di resistenza e di riaffermazione identitaria.

Di conseguenza, “fare cittadinanza” nei contesti dei Focus Group italiani e spagnoli ha significato concepire l'identità culturale come una posizione intrinsecamente politica. I partecipanti hanno inoltre sottolineato la necessità che istituzioni consolidate, come il sistema educativo, includano la storia nera e le culture africane nei curricula scolastici e nelle iniziative culturali, ritenendo questo un passaggio essenziale per contrastare in modo efficace il persistere di stereotipi e rappresentazioni distorte dell'Afrodiaspora nei rispettivi Paesi.

4.2.1.2 Il ruolo della fede/religione nella vita quotidiana e nelle pratiche culturali

⁵⁹ Ngandu-Kalenga Greensword, S. (2022). Storiciizzare la politica dei capelli neri: un quadro per contestualizzare la politica razziale. *Sociology compass*, 16(8), e13015.



La religione e il suo ruolo nel modo in cui le identità vengono modellate, negoziate e talvolta contestate rappresentano una questione particolarmente rilevante per AFROEQUALITY e per la sua efficace attuazione. È stato quindi fondamentale per la partnership approfondire cosa significhi la religione per le diverse comunità afrodiasporiche e comprendere il ruolo che essa svolge nei processi di integrazione sociale e culturale. In particolare, in paesi come la Grecia (e, in misura minore, anche in Italia e Spagna), l'islamofobia rimane diffusa e continua a costituire un terreno di discriminazione, dando origine anche a forme di discriminazione multipla, come nel caso delle donne musulmane nere (Kirtsoglou & Tsimouris, 2020; Zaphiriou-Zarifi, 2017)⁶⁰. Quindi **comprendere come la religione viene vissuta, ma anche come possa generare ulteriormente discriminazione e atteggiamenti razzisti è pertinente per pianificare le attività di empowerment di AFROEQUALITY.**

Nonostante la forte presenza della cultura cristiano-ortodossa nel Paese e il modo in cui la narrazione ortodossa permea l'identità nazionale, influenzando l'organizzazione della società greca a livello politico, legislativo, sociale e culturale, i partecipanti coinvolti nelle attività di ricerca di AFROEQUALITY evidenziano come gli spazi religiosi diventino luoghi di connessione e appartenenza, in cui l'identità culturale viene affermata e reinventata. Essi mostrano una significativa apertura verso altre religioni, sottolineando come la religione rappresenti un elemento centrale nel sostenere e rafforzare la propria identità culturale.

Elementi provenienti da diverse tradizioni religiose e sistemi di credenze — inclusi aspetti delle credenze animistiche, che rivestono un ruolo e un valore rilevanti nel modo in cui alcune società e culture africane sono strutturate — vengono intesi come componenti di un processo più ampio di formazione delle identità afrodiasporiche. La religione funge inoltre da spazio di connessione e dialogo intergenerazionale. I migranti di prima generazione tendono a praticare la religione in modo più regolare,

«Il venerdì vado in moschea, prego e poi facciamo colazione insieme. Ogni anno osserviamo un digiuno di 30 giorni, durante il Ramadan.»

I partecipanti di seconda generazione, tuttavia, vengono educati alle narrazioni e alle tradizioni religiose con l'obiettivo di sostenere i propri percorsi culturali, il legame con la storia familiare e i valori etici. (Tsaliki et al., 2023)⁶¹. Per questo motivo, i partecipanti hanno spiegato come siano le madri a sostenere le pratiche religiose e a trasmetterle alle generazioni successive, specialmente alle ragazze più giovani.

Le discussioni sulla religione in Italia sono di natura più politica: sottolineano come il cristianesimo venga inteso e manifestato come religione privilegiata — così come le persone di discendenza africana che si identificano come cristiane. Contrariamente a quanto mostra il discorso accademico

⁶⁰ Kirtsoglou, E., & Tsimouris, G. (2020). Migrazione, crisi, liberalismo: la politica culturale e razziale dell'islamofobia e della "radicale alterità" nella Grecia moderna. In S. Gupta & S. Virdee (a cura di). *Razza e crisi* (pp. 128-146). Londra: Routledge.

Zaphiriou-Zarifi, V. (2017) Navigare (in)visibilità: la vita quotidiana delle donne africane in crisi Grecia. Tesi di dottorato. SOAS Università di Londra. <http://eprints.soas.ac.uk/26655>

⁶¹ Tsaliki, L., Chronaki, D. & Derzioti, O. (2023) 'Infanzia nera e identità sessuali emergenti: cittadinanza sessuale e ragazze adolescenti di origine africana ad Atene', *Journal of Gender Studies*, DOI: 10.1080/09589236.2023.2172558 <https://doi.org/10.1080/09589236.2023.2172558>





AFROEQUALITY

www.tandfonline.com/eprint/KPHPFRXRIFIYPTVJAUHT/full?target=10.1080/09589236.2023.2172558



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

(Dotti, 2020),⁶² i partecipanti italiani osservano che, poiché l'identità cristiana è parte integrante dell'identità e della cultura nazionale italiana, i cattolici neri sono più facilmente accettati nella società italiana. Tuttavia, il campione italiano è relativamente piccolo e geograficamente specifico, quindi non rappresentativo. D'altra parte, la discriminazione basata sulle credenze religiose è forte nei confronti dei musulmani neri e lo sono anche le sfide per questo gruppo religioso (Alietti, A., & Padovan, 2013)⁶³. Questi ultimi sottolineano la mancanza di spazi per pregare e praticare la propria religione, i comportamenti e gli atteggiamenti discriminatori verso i musulmani neri e le donne musulmane che indossano l'hijab, e non ultimo le narrazioni stereotipate sull'Islam e sulle espressioni culturali correlate dell'identità musulmana nei media e nella cultura popolare.

Infine, in Spagna la religione non è emersa come tema di ampio dibattito e, trattandosi di una questione delicata che può generare disagio, il partner spagnolo ha scelto di non porvi particolare enfasi, al fine di non mettere a disagio i/le partecipanti. I pochi elementi emersi in relazione alla religione e all'identità religiosa si sono concentrati su come pregiudizi e stereotipi, derivanti da assunzioni su razza e religione, influenzino le interazioni sociali all'interno della società ospitante, amplificando le sfide legate all'integrazione sociale e culturale.

I dati raccolti durante le discussioni dei Focus Group evidenziano il ruolo sfaccettato della religione nel modo in cui le persone dell'Afrodiaspora modellano e negoziano le proprie identità, vite ed esperienze nei tre Paesi coinvolti. Come riportato nel rapporto *AFROEQUALITY Focus Group*, «le esperienze dei partecipanti rivelano che l'identità religiosa non è fissa, ma viene negoziata in risposta al contesto sociale, al cambiamento generazionale e all'ibridità culturale» (Mastora et al., 2025: 25).

Sebbene i dati non siano estesi, essi mostrano chiaramente come la religione, in quanto parte intrinseca delle politiche dell'identità nell'Afrodiaspora, rappresenti un elemento cruciale nella progettazione e nell'implementazione di attività di empowerment e di collaborazioni finalizzate al contrasto del razzismo e dell'afrofobia.

4.2.1.3 Modi di correttezza – sull'essere una persona 'buona'

Il dibattito accademico ha ampiamente evidenziato come le norme di rispettabilità e le modalità di costruzione del sé all'interno di un contesto neoliberista occidentale siano profondamente radicate nelle eredità del colonialismo, nelle sensibilità coloniali e nelle riforme sociali ad esse connesse, configurandosi come elementi strutturali che hanno storicamente inciso sulla formazione e sulla rappresentazione dell'identità nera. (Gordon, 1997; Rhodes, 2016; Wolcott, 2013; White, 2001; Mocombe et al., 2023)⁶⁴.

⁶² Dotti, G. (2020). Razzismo, xenofobia e migrazione in Italia, un paese post-cattolico. *The Ecumenical Review*, 72(1), 37-47.

⁶³ Alietti, A., & Padovan, D. (2013). Razzismo religioso. Islamofobia e antisemitismo nella società italiana. *Religioni*, 4(4), 584-602.

⁶⁴ Gordon, E. T. (1997). Politica culturale della mascolinità nera. *Antropologia trasformante*, 6(1-2), 36-53.

Mocombe, P.C., Tomlin, C., Mapfumo, E., & Murray-Sakumai, S. (2023). Assimilazione nera nella globalizzazione neoliberista. *Annali di Archeologia*, 5(1), 01-07.

Wolcott, V. W. (2013). *Rifare la rispettabilità: donne afroamericane nella Detroit tra le due guerre*. UNC: Press





AFROEQUALITY

Books. White, E. F. (2010). *Il continente oscuro dei nostri corpi: femminismo nero e politica della rispettabilità*. Philadelphia: Temple University Press.



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

L'idea di "essere una brava persona" e la costruzione di un sé morale, spesso declinate in chiave neoliberista, risultano profondamente segnate dal genere e strettamente intrecciate alla dimensione religiosa. Questo emerge chiaramente anche dalle riflessioni dei partecipanti ai Focus Group su cosa significhi "essere una brava persona". In Grecia, in particolare, i partecipanti hanno collocato la moralità all'interno di cornici di genere, discutendo le aspettative sociali associate all'essere un "buon" uomo o una "buona" donna. Molte donne hanno approfondito le pressioni legate alla moralità femminile, evidenziando come essa sia fortemente connessa alle nozioni di rispettabilità e all'adesione ai valori religiosi trasmessi in ambito familiare (Tsaliki et al., 2023)⁶⁵.

I partecipanti italiani hanno discusso in modo articolato le nozioni di rispettabilità e di etica del sé, considerate sia come costruzioni universali sia come fenomeni fortemente situati nel contesto. Come riportato nel Rapporto dei Focus Group AFROEQUALITY, circa metà dei partecipanti interpreta la moralità come un patrimonio culturale tramandato di generazione in generazione, che definisce un insieme condiviso di valori e fornisce una guida su come ci si dovrebbe comportare (Mastora et al., 2025a). La maggioranza, tuttavia, ritiene che la moralità sia principalmente contestuale, poiché è il contesto sociale e culturale in cui si collocano i comportamenti a determinare ciò che viene percepito come "socialmente accettabile".

Famiglia e istruzione sono individuate come gli spazi più significativi per l'apprendimento della moralità e del rispetto, sebbene le traiettorie di vita possano portare le persone ad adattarsi progressivamente agli standard sociali e culturali della società in cui vivono. L'essere una "brava" o una "cattiva" persona è stato inoltre discusso come una condizione profondamente segnata dal genere, sottolineando l'importanza del rispetto reciproco e della convivenza pacifica tra i generi in un contesto sociale più ampio, in cui le dinamiche di genere plasmano le relazioni quotidiane.

Allo stesso tempo, è stato riconosciuto che i comportamenti di genere sono soggetti a valutazioni morali differenziate. In particolare, lo scrutinio morale delle donne risulta più intenso rispetto a quello degli uomini: sono stati citati, ad esempio, casi legati alla libertà personale e alle scelte di abbigliamento, evidenziando come espressioni di autonomia femminile vengano talvolta giudicate inaccettabili e suscitino forti reazioni sociali (Mastora et al., 2025a: 27).

Infine, secondo i partecipanti italiani, la costruzione del sé morale è anche il risultato del desiderio di essere accettati dalla comunità; di conseguenza, definire cosa significhi essere "buoni" o "cattivi" in contesti caratterizzati da norme rigide diventa un processo particolarmente impegnativo, che richiede una costante negoziazione e cura del proprio posizionamento etico.

Nel contesto dei Focus Group spagnoli, la questione della moralità neoliberista come elemento costitutivo dell'identità afrodiscendente è emersa in modo più esplicito. Le rappresentazioni dell'essere una "brava persona" vengono intese come parte di un'identità culturale collettiva e vissute come un "peso condiviso", nel senso che «i comportamenti e le azioni sono spesso percepiti non solo come scelte individuali, ma come riflessi rappresentativi di un intero gruppo» (Mastora et al., 2025a: 30). Di conseguenza, la costruzione della moralità e del sé neoliberista razzializzato appare come un processo complesso, plasmato simultaneamente a livello individuale e collettivo.





Rhodes, J. (2016). Pedagogie della rispettabilità: razza, media e femminilità nera all'inizio del XX secolo. *Souls*, 18(2–4), 201–214. <https://doi.org/10.1080/10999949.2016.1230814>

⁶⁵ Tsaliki, L., Chronaki, D., & Derzioti, O. (2024). Infanzia nera e identità sessuali emergenti: cittadinanza sessuale e ragazze adolescenti di origine africana ad Atene. *Journal of Gender Studies*, 33(5), 645-657.

⁶⁶ Mastora, L., Tsaliki, L., Chronaki, D. Bashir Omar, M., Caraballo, S., Pinyol-Jiménez, G. (2025a). *Gruppi di Discussione D2.3*. Consegnabile presentato alla Commissione Europea all'interno del WP2. Livello di diffusione: Sensibile. Athens, NKUA: Progetto AFROEQUALITY (GA 101144500).



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

Si tratta dunque di un processo continuo di negoziazione — talvolta anche di resistenza — e di un percorso in cui la cura del sé etico, da parte delle persone nere, contribuisce in modo decisivo a definire le traiettorie di vita. Come osservato nel rapporto AFROEQUALITY sui Focus Group, «essere una buona persona era essenzialmente una questione di comportamento morale, ma talvolta anche legata alla necessità di gestire le pressioni aggiuntive derivanti dal dover rappresentare (visivamente) un intero gruppo di persone in una società in cui il pregiudizio tende a offuscare il confine tra individuo e collettività» (Mastora et al., 2025a: ibid).

Questa condizione è stata concettualizzata da Kobena Mercer come *onere della rappresentanza*, evidenziando il peso simbolico che grava sugli individui razzializzati, chiamati a incarnare attraverso il proprio comportamento aspettative collettive che eccedono la dimensione individuale (Mercer, 1990)⁶⁷.

4.2.1.4 Razzismo e afrofobia

Le esperienze di razzismo e afrofobia sono emerse in modo diffuso e hanno occupato una parte significativa delle discussioni in tutti i Focus Group nei diversi Paesi. La maggior parte delle testimonianze ha riguardato forme di razzismo istituzionale, assunzioni stereotipate sulla negritudine, sull'identità africana e musulmana, nonché fenomeni di *misogynoir*, aggressioni fisiche a sfondo razzializzato e, non da ultimo, le difficoltà legate al riconoscimento culturale delle famiglie e degli individui razzializzati di origine mista.

In Grecia, i partecipanti hanno sottolineato come il razzismo non si manifesti esclusivamente nei rapporti tra greci bianchi e afro-greci, cittadini di origine africana o persone greche di discendenza africana (e, più in generale, membri dell'Afrodiaspora), ma anche all'interno e tra le diverse comunità africane, intensificando ulteriormente le sfide dell'integrazione sociale. Riconoscendo fin dall'inizio il razzismo come un fenomeno sistemico e pervasivo, i partecipanti hanno attribuito particolare rilievo al rischio di aggressioni verbali e fisiche da parte di gruppi fascisti ed estremisti di destra — in particolare affiliati a Golden Dawn — che, secondo le testimonianze raccolte, godrebbero regolarmente di una forma di tolleranza istituzionale da parte delle forze di polizia (Mastora et al., 2025: 31).

Come racconta un partecipante:

«La polizia ci ha rifiutati. E stavano segnalando a Alba Dorata di picchiarci. Questa è la prima cosa: ciò che affronto più spesso è questo tipo di razzismo.» (Uomo, 55 anni, Tanzania)

Parallelamente, ostilità e stereotipi razzializzati profondamente radicati nel tessuto sociale contribuiscono a creare un contesto percepito come poco accogliente e non protetto per le persone nere nel Paese. Come riferisce un altro partecipante, è frequente sentirsi urlare frasi come «Vai via, non hai posto in Grecia» (Uomo, 52 anni, Paese d'origine non indicato). Il razzismo istituzionale si manifesta inoltre attraverso un'ampia gamma di autorità e servizi pubblici, con funzionari — così come cittadini greci bianchi — che aggrediscono verbalmente le persone nere, siano esse afro-greche, cittadine di origine africana o greche di discendenza africana⁶⁸.

⁶⁷ Mercer, K. (1990). L'arte nera e il peso della rappresentazione. *Terzo Testo*, 4(10), 61-78.

⁶⁸ Carras, Iannis (2012) 'La Grecia è uno stato razzista?', *Open Democracy*, disponibile su:



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.



AFROEQUALITY

<http://www.opendemocracy.net/iannis-> Carras/is-greece-racist-state, consultato il 13 febbraio 2013.

Law, I. (2014). Razzismo mediterraneo: connessioni e complessità nella razzializzazione della regione mediterranea.

Basingstoke: Palgrave Macmillan.



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

«Siete ovunque, perché non tornate nel vostro Paese?» (partecipante donna, 52 anni, Tanzania).

Come spiegato dai partecipanti, il trauma prodotto da forme estreme di razzismo viene talvolta negoziato all'interno di un più ampio percorso di empowerment, ad esempio rispondendo agli attacchi nella lingua del Paese ospitante o attraverso argomentazioni razionali e articolate (Mastora et al., 2025). Secondo coloro che adottano questa strategia, il senso di empowerment deriva dalla messa in discussione del potere simbolico della bianchezza rivendicato dall'aggressore. Tuttavia, questa modalità di risposta non è generalizzata: la maggior parte delle persone nere, come già discusso in precedenza, finisce piuttosto per interiorizzare e incarnare il trauma generato dai discorsi d'odio e dall'afrofobia.

I partecipanti in Grecia hanno inoltre discusso in modo approfondito la carenza di un'educazione critica sui processi di razzializzazione e il ruolo centrale degli insegnamenti familiari nella costruzione dell'alterità razziale, evidenziando come tali dinamiche influenzino le percezioni dell'Afrodiaspora nella società greca. Un esempio condiviso da una giovane partecipante risulta particolarmente emblematico:

«Ricordo un episodio all'asilo. Io e mia sorella avevamo un problema con una scarpa che ci faceva male e nostro padre ci portò un altro paio. Da quel momento ho capito quanto i genitori influenzino i loro figli. Eravamo seduti in cerchio e alcuni bambini indicavano il punto in cui mio padre si era seduto dicendo: "Non sederti lì, il nero si è seduto lì".» (partecipante donna, 20 anni, Ghana–Grecia)

Le esperienze di razzismo e discorsi d'odio condivise dai partecipanti assumono forme molteplici, che vanno dal razzismo quotidiano e banalizzato fino ad aggressioni fisiche e verbali. Questo episodio mostra in modo particolarmente chiaro come un termine carico di violenza razzializzata, pronunciato con apparente naturalezza da un bambino, rifletta la circolazione — e in alcuni casi la normalizzazione — di tali linguaggi e atteggiamenti nello spazio domestico e nel discorso familiare. Il ricordo traumatico evocato dalla partecipante ha generato una pausa significativa nel Focus Group, durante la quale il team NKUA ha cercato di offrire ascolto, riconoscimento e supporto rispetto all'esperienza vissuta.

La memoria, la narrazione dell'esperienza e la risposta collettiva emersa all'interno del gruppo hanno messo in evidenza la necessità, per ricercatori, attivisti, decisori politici e stakeholder, di adottare un approccio fondato su un "pensiero diasporico", piuttosto che limitarsi ad affrontare il razzismo come fenomeno astratto (Fizvi, 2015; Hall)⁶⁹. Come riportato nel rapporto dei Focus Group, i capelli delle persone nere — in particolare quelli delle donne — sono diventati per molti una caratteristica distintiva che, anziché suscitare ammirazione, genera frequentemente oggettificazione ed esotizzazione (cfr. Tsaliki et al., 2023; Zaphiriou-Zarifi, 2017). A ciò si aggiungono affermazioni imbarazzanti, come il dichiararsi "spaventati dai neri" anche in presenza di amici neri. Tali forme di razzismo "cordiale" (nel caso dei capelli) o di razzismo banale (nell'ultimo esempio) mostrano come atti ordinari e quotidiani di discriminazione, insieme a rappresentazioni stereotipate della *negritudine*, continuino a riprodurre ideologie diffuse sull'Afrodiaspora in Grecia.

⁶⁹ Rizvi, F. (2015). Stuart Hall sul razzismo e l'importanza del pensiero diasporico. Discorso: Studi sulla politica culturale dell'educazione, 36(2), 264–274. <https://doi.org/10.1080/01596306.2015.1013251>.





AFROEQUALITY

Hall, S. (1978). Razzismo e reazione. In B. Parekh (a cura di), Cinque visioni della Gran Bretagna multirazziale (pp. 56–70). Londra: Commissione per l'Uguaglianza Razziale.

Hall, S. (1980). Razza, articolazione e società strutturate in modo dominante. Nell'UNESCO, teorie sociologiche: razza e colonialismo (pp. 305–345). Parigi: UNESCO.



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

Queste dinamiche contribuiscono inoltre a plasmare le traiettorie identitarie delle persone nere in un contesto segnato da trauma ed esclusione persistenti, attraverso l'interiorizzazione di costrutti stereotipati e discriminatori legati alla negritudine. Infine, ma non meno importante, i greci di discendenza africana hanno portato nei Focus Group una riflessione articolata sulla complessità della comprensione e della negoziazione delle identità miste. Come osservano alcuni giovani partecipanti: «Siamo tre cose diverse, né greci né ghanesi, ma da qualche parte nel mezzo. Ci sentiamo greci, ma ci sono comportamenti che ti fanno sentire di non appartenere.»

(partecipante donna, 20 anni, Ghana–Grecia)

Allo stesso modo, anche le persone di origine mista affrontano sfide specifiche che emergono negli incontri sociali e culturali sia con la popolazione greca sia con le comunità afrodiasporiche. Non vengono riconosciute pienamente né come bianche né come nere e, come suggerisce la letteratura accademica, risultano spesso collocate in una posizione liminale, attraversata da dinamiche di discriminazione razzializzata e processi di alterizzazione che derivano tanto dal colore della pelle quanto dall'appartenenza etnica (Brennan, 2002; Daniel, 2002; Leverette, 2009)⁷⁰.

Secondo Le testimonianze raccolte, una condizione così profondamente discriminatoria alimenta una lotta continua per l'identità e l'appartenenza, che raramente viene riconosciuta, poiché in entrambi i casi il colore della pelle viene stigmatizzato come segno di appartenenza al gruppo razziale "opposto".

I partecipanti italiani hanno inoltre approfondito in modo esteso i temi del razzismo, dell'afrofobia e dei discorsi d'odio. Tutti hanno riferito di aver sperimentato diverse forme di razzismo, che vanno dai commenti sul colore della pelle fino ad aggressioni fisiche — con circa un terzo dei partecipanti che dichiara di aver subito attacchi fisici (Mastora et al., 2025a: 33). Tali episodi si verificano in molteplici spazi pubblici, tra cui scuole, trasporti pubblici e strade: luoghi di elevata visibilità, ma anche contesti istituzionali in cui le persone razzializzate dovrebbero potersi sentire protette.

Al contrario, come evidenzia un'ampia letteratura accademica e come confermano le esperienze dei partecipanti, questi stessi spazi si trasformano spesso in luoghi di vulnerabilità, in cui il razzismo viene normalizzato e il senso di sicurezza sistematicamente compromesso, rafforzando dinamiche di esclusione, marginalizzazione e trauma incarnato (Mantovan, 2018; Small, 2019)⁷¹. Al contrario, come evidenziato da un'ampia letteratura accademica e dal rapporto di precedenti progetti UE (Revert project-Greece, 2019)⁷² **il comportamento discriminatorio nello spazio urbano e nei trasporti pubblici include casi ricorrenti di razzismo e aggressioni razziste nei confronti delle persone nere.** Di particolare importanza per il progetto è che molti di questi comportamenti razzisti rientrano nella categoria del **misogynoir**, poiché **più della metà delle donne che hanno partecipato ai Focus Group italiani ha menzionato tali episodi.** Il misogynoir è una forma di comportamento discriminatorio frequentemente vissuta, che prende di mira le donne nere sia per il loro genere (misoginia) sia per il colore della pelle (razzismo), raramente sollevata però in altri contesti oltre alla ricerca e alla critica femminista (Tsaliki

⁷⁰ Brennan, J. (2002). *Letteratura mista di razza*. Stanford, CA: Stanford University Press.

Daniel, G.R. (2002). *Più che Black? Identità multirazziale e il nuovo ordine razziale*. Philadelphia: Temple University Press.
Leverette, T. (2009). Parlare in Alto Grado: Identità Meticciana nelle Comunità Nere. *Journal of Black Studies*, 39(3), 434-445. <https://doi.org/10.1177/0021934706297875>

⁷¹ Mantovan, C. (2018). 'Ci trattano come criminali': spazi pubblici urbani e discriminazione etnica in Italia. *Modelli di pregiudizio*, 52(4), 338–354. <https://doi.org/10.1080/0031322X.2018.1476209>

Small, S. (2019). Etnia, razza e persone nere in Europa. In: Ratuva, S. (a cura di) *The Palgrave Handbook of Ethnicity*.





AFROEQUALITY

Palgrave Macmillan, Singapore. https://doi.org/10.1007/978-981-13-0242-8_169-1

⁷² Progetto Revert (2018-2021). Resilienza senza violenza, resistenza senza odio nei trasporti pubblici. 809116 — REVERT — REC-AG-2017/REC-RRAC-RACI-AG-201. Disponibile a: [https:// www.revertproject.eu/en/home/](https://www.revertproject.eu/en/home/)



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

et al., 2023; Hawthorne, 2023)⁷³. Un punto particolarmente significativo emerso nel gruppo italiano riguarda il modo in cui i cittadini neri vengono nominati e rappresentati nell'elaborazione delle politiche e nel discorso istituzionale. Circa due terzi dei partecipanti (inclusi alcuni partecipanti alle Tavole Rotonde in Grecia) hanno espresso disagio nei confronti dell'uso del termine "Persone di Colore" o dell'abbreviazione "POC". Che venga percepito come una forma di omogeneizzazione o come un'espressione stereotipata — se non apertamente discriminatoria — questo elemento evidenzia la necessità di adottare un approccio diasporico alle questioni di razzializzazione e Afrodiaspora. Riconoscendo la rilevanza di questo aspetto per la natura e lo sviluppo di AFROEQUALITY, la partnership ha deciso di rivedere la terminologia utilizzata, adottando espressioni quali Afrodiaspora, cittadini di discendenza africana, afro-greci/italiani/spagnoli, greci/italiani/spagnoli di origine africana, nonché l'uso di entrambe le nazionalità per le persone di origine mista.

Le osservazioni emerse nel *Comparative Desk Research Report* (Mastora et al., 2024) trovano riscontro anche nelle discussioni dei Focus Group, attraverso i racconti dei partecipanti e le esperienze vissute nelle società greca, italiana e spagnola. I temi della discriminazione, dei discorsi d'odio, dell'afrofobia e del razzismo quotidiano e istituzionale sono stati affrontati nei Focus Group greci. In Italia, è emersa con maggiore intensità la dimensione politica dell'esperienza del razzismo e della discriminazione vissuta dagli italiani neri, dagli italiani di origine africana (o afro-italiani) e dai cittadini di discendenza africana.

Nel caso della Spagna, il *Comparative Desk Research Report* ha sottolineato la necessità di concentrarsi su fenomeni quali l'islamofobia, il razzismo istituzionale e il razzismo banale, nonostante il quadro relativamente più avanzato delle politiche di inclusione e protezione. Le testimonianze dei partecipanti evidenziano come pregiudizi latenti e barriere sistemiche continuino a influenzare il modo in cui le persone dell'Afrodiaspora vengono percepite e trattate nel Paese. Tra gli esempi ricorrenti vi sono comportamenti di sospetto quotidiano — come persone che si guardano costantemente alle spalle in presenza di individui neri — che rivelano una diffusa sfiducia sociale. Tali dinamiche si manifestano anche attraverso forme di razzismo banale e "cordiale", caratterizzate da domande intrusive sulla propria "vera origine" e da atteggiamenti di cortesia paternalistica. Parallelamente, secondo i partecipanti, il razzismo sistemico e istituzionale rimane un problema rilevante in Spagna, emergendo soprattutto nei contesti scolastici, nelle autorità pubbliche, nei servizi pubblici e nelle pratiche di profiling razziale.

4.2.1.5 Partecipazione ad attività di empowerment

Tra i temi di particolare interesse per il partenariato rientra il livello di disponibilità dell'Afrodiaspora in Italia, Grecia e Spagna a collaborare con AFROEQUALITY nell'ambito

⁷³ Tsaliki, L., Chronaki, D. & Derzioti, O. (2023) 'Infanzia nera e identità sessuali emergenti: cittadinanza sessuale e ragazze adolescenti di discendenza africana ad Atene', *Journal of Gender Studies*, DOI: 10.1080/09589236.2023.2172558 <https://www.tandfonline.com/eprint/KPHPFRXRIFIYPTVJAUHT/full?target=10.1080/09589236.2023.2172558>.

Hawthorne, C. (2023). *Geografie del Mediterraneo Nero: traduzione e la rilevanza della Vita Nera in Italia*. Genere, luogo e cultura, 30(3), 484-507.



delle attività di empowerment previste dal WP3, che includono diverse modalità di partecipazione attiva e azione collettiva.

I partecipanti ai Focus Group in Grecia hanno evidenziato l'esistenza di numerose attività alle quali vengono regolarmente invitati a partecipare e a contribuire con le proprie conoscenze ed esperienze, spesso a costo di un significativo investimento di tempo personale e lavorativo. Tuttavia, come sottolineano anche loro, tali attività — per lo più inserite nel quadro di progetti finanziati dall'UE — raramente producono cambiamenti concreti sia nella vita quotidiana sia nei processi di elaborazione delle politiche e nelle questioni legali legate alla cittadinanza. Di conseguenza, esse non lasciano un'impronta significativa e duratura nella società. Una delle ragioni individuate è la natura temporanea delle iniziative e la breve durata dei progetti, che non garantiscono risultati a lungo termine né benefici strutturali per i partecipanti.

Inoltre, i partecipanti hanno sottolineato come le diverse modalità attraverso cui persone di origini differenti vivono ed esercitano la cittadinanza trovino raramente riconoscimento nel dibattito pubblico o vengano adeguatamente valorizzate. Coloro che sono nati, cresciuti o risiedono in Grecia da oltre un decennio non si percepiscono come potenziali partecipanti o collaboratori in attività di empowerment. Al contrario, sostengono che siano i nuovi arrivati ad avere maggiormente bisogno di tali iniziative, in quanto individui impegnati a trovare il proprio percorso di integrazione sociale e culturale. Tutte queste osservazioni emerse nei Focus Group sono state sollevate anche nel contesto dei Consigli Consultivi Nazionali e delle Tavole Rotonde, discussi nella sezione successiva. Tali condizioni contribuiscono a un interesse limitato, da parte dell'Afrodiaspora in tutti e tre i Paesi, verso la partecipazione ad attività di empowerment.

I partecipanti ai Focus Group in Italia hanno dato vita a un dibattito intenso sulla possibilità di prendere parte ad attività di empowerment. La maggior parte aveva meno di 30 anni ed era arrivata di recente in Italia, non soddisfacendo quindi i requisiti legali per richiedere la cittadinanza. Alcuni partecipanti avevano più di 40 anni e risiedevano in Italia da circa 15–20 anni, risultando già cittadini. Lo status migratorio emergente, insieme ai sentimenti di precarietà e vulnerabilità, ha contribuito a contestualizzare la nozione di cittadinanza discussa in questa sezione tematica e ha influenzato le riflessioni sulla disponibilità a partecipare a iniziative collaborative di empowerment.

Piuttosto, i partecipanti descrivono l'uso del permesso di soggiorno e di lavoro come uno strumento di esclusione sociale, più che come un mezzo per favorire l'integrazione. Un livello così elevato di precarietà nella vita quotidiana, unito a un'esperienza costante di marginalizzazione sociale e sistemica, non incentiva la partecipazione ad attività di empowerment che — come già evidenziato — risultano spesso di breve durata e con un impatto limitato sulle loro vite. Come riportato nel rapporto dei Focus Group (Mastora et al., 2025: 37):

"Diversi partecipanti hanno trasmesso sensi di invisibilità e mancanza di riconoscimento, sottolineando come le barriere legislative li facciano sentire relegati ai margini e incapaci di costruire un futuro stabile e integrato in Italia. Inoltre, alcuni hanno osservato che questa condizione porta a una percezione delle istituzioni come distanti o poco reattive ai loro bisogni"



Le condizioni di vita in cui le persone nere in Italia sono escluse dai diritti civili, faticano a rimanere nel paese in condizioni di lavoro precarie e subiscono costantemente molteplici discriminazioni portano a quanto osservato nel rapporto del Focus Group (Mastora et al., 2025: 37), secondo cui "anche con la cittadinanza, rimangono barriere invisibili che ostacolano la piena accettazione sociale, in particolare per coloro che non si allineano con gli stereotipi di un "cittadino italiano." In questo senso, **i partecipanti danno priorità all'azione attivista e all'impegno con movimenti e associazioni di base per accelerare i processi di integrazione sociale per l'Afrodiaspora** (Borst & Neu-Wendel, 2023)⁷⁴.

I partecipanti ai focus group in Spagna hanno parlato in modo simile, **sostenendo che l'azione sociale e attivista è ampiamente considerata politica (libertà di espressione religiosa, attività comunitarie ecc.)** (León-Távora & Cornejo-Parriego, 2024)⁷⁵ **mantengono in cima all'agenda questioni di importanza come cittadinanza e diritti sociali** e fungono da contro-reazione contro l'strumentalizzazione politica dell'Afrodiaspora come simbolo di diversità culturale durante le elezioni. Pertanto, invece di limitarsi a rispondere alla loro disponibilità a partecipare ad attività di empowerment su cittadinanza, diritti, razzismo e afrofobia, i partecipanti **di tutti e tre i paesi hanno offerto preziose riflessioni su cosa significhino per loro cittadinanza, inclusione sociale e impegno** civico. Questi resoconti sono i più importanti per la pianificazione e l'efficace attuazione delle attività di AFROEQUALITY, poiché indicano proprio le questioni che interessano le persone e le organizzazioni afrodiasporiche nei paesi partner.

4.2.2 Tavole rotonde

Le tavole rotonde sono state condotte con l'obiettivo di mappare le principali questioni in gioco per l'Afrodiaspora in tutti e tre i paesi, come riportato da rappresentanti delle comunità afrodiasporiche, figure pubbliche di spicco di discendenza africana o di razza mista, attivisti e figure politiche appartenenti alle comunità afrodiasporiche. I risultati delle attività della Tavola Rotonda sono stati organizzati per paese, poiché sono emersi diversi argomenti e questioni, riflettendo le condizioni sociali, culturali e legali per l'Afrodiaspora in ciascun paese.

4.2.2.1 Sfide per la cittadinanza - questioni urgenti per l'Afrodiaspora in Grecia

In Grecia sono emersi due questioni principali: **a)** il quadro politico e le sfide relative all'acquisizione della cittadinanza **greca** **b)** questioni urgenti per l'Afrodiaspora in Grecia.

⁷⁴ Borst, J., & Neu-Wendel, S. (2023). Corpi Decolonizzati: Attivismo Estetico nei Blog Afrofemministi da Francia, Spagna e Italia. *Prospettive delle donne sulla (post) migrazione*, 205.

⁷⁵ León-Távora, A., & Cornejo-Parriego, R. (a cura di). (2024). Sguardi coloniali e contronarrazioni della negritudine: Afro-Spagnolità nella Spagna del XX e XXI secolo. Londra: Taylor & Francis.



Quadro politico e sfide relative all'acquisizione della cittadinanza greca

Acquisire la cittadinanza in Grecia è una questione importante per l'Afrodiaspora (e per tutte le popolazioni migranti e rifugiate). Come suggeriscono i partecipanti, è **un processo lungo e complesso, a causa di una burocrazia frenetica**, spesso resa ancora più complicata a causa della posizione ideologica (e delle misure correlate) dello status quo e della politica governativa, volta a ridurre i flussi di rifugiati e le procedure di cittadinanza (Mastora et al., 2025b)⁷⁶. Di conseguenza, **i requisiti dei criteri economici e degli esami di naturalizzazione sono diventati più severi e riflettono un discorso di securitizzazione verso qualsiasi cittadino non greco o non bianco**.

Oltre alle barriere istituzionali poste dai processi di acquisizione della cittadinanza e dalla legislazione, la **manca di partecipazione dei rappresentanti dell'Afrodiaspora negli organi decisionali** rende il processo di integrazione sociale e di advocacy per i diritti dell'Afrodiaspora ancora più difficile. I partecipanti hanno evidenziato la mancanza di assistenza legale per aiutarli a superare ostacoli istituzionali e **la debole efficacia politica delle voci africane, che portano a un debole sostegno ai loro bisogni e richieste**. Come afferma un rappresentante ufficiale di una comunità africana (Mastora et al., 2025b: 12)

"Da quello che vedo qui, la gente è molto delusa—molto. E ci sono molte ragioni dietro questo. Le comunità che vedi qui, sono solo comunità senza azione [...] La gente pensa che quando parliamo di aiuto, intendiamo soldi. No. Se c'è un posto dove puoi imparare il greco, che qualcuno dica 'Possiamo aiutarti'—è importante."

Come osserva il rappresentante, è una **più ampia mancanza di fiducia nelle istituzioni** (anche nelle proprie comunità) e la scoperatezza verso il progresso della società che fa perdere interesse alle persone a partecipare ad attività e azioni collettive o a contribuire alle comunità. Insieme **all'impossibilità di accedere alle informazioni sui servizi e sui servizi di supporto, le persone scoraggiano ulteriormente**. A questo proposito, i detentori di conoscenze hanno sottolineato la necessità di monitorare il razzismo e la discriminazione, promuovere e promuovere sviluppi politici e produrre ricerche accademiche solide che supportino la difesa pubblica dell'Afrodiaspora.

Questioni urgenti per l'Afrodiaspora in Grecia

I partecipanti delle Tavole Rotonde in Grecia sono particolarmente preoccupati per le sfide che l'Afrodiaspora affronta nel mercato del lavoro, così come per le competenze che potenzialmente garantiscono un lavoro soddisfacente, buono o appropriato. Tuttavia, sottolineano che **l'apprendimento, l'istruzione e la formazione linguistica sono molto indietro a causa dell'ingresso delle persone nel mercato del lavoro**. Gravi vincoli finanziari impediscono loro di partecipare a programmi e formazioni, e a

⁷⁶ Mastora, L., Tsaliki, L., Chronaki, D. Bashir Omar, M., Caraballo, S., Pinyol-Jiménez, G. (2025b). *Tavole Rotonde D2.4*. Consegnabile presentato alla Commissione Europea all'interno del WP2. Livello di diffusione: Sensibile. Athens, NKUA: Progetto AFROEQUALITY (GA 101144500).



allo stesso tempo, le competenze ed esperienze già acquisite non sono necessariamente riconosciute nei lavori occupati. A peggiorare le cose, **la discriminazione basata su nazionalità, razza ed origine etnica aggrava ulteriormente la ricerca di lavoro, rendendola più difficile** (anche nei casi in cui un'ONG agisce da intermediario), portando a una preoccupazione condivisa dai nostri esperti di conoscenza: il razzismo in diversi ambiti.

Razzismo e afrofobia erano i principali fili conduttori nei racconti dei partecipanti – e più in particolare: il razzismo quotidiano, la violenza razzista organizzata e il razzismo istituzionale (Mastora et al., 2025b). Sebbene i partecipanti abbiano riconosciuto come l'Afrodiaspora in Grecia diventi leggermente più visibile grazie a celebrità e figure pubbliche di spicco (di simili. Giannis Antetokoumpo, Jerome Kaluta, Emmanouil Karalis, Idra Kayne, Las Vegas, tra molti altri), hanno anche sottolineato che questo non si traduce in un reale cambiamento vissuto nella vita quotidiana della maggior parte delle comunità afrodiasporiche. Anche nel caso di artisti come Negros tou Moria, la cui performance secondo Papailias è "un atto di cittadinanza – una rivendicazione di visibilità, diritti e voce per coloro a cui questi non sono stati concessi" (2024: 523)⁷⁷, tale celebrità non sembra parlare direttamente della realtà quotidiana del laico afrodiasporico.

Tornando alla questione del razzismo, e **nonostante piccoli cambiamenti nella visibilità dell'Afrodiaspora, i partecipanti alla Tavola Rotonda sostengono che vi sia una normalizzazione, persino un'intensificazione, del razzismo quotidiano, che influenza la vita pubblica**, dal razzismo prosaico (ad esempio Howitt & Owusu-Bempah, 2005) all'abuso verbale esplicito⁷⁸:

"Anche ora, se prendo la metro [sotterranea], assicurarmi un posto non sarà la mia prima scelta. Prima controllerò che tutti gli altri [nella carrozza] siano seduti. So di non essere un cittadino che ha priorità [....]. A causa del colore, non dell'età. Controllo che tutti stiano bene, per minimizzare le possibilità che qualcuno si avvicini e mi dica 'Sei nero, alzati'. E questo mi è già successo..."

La citazione successiva proviene da una celebrità greca di razza mista che riflette sull'autocensura costante e sul controllo quando si trova negli spazi pubblici. **La questione del razzismo quotidiano e la necessità di affrontare come lo stress del razzismo e dell'essere costantemente alienati anche nel proprio paese** (come nel caso dei greci di discendenza africana, greci misti o afrogreci), era un argomento ricorrente nelle discussioni della Tavola Rotonda.

"La maggior parte di noi sperimenta uno stress quotidiano, ok, è così incarnato ora e nella nostra natura, che ovunque tu sia, ti aspetti di sentire qualcosa. Non c'è modo che tu non senta qualcosa [rimprovera]."

⁷⁷ Papailias, P. (2024). Dagli afrogreci al Mediterraneo Nero: de/facing la bianchezza nel rap di Negros tou Moria. Nel *Routledge Handbook of Popular Music and Politics of the Balkans* (pp. 513-527). Londra: Routledge.

⁷⁸ Howitt, D., & Owusu-Bempah, K. (2005). Razza ed etnia nell'umorismo popolare. In *Oltre una battuta: I limiti di umorismo* (pp. 45-62). Londra: Palgrave Macmillan UK.





**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

Il lavoro di affrontare il razzismo, di essere costantemente vigili o di essere preoccupati dall'essere attaccati, attraversa tutte le istanze di scambi sociali e culturali pubblici e privati per l'Afrodiaspora. Non sono quindi solo gli attacchi apertamente visibili e ostili e organizzati contro le persone nere da parte dell'estrema destra a tradursi in ciò che loro vivono come razzismo nel paese. È principalmente lo **stress incarnato causato dall'aspettativa di essere attaccati e insultati a plasmare l'identità afrodiasporica**, le prestazioni sociali e le traiettorie di vita (ad es. Essed, 2008; Dei et al., 2004)⁷⁹.

Il razzismo istituzionale diventa quindi un altro spazio in cui le persone nere in Grecia si aspettano di subire discriminazione e comportamenti razzisti. I loro **incontri quotidiani con l'amministrazione pubblica sono solo un promemoria che nessuno spazio (istituzionale o altro) può potenzialmente essere uno spazio sicuro che garantisca una via normale verso la cittadinanza e l'integrazione sociale**, senza alcuna possibilità di offrire loro un senso di sicurezza da minacce fisiche e violenze.

"Nel 2010, 2012, 2013, andavamo al Distretto di Polizia di Agios Panteleimonas per fare causa a Golden Dawn— persone specifiche, non parlavamo in generale e vagamente. C'erano persone specifiche, con nomi e cognomi. - che erano già lì, al Distretto, insieme ad alcuni deputati. E il Capitano li aveva ricevuti nel suo ufficio e noi abbiamo aspettato fuori. Ci conosceva per nome. Ha detto 'N. Sei di nuovo qui? Vai via, non ce n'è bisogno'"

Come si vede nella citazione sopra, il razzismo istituzionale non è solo una forma di razzismo vissuta a causa di un quadro legislativo e politico escludente o restrittivo. Si **manifesta nel discorso quotidiano all'interno degli spazi istituzionali, nel trattamento discriminatorio e diseguale di persone prive del privilegio di colore ed etnia**, e quindi non sono viste come legittime rivendicatrici di sicurezza e protezione dallo Stato ufficiale. Come ha detto con rapidità un partecipante alla Tavola Rotonda,

"Se non sei greco, vieni trattato diversamente. Ma con le persone nere è diverso. Solo se sei bianco, sei il benvenuto in Grecia."

4.2.2.2. Costruire sinergie e collaborazioni per promuovere la partecipazione civica e la convivenza: Intuizioni dall'Italia

La composizione delle Tavole Rotonde italiane ha riunito esperti, operatori sul campo e rappresentanti di associazioni interculturali che hanno inserito le questioni del razzismo e della xenofobia

⁷⁹ Essed, P. (2008). Razzismo quotidiano. In A Companion to Racial and Ethnic Studies (a cura di D.T. Goldberg e J. Solomos). <https://doi.org/10.1111/b.9780631206163.2002.00020.x>.

Dei, G. J. S., Karumanchery, L. L., & Karumanchery-Luik, N. (2004). CAPITOLO SEI: La banalità del razzismo: vivere "dentro" il traumatico. *Contropunti*, 244, 127–146. <http://www.jstor.org/stable/42979562>



Prospettiva analitica e principalmente focalizzata sulla necessità di potenziali collaborazioni e strategie per promuovere la partecipazione e la convivenza civica. Nel processo, hanno posto particolare enfasi sul ruolo degli attori istituzionali e della società civile. Come riportato nel Roundtable Report (Mastora et al., 2025b:16), storicamente "c'era una predominanza di comunità provenienti dall'Africa occidentale (Senegal, Ghana), Egitto e Tunisia; negli ultimi anni, si è registrato un aumento delle comunità bengalesi, mentre quelle provenienti da Somalia, Burkina Faso, Guinea, Mali ed Eritrea rimangono minori". Sebbene le generazioni più giovani (soprattutto la Generazione Z) siano più attive nella partecipazione civica e politica, e lavorino per l'integrazione sociale in modi diversi, esiste **comunque un divario generazionale tra loro e le comunità di prima generazione che rimangono in gran parte nascoste e fedeli a una prospettiva più incondizionata dell'identità culturale**. Questa prospettiva si estende anche a una tendenza a mantenere i ruoli di genere tradizionali (osservata anche nel contesto greco), che complica ulteriormente l'integrazione sociale. Allo stesso tempo, le **barriere linguistiche di prima generazione rappresentano sfide all'integrazione sociale poiché limitano l'accesso ai servizi e alle opportunità lavorative**. Oltre a queste sfide reali e quotidiane, si trovano pregiudizi e stereotipi sull'afrodiaspora, che spesso portano ad atti di razzismo, così come **la mancanza di politiche educative e interventi specifici per promuovere l'interculturalità**. Infine, ma non meno importante, la cultura della discriminazione promossa e rafforzata in questo senso porta alla stigmatizzazione di intere comunità, portando alla "chiusura di alcune comunità, creando un circolo vizioso che ostacola i processi di integrazione e rafforza le divisioni sociali" (Mastora et al., 2025b:16).

Per affrontare le questioni sopra menzionate, nel contesto delle tavole rotonde in Italia sono emerse tre priorità: **a)** il ruolo degli attori istituzionali e della società civile, **b)** la necessità di strategie mirate per promuovere la partecipazione e la convivenza e **c)** la necessità di sinergie tra i diversi attori con l'obiettivo di favorire una cultura più ampia di decolonizzazione delle narrazioni sociali e culturali dominanti.

I partecipanti hanno evidenziato l'inefficacia del quadro politico sull'inclusione, rendendo ancora più intense questioni irrisolte come la regolarizzazione legale, l'accesso ai diritti sociali, amministrativi e abitativi. Oltre alla necessità di consolidare e attuare politiche interculturali inclusive, **la formazione degli assistenti sociali e dei professionisti correlati è di fondamentale importanza per superare le sfide interculturali**, così come il **sostegno e l'intensificazione della ricerca accademica sui temi dell'inclusione, del razzismo e dell'afrofobia**. Come nel caso della Grecia, la necessità di rappresentazione dell'Afrodiaspora nei consigli, nei partiti politici e negli organi è anch'essa considerata cruciale per quanto riguarda l'interculturalità e l'integrazione istituzionali e civili efficaci.

Inoltre, i detentori della conoscenza della Tavola Rotonda hanno inoltre sottolineato strategie mirate, sostenibili e a lungo termine **per promuovere la partecipazione e la convivenza**. Tra i principali quadri proposti ci sono i **Laboratori Interculturali sostenibili** che sottolineano l'importanza di preservare il proprio patrimonio culturale e la propria identità (*"Questi workshop possono aiutare a creare uno spazio sicuro dove i partecipanti possono esplorare le proprie identità culturali e interagire con*



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

esperienze degli altri"), rendendo più visibili storie culturali e identità alternative. Le comunità afrodiasporiche saranno potenzialmente ulteriormente supportate dall'implementazione di **Progetti di Narrazioni Alternative**, che favoriscono una cultura più ampia di decolonizzazione delle narrazioni dominanti su razza, colore ed etnia in diversi spazi pubblici (ad esempio media, accademia, discorso pubblico). Una cultura di partecipazione civica già esistente, sostenuta in gran parte da afroitaliani di seconda generazione, italiani di discendenza africana e italiani di razza mista, i **programmi di inclusione giovanile** dovrebbero consolidare il senso di appartenenza e promuovere ulteriormente l'integrazione sociale. Ultimo ma non meno importante, **l'Orientamento all'Edilizia e alle Relazioni Sociali** è un concetto destinato a promuovere spazi e culture condivise di dialogo e scambio sociale e culturale tra gruppi sociali e culturali diversi.

Le strategie del tipo sopra menzionate potrebbero essere favorite da **sinergie tra diversi stakeholder**, cioè tra **istituzioni pubbliche, accademia e associazioni** interculturali. Queste sinergie possono incoraggiare il **trasferimento di conoscenze** di best practice e iniziative attraverso, ad esempio, gruppi di lavoro permanenti e osservatori dedicati. Un tale dialogo intersezionale tra questi portatori di interesse attraverso **ricerca, lavoro sul campo e elaborazione delle politiche** potenzialmente promuove una più ampia tendenza verso la decolonizzazione delle narrazioni dominanti sulla razza, favorisce il dialogo interculturale e ha un impatto misurabile sulla vita quotidiana degli Afrodiaspora.

4.2.2.3. Un appello a definire l'agenda contro il razzismo - Approfondimenti dalla Spagna

In Spagna, "gli afrodiscendenti comprendono una vasta gamma di profili, dai cittadini nordafricani (principalmente marocchini) agli individui dell'Africa subsahariana (in particolare provenienti da Senegal e Gambia, anche se non esclusivamente)" (Mastora et al., 2025b:18). Tuttavia, **spesso vengono costruiti come un gruppo omogeneo di 'migranti' – negato quindi il riconoscimento di essere cittadini del paese**. A tutto ciò si aggiungono pregiudizi e persistenti discorsi di alienazione e alterizzazione attraverso cui viene vista l'Afrodiaspora nel paese, e la mancanza di modelli o persone in posizioni di leadership che possano fungere da fattori legittimatori dell'Afrodiaspora. Inoltre, una grave **mancanza di consapevolezza sulle barriere sistemiche specifiche per gruppo che l'Afrodiaspora affronta, sia tra i datori di lavoro che nel mercato del lavoro in generale** (vedi anche Agudelo-Suárez et al., 2009)⁸⁰. Secondo il Roundtable Report quindi (Mastora et al., 2025), è **necessario distinguere tra razzismo e xenofobia legata alla migrazione**, poiché la prima è ciò che ha un impatto profondo sulle vite e sulle traiettorie dell'Afrodiaspora in diverse forme quotidiane e sistemiche (Sos Racismo, 2024)⁸¹: "barriere nell'istruzione, nell'occupazione e nell'alloggio, con discriminazioni quotidiane che spesso passano inosservate dalla società più ampia" (Mastora et al., 2025: 17).

⁸⁰ Agudelo-Suárez, A., Gil-Gonzalez, D., Ronda-Pérez, E., Porthe, V., Paramio-Perez, G., García, A. M., & Garí, A. (2009). Discriminazione, lavoro e salute nelle popolazioni immigrate in Spagna. *Scienze sociali e medicina*, 68(10), 1866-1874.

⁸¹Sos Racismo (2024). Informe Annual: Racismo en el estado Español: La discriminación racial en el ámbito deportivo. Disponibile su: <https://sosracismo.eu/informe-sos/>



Un focus su come la complessità della Legge sull'Immigrazione spagnola e la limitata comprensione da parte dei datori di lavoro di tali disuguaglianze strutturali, insieme a un appello tra le nuove generazioni a rimodellare le narrazioni nel paese (un requisito prerequisito anche nel caso italiano) hanno contestualizzato la discussione della Tavola Rotonda nel paese. Andando oltre, con le **questioni relative all'istruzione e la necessità di affrontare a livello strutturale affinché le narrazioni dominanti vengano decolonizzate**⁸², i partecipanti in Spagna hanno sottolineato a) **l'importanza di incorporare corsi sulla storia nera e il colonialismo nei curricula scolastici e universitari** b) **l'impulso per insegnare agli educatori modi per prevenire la discriminazione a scuola e sviluppare modi di supporto** (invece di scoraggiare) i giovani **cittadini dell'Afrodiaspora affinché proseguirano l'istruzione universitaria e il successo professionale**. Sebbene di grande portata, i partecipanti ai Tavoli Rotondi hanno spiegato come tali mosse siano strumenti chiave per affrontare le disuguaglianze strutturali – sistematicamente vissute dai giovani dell'Afrodiaspora.

Oltre alla necessità di cambiamenti sistemici radicali nelle culture e nelle politiche educative, i partecipanti alla tavola rotonda spiegano come **siano necessarie pratiche mirate per districare il discorso dominante dei 'migranti' che nega all'Afrodiaspora il diritto di essere considerata fondamentale per la società spagnola**. A questo proposito, sostenere le cooperative appartenenti agli imprenditori dell'Afrodiaspora è un modo efficace per creare opportunità e superare ostacoli amministrativi sistemici. A un altro livello, è stato ricordato come i media **spesso rappresentino l'Africa e l'Afrodiaspora attraverso il discorso della migrazione forzata e della povertà, oscurando la diversità delle culture e delle storie etniche**. In questo senso, quelle fraintendizioni delle identità e delle culture africane, dei paesi e delle storie, devono essere rese non solo più visibili ma anche più diverse in termini di rappresentazione, se vogliamo suscitare le narrazioni dominanti.

Quest'ultimo elemento si collega alla necessità di una visibilità culturale più ampia come mezzo per disturbare le narrazioni dominanti e introdurre narrazioni culturali alternative nell'agenda. Spazi autogestiti, celebrati come spazi culturali autonomi dell'Afrodiaspora, e progetti come l'Itinerant African Film Festival in Catalonia (CICAP) e la produzione teatrale Periferias Cimarronas, "sono stati citati come esempi di spazi di espressione e riflessione sull'esperienza afrodiscendente" (Mastora et al., 2025: 18), ma anche spazi che favoriscono la partecipazione civica e politica.

⁸² Arday, J., Zoe Belluigi, D., & Thomas, D. (2020). Tentare di spezzare la catena: ripensare la pedagogia inclusiva e decolonizzare il curriculum all'interno dell'accademia. *Filosofia e Teoria dell'Educazione*, 53(3), 298–313. <https://doi.org/10.1080/00131857.2020.1773257>



4.3. Osservazioni finali che emergono dalle attività dei Focus Group (T2.3) e del Roundtable (T2.4)

Le attività di ricerca qualitativa attuate (Focus Group e Tavole Rotonde) miravano a mappare i diversi bisogni ed esperienze dell'Afrodiaspora in Grecia, Italia e Spagna, ma anche a mettere in luce aspetti delle diverse culture afrodiasporiche che raramente vengono discussi nel discorso pubblico e politico (ad esempio i media, nel contesto di progetti finanziati dall'UE orientati alle politiche).

Ventisei persone di diverse origini etniche africane, con diverse fasce d'età e generi, hanno contribuito con conoscenze ed esperienze ai Focus Group in cinque sezioni tematiche:

- ✓ Portare a casa culture in Grecia/Italia/Spagna
- ✓ Ruolo della fede/Chiesa/religione nella vita quotidiana e nelle pratiche culturali
- ✓ Essere una persona 'buona' - modi di correttezza
- ✓ Razzismo e afrofobia
- ✓ Partecipazione ad attività di empowerment

Ciò che è emerso dalle discussioni e dai resoconti illustra brevemente quanto segue:

- Ciò che significa cultura domestica è una comprensione ampia dei diversi elementi culturali, etnici e sociali attraverso i quali l'afrodiaspora si autoidentifica e negozia in modi diversi a seconda del proprio genere, età e background culturale etnico. In questo senso, è in larga linea parte di come i partecipanti negoziano la politica dell'identità.
- I partecipanti sono desiderosi di parlare di identità culturale, trasmettere il patrimonio culturale alla generazione successiva e approfondire gli elementi condivisi ma anche distinti dell'identità culturale, poiché questi vengono negoziati a livello di genere, età, gerarchie familiari e in generale della comunità
- Sono desiderosi di condividere conoscenze culturali e sociali derivanti dalla specifica cultura africana da cui provengono e spiegano anche come questo si riferisca alla cultura spagnola, italiana o greca, da cui molti provengono anch'essi. Allo stesso tempo, vengono negoziate anche identità diverse in un contesto in cui le persone sono costrette ad adattarsi socialmente e, di conseguenza, non è raro che la loro componente africana della loro identità venga messa a tacere, oppressa o negata loro.
- La religione svolge un ruolo significativo nel mantenimento dell'identità e del patrimonio culturale. Serve come promemoria di valori, gerarchie e dinamiche sociali o culturali. Soprattutto in Grecia, c'è molta apertura verso altre religioni, dimostrando come la religione sia un elemento fondamentale per sostenere la propria identità culturale.
- Tuttavia, i modi in cui la religione viene praticata in pubblico (sia attraverso l'apparenza, le proprie pratiche o semplicemente come presupposto sul proprio colore), diventa un luogo di discriminazione e razzismo, che vanno da pregiudizi e stereotipi sottostanti a violenza razzista esplicita, verbale o fisica.



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

- Che le persone siano disposte o meno a parlare di religione, la religione deve essere uno spazio di discorso aperto in attività pensate per dare potere e favorire un dialogo interculturale aperto.
- Così come la religione parla di come le gerarchie e i valori vengono negoziati e attuati, lo fanno anche i racconti sulle modalità di correttezza e su cosa plasma il sé morale ed etico. Nei resoconti raccolti, la moralità è di genere ed è specifica per il contesto. Allo stesso tempo, è il risultato del desiderio di essere accettati dalla comunità, sia dalla propria comunità che dalla società più ampia. Non da ultimo, è spesso inteso come un 'peso collettivo' nel senso che il comportamento e le azioni delle persone sono spesso visti non solo come scelte individuali, ma come riflessi del comportamento rappresentativo di un gruppo sociale.
- Il razzismo è una minaccia diversificata, che va dagli attacchi razzisti verbali e fisici da parte di gruppi fascisti e di estrema destra, al razzismo istituzionale e strutturale, fino ad atti quotidiani di razzismo banale e prosaico. Inoltre, l'ostilità e gli stereotipi razziali ben radicati all'interno delle società e delle comunità locali creano uno spazio poco amichevole e non protetto per le persone nere, specialmente in Grecia.
- Il trauma derivante da tali forme di razzismo estremo viene in diversi casi negoziato in un contesto più ampio di empowerment, quando le persone rispondono agli attacchi nella lingua nazionale, o tramite la ragione e una solida argomentazione.
- In molti casi, le persone attribuiscono fortemente atteggiamenti razzisti al contesto familiare, in cui credono che tali atteggiamenti vengano appresi e coltivati. In tutti e tre i paesi, i partecipanti invitano diversi stakeholder a collaborare e a sviluppare una cultura del 'pensiero diasporico', al fine di affrontare le problematiche di stereotipo delle identità e della personalità nera, combattere in modo più efficace il razzismo e l'afrofobia e lavorare per smontare e decolonizzare le narrazioni bianche dominanti.
- Gli attacchi razzisti e i discorsi d'odio avvengono ampiamente negli spazi pubblici (ad esempio scuole, trasporti pubblici, strade, servizi pubblici, autorità). Gli individui neri sono esposti e non protetti da tali attacchi non provocati e da affermazioni di potere razziale ed etnico che diventano una manifestazione di superiorità razziale ed etnica, portando a ulteriori emarginazioni e sentimenti di insicurezza per l'Afrodiaspora.
- I partecipanti hanno espresso disagio per il termine 'Persone di Colore' o l'abbreviazione POC. Questo è anche un promemoria che anche la terminologia più formale e ampiamente accettata può essere **intesa come discriminatoria o omogeneizzante e quindi come un silenziamento dell'identità dei gruppi culturali emarginati**.
- Ultimo ma non meno importante, le condizioni che plasmano la vita quotidiana e le esperienze delle afrodiaspore nei paesi partner riflettono la precarietà, la marginalizzazione e l'insicurezza che gli individui neri provano nel tentativo di integrarsi socialmente e nel percorso verso l'acquisizione della cittadinanza formale. Queste condizioni li scoraggiano dal partecipare a iniziative e attività di empowerment finanziate dall'UE e ad altre attività di empowerment che allo stesso tempo sono di breve durata, sporadiche e non hanno un impatto significativo sulla loro vita. Al contrario, partecipare a tali attività significa perdere uno o più salario di un giorno, cosa che la maggior parte di loro non può permettersi.

- Tuttavia, le nuove generazioni sono aperte ad attività e movimenti di base che permettono loro di avere un impatto più significativo sullo status delle Afrodiaspora, specialmente in Italia e Spagna. Allo stesso tempo, sembra che tali atti di partecipazione civica e politica contribuiscano all'integrazione sociale delle Afrodiaspora, poiché rispondono ad altre cause politiche e civiche, ampiamente servite dai movimenti di base in quei paesi

Le conoscenze offerte da diciannove (19) partecipanti ai Tavoli Rotondi in tutti i paesi illustrano quanto segue:

- Il quadro legislativo e politico in tutti e tre i paesi è complesso, poco favorevole a chi mira a stabilire una vita in uno di essi e genera una cultura di discriminazione contro i cittadini non bianchi e non occidentali.
- La mancanza di rappresentanza dell'Afrodiaspora negli organi decisionali non aiuta a stabilire una consapevolezza della cittadinanza e dell'integrazione sociale, nel senso che l'invisibilità dell'Afrodiaspora implica difficoltà nel far ascoltare le persone o rivendicare diritti sociali, economici e politici
- La mancanza di rappresentanza, la legislazione ostile, il razzismo istituzionale e quotidiano e il contesto sociale ed economico difficile in cui ci si aspetta che l'Afrodiaspora viva riducono l'interesse a cercare o partecipare a programmi di apprendimento linguistico, programmi di empowerment, programmi di sviluppo aziendale o anche iniziative di scambio culturale e sociale o attività politiche.
- L'integrazione in generale, e a volte l'intensificazione, del razzismo quotidiano che colpisce quasi ogni aspetto della vita pubblica (scuole, trasporti pubblici, strade, quartieri, servizi pubblici, autorità, media ecc.) e il **lavoro di affrontare il razzismo prima che accada**, si aggiungono allo stress incarnato e al trauma subito (ad esempio, avere costantemente paura di esprimersi, investire in iniziative economiche, parlare, partecipare a programmi e iniziative, rivendicare un posto in un organismo decisionale, interagire in un contesto sociale o culturale quotidiano). Una tale condizione non promuove una partecipazione inclusiva nella società e rende l'Afrodiaspora (cioè cittadini economicamente, politicamente e socialmente produttivi) più introversi ed emarginati.
- Il trattamento diseguale delle persone prive del privilegio di colore da parte di istituzioni, autorità di polizia e amministrazione pubblica è solo un promemoria che nessuno spazio (istituzionale o altro) può essere uno spazio sicuro che garantisca una via normale verso la cittadinanza e l'integrazione sociale
- Oltre alla necessità di consolidare e attuare politiche interculturali inclusive, la formazione degli assistenti sociali e professionali correlate è di fondamentale importanza per superare le sfide interculturali, così come il sostegno e l'intensificazione della ricerca accademica sui temi dell'inclusione, del razzismo e dell'afrofobia.
- Il divario generazionale tra le persone afrodiasporiche di prima e seconda generazione riflette diverse pratiche sociali e culturali, una consapevolezza diversa della cittadinanza e dell'integrazione sociale. Tale divario richiede politiche educative efficaci e correlazioni correlate



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

interventi che smontano narrazioni coloniali e rimodellano narrazioni e storie su razza, etnia e colore.

- Le sinergie tra accademia, operatori sul campo, attivisti, comunità e sostenitori delle politiche sono considerate una strategia molto necessaria per organizzare e sistematizzare i tentativi che a) stabiliscano che l'Afrodiaspora abbia un 'posto al tavolo' e b) assicurino che le questioni riguardanti e per l'Afrodiaspora, incluse quelle urgenti su cittadinanza, razzismo e afrofobia, siano costantemente visibili nei diversi pubblici, ambiti politici e accademici.
- Diverse strategie per promuovere la partecipazione e la convivenza includono workshop interculturali sostenibili, progetti di narrazioni alternative e programmi di inclusione giovanile; lavorano per coinvolgere le diverse comunità afrodiasporiche e gruppi d'età all'interno della comunità più ampia, ma anche per smontare e concettualizzare le narrazioni su razza, etnia e colore.
- Diversi stakeholder (ad esempio i datori di lavoro) devono comprendere le barriere sistemiche specifiche che l'afrodiaspora affronta (discriminazione basata sul colore, assunzioni di essere un gruppo omogeneo di migranti, mancanza di accesso all'alloggio, istruzione avanzata, imprenditorialità sana). Il discorso dominante del 'migrante' nega all'Afrodiaspora il diritto di essere considerata fondamentale per le società ospitanti.
- Infine, le questioni relative all'istruzione e la necessità di affrontare il razzismo a livello strutturale suggeriscono a) che sia necessario incorporare corsi sulla storia nera e colonialismo nei programmi scolastici e universitari e b) agli educatori si dovrebbero insegnare modi per prevenire la discriminazione a scuola e sviluppare modi per sostenere i giovani cittadini dell'afrodiaspora a perseguire l'istruzione universitaria e il successo professionale.

5. Analisi della stampa online e dei social media

Un'analisi della stampa online e dei social media è stata condotta in tutti e tre i paesi per identificare episodi di violenza verbale e altri comportamenti inappropriati verso le persone di discendenza africana nelle risorse elettroniche (ad esempio social media, e-press). L'obiettivo principale dell'attività era raccogliere dati sulla rappresentazione delle persone nere nei media, con particolare attenzione al discorso d'odio e agli episodi di violenza e razzismo in Grecia, Italia e Spagna.

5.1 Metodologia

Questo studio ha utilizzato il **dataset TweetEval** di Hugging Face per analizzare il discorso sui social media, concentrandosi specificamente sul compito di classificazione dell'"odio". TweetEval è un punto di riferimento ampiamente riconosciuto per la ricerca NLP sui dati di Twitter, offrendo contenuti pre-etichettati, bilanciati e scalabili. Sebbene il dataset non contenga metadati geografici o culturali, è stato selezionato



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

In assenza di un'alternativa più specifica per il contesto da parte dei partner del progetto. Ulteriori annotazioni sono state applicate per isolare i discorsi d'odio rivolti alle persone afrodiaporiche, in linea con l'attenzione di AFROEQUALITÀ.

Analisi del sentimento

L'analisi del sentiment è stata condotta utilizzando il modello VADER, che è molto adatto per testi online brevi e informali. VADER assegna a ogni testo un punteggio composto (che va da -1 a +1) e valuta le intensità di sentimento positive, negative e neutre. Questa analisi ha supportato l'identificazione del tono emotivo in tweet e articoli di giornale, rivelando schemi di ostilità, sostegno o pregiudizio nel discorso pubblico.

Pur essendo efficace nel rilevare contenuti emotivi espliciti, il VADER presenta limitazioni notevole. Lotta con sarcasmo, linguaggio codificato, ironia e sfumature culturali specifiche per il contesto. Ad esempio, affermazioni che esprimono approvazione di pratiche discriminatorie possono essere erroneamente classificate come sentimenti positivi. Queste sfide sono state affrontate tramite revisione manuale e interpretazione contestuale.

Rilevamento del discorso d'odio tramite IA

La classificazione del discorso d'odio è stata eseguita utilizzando ChatGPT 4.0 Mini, un modello linguistico avanzato in grado di rilevare forme esplicite e sottili di discorsi d'odio razziali. Al modello è stato chiesto di 'pensare' come un "politologo con esperienza nel discorso d'odio e nella discriminazione" per garantire un'analisi legalmente e istituzionalmente fondata. Sono stati utilizzati prompt separati per articoli di giornale e tweet, richiedendo giudizi binari (Sì/No) sul fatto che il testo contenesse discorsi d'odio e se la motivazione dell'autore fosse razzista. Le risposte seguivano un formato rigorosamente compatibile con CSV per supportare l'analisi strutturata dei dati.

È importante sottolineare che il discorso d'odio veniva indicato come presente solo se la motivazione dell'autore era anch'essa classificata come razzista. Questa regola allineava l'analisi all'enfasi del progetto sulla discriminazione intenzionale ed esplicitamente motivata.

Riepilogo metodologico

- Raccolta dati: Articoli di cronaca sono stati recuperati da testate greche, italiane e spagnole; i tweet sono stati estratti dal dataset TweetEval.
- Analisi del sentimento: VADER è stato applicato a tutti i contenuti per assegnare etichette e punteggi di sentiment.
- Classificazione dei discorsi d'odio: ChatGPT 4.0 Mini ha valutato sia i contenuti d'odio sia l'intento dell'autore; I risultati erano formattati per un confronto strutturato e una reportistica.

Limitazioni

Va notato che, sebbene l'analisi abbia fornito preziose informazioni, devono essere riconosciute due limitazioni fondamentali. Primo, anche se il dataset TweetEval permetteva una transizione su larga scala e multiplatforma





**Funded by
the European Union**

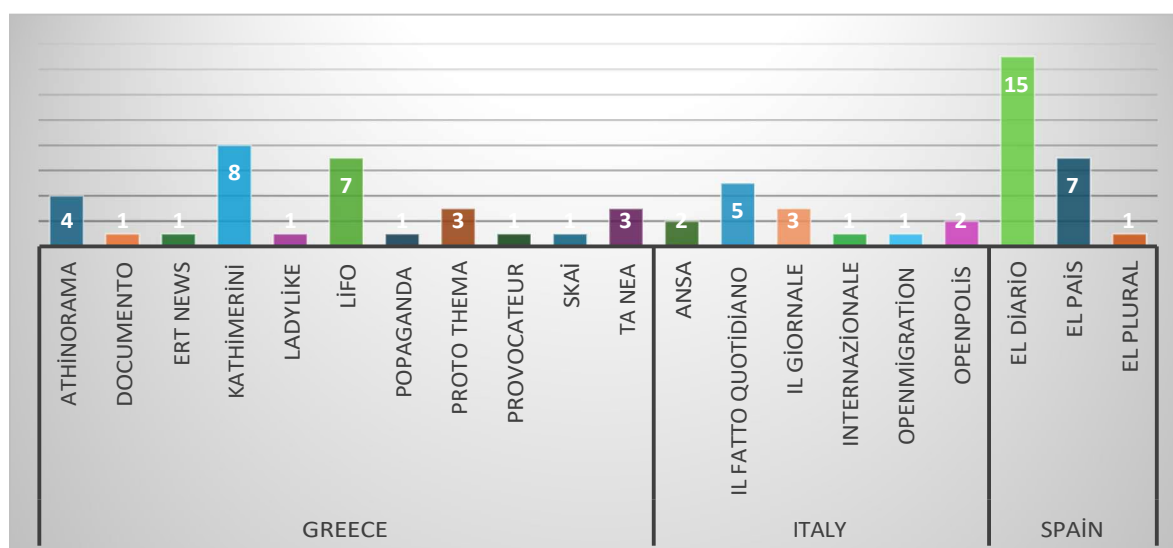
Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

manca di contesto culturale e geografico. Di conseguenza, l'interpretazione dei contenuti non poteva essere significativamente collegata a fattori culturali, politici o socioeconomici specifici, limitando così la capacità di trarre conclusioni specifiche per il contesto o di formulare raccomandazioni mirate. In secondo luogo, sia il modello VADER che quello di ChatGPT hanno incontrato difficoltà nel rilevare ironia, sfumature culturali e forme strutturali o implicite di razzismo. Dato che gli strumenti di IA sono ancora in fase di sviluppo, la loro capacità di riconoscere linguaggi sottili o codificati—soprattutto in contesti sociopolitici complessi—rimane limitata.

Esempio

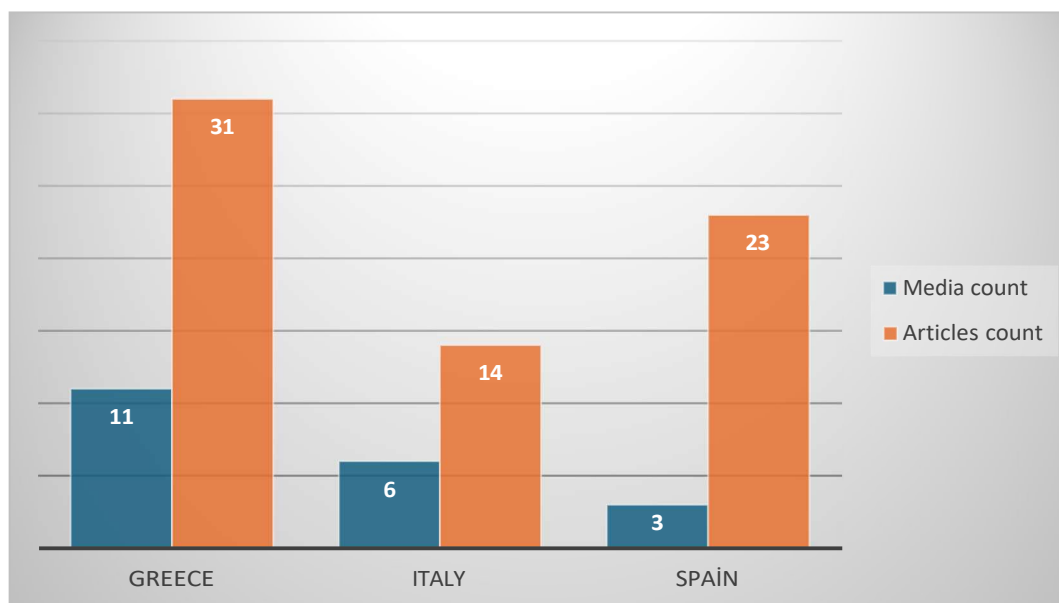
Gli articoli di giornale sono stati raccolti dai partner, che hanno identificato 50 articoli rilevanti in ciascun paese. Di questi articoli, 68 erano accessibili in tutti i paesi e disponibili per l'analisi. Oltre agli articoli di giornale, questo studio includeva contenuti sui social media provenienti da ex Twitter, attualmente X.

Figura 15. Conteggio degli articoli per media e paese



Come si vede più dettagliatamente anche nella Figura 16, 11 media sono stati utilizzati in Grecia, 6 in Italia e 3 in Spagna. Questo portò a 31 articoli da media greci, 14 in italiano e 23 in spagnolo.

Figura 16. Media e articoli conteggiati per paese

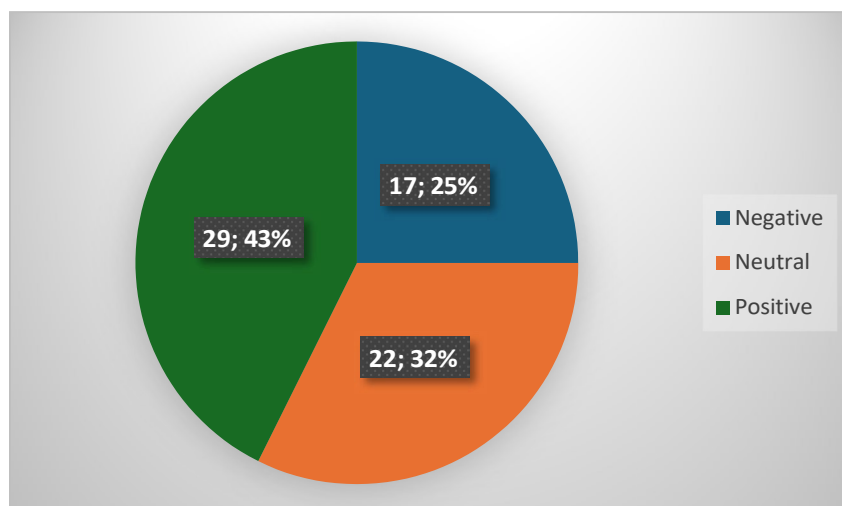


5.2 Risultati

5.2.1 Sentimento

L'analisi del sentiment è stata condotta utilizzando il **modello VADER (Valence Aware Dictionary and sEntiment Reasoner)**, particolarmente adatto per analizzare testi online. L'analisi VADER degli articoli di cronaca ha fornito tendenze riguardo al sentimento riguardo alle questioni legate a migranti, persone di discendenza africana, ecc.

Figura 17. Conte di sentiment_total



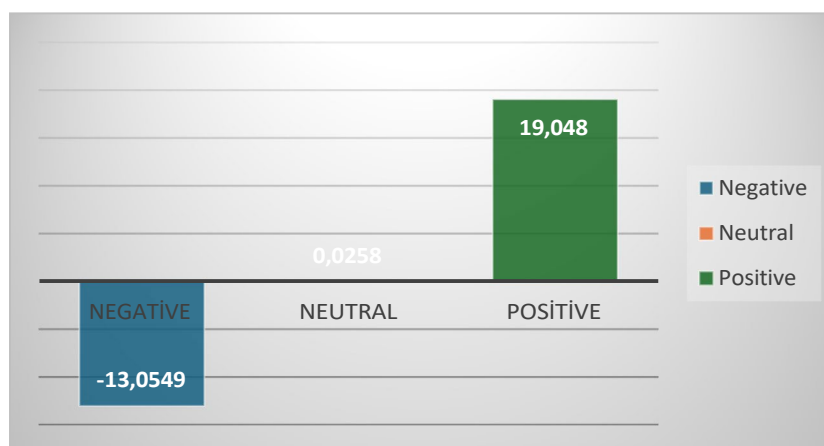
La figura 18 qui sotto indica che i sentimenti positivi, negativi e neutrali sono quasi equamente distribuiti se analizzati per tutti e tre i paesi e i media. In Grecia, la maggior parte degli articoli è neutra in termini di sentimento, seguita da 8 articoli positivi e 2 negativi. In Spagna, 14 articoli hanno sentiment negativo e 10 positivi. Infine, in Italia, gli articoli nella loro maggioranza (11) hanno sentimenti positivi.

Figura 18. Conte del Sentimento in Grecia, Spagna e Italia



Nel complesso, la valenza del sentiment per tutti i paesi è di 19.048 e -13.0549, come si vede nella figura seguente.

Figura 19. Valenza del sentimento nel suo complesso



Ciò indica che le discussioni relative ai migranti, all'afrodiaspora o ai rifugiati, di solito hanno una valenza negativa. Che si tratti di esprimere odio verso le persone di discendenza africana o di opporsi ad esso, il contenuto coltiva emozioni negative. Considerando che le narrazioni dominanti sulla razza

rafforzano le costruzioni stereotipate dell'Afrodiaspora, trovare un terreno comune per superare tali fenomeni è ostacolato.

5.2.2 Discorsi d'odio razzisti

Come menzionato nella Metodologia, ChatGPT 4.0 Mini è stato utilizzato per rilevare contenuti di discorsi d'odio e valutare la motivazione dell'autore. Come si vede nella Figura 21, il sistema ha rilevato discorsi d'odio in 29 articoli tra i paesi, mentre in 39 articoli non è stato rilevato alcun discorso d'odio razziale. Il numero di discorsi d'odio razziali rilevati in ciascun paese può essere visto nella figura seguente. La Spagna sembra avere più articoli con discorsi d'odio rispetto ad altri paesi e quasi lo stesso numero di articoli senza alcun discorso d'odio razziale. In Grecia, la differenza tra articoli con e senza discorsi d'odio è la più ampia rispetto agli altri due paesi, mentre in Italia il numero di articoli con discorsi d'odio è quasi il doppio rispetto agli articoli in cui non è stato rilevato alcun discorso d'odio.

Figura 20. Conteggio dei discorsi d'odio per paese

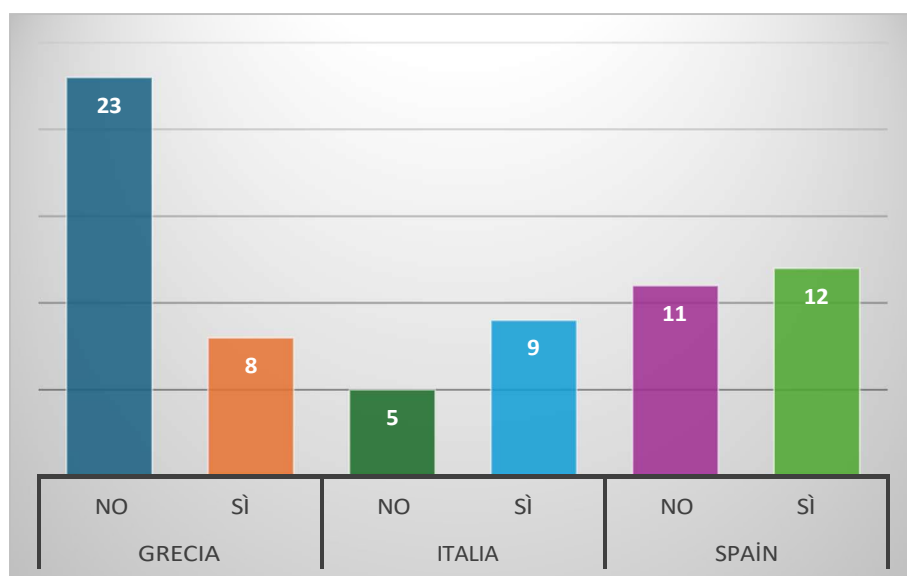
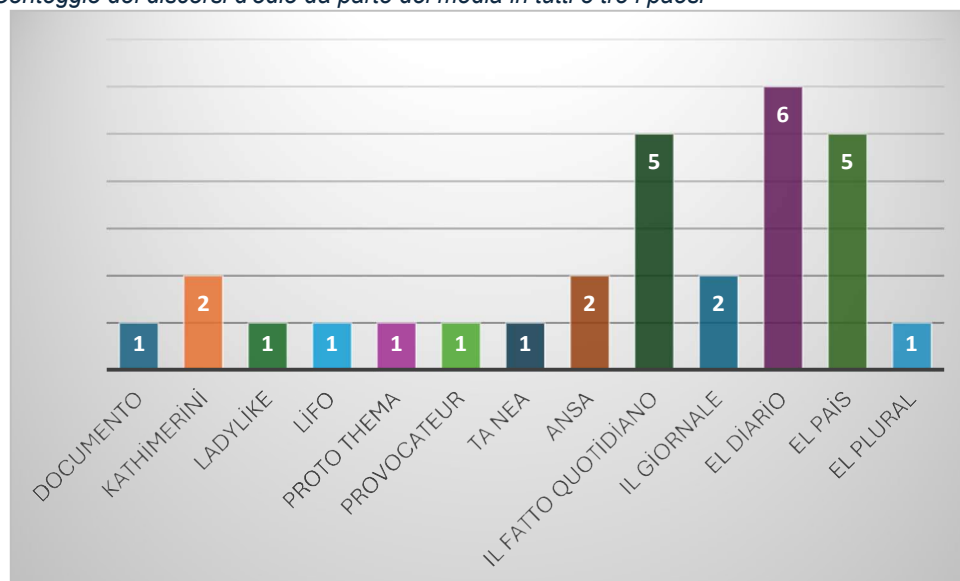


Figura 21. Conteggio dei discorsi d'odio da parte dei media in tutti e tre i paesi



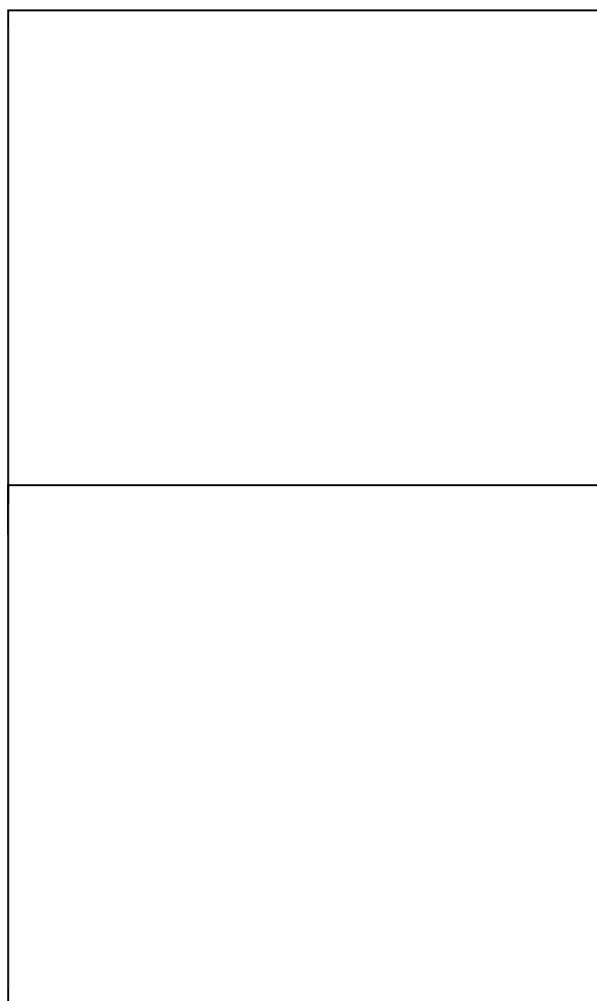
Il maggior numero di articoli con discorsi d'odio è stato identificato dal media spagnolo El Diario con 6 articoli, mentre El País, sempre in Spagna, e Il Fatto Quotidiano in Italia seguono con 5 articoli ciascuno.

In Italia, solo la metà dei media esaminati include discorsi d'odio, mentre 3 media non includono discorsi d'odio. In Grecia, tre testate non fanno alcun riferimento al discorso d'odio.

5.2.3 Motivazione dell'autore

Per analizzare ulteriormente il discorso d'odio razzista identificato negli articoli, è stata esaminata la motivazione dell'autore. Il sistema offriva una semplice risposta "sì" o "no" per indicare se l'autore sembrava motivato dall'odio razzista. Inoltre, è stata fornita una breve descrizione del contenuto, che offre ulteriori informazioni sull'intento dell'autore.

Figura 22. Conteggio totale delle motivazioni razziste all'odio



Come si vede nella Figura 22, la motivazione all'odio razzista viene rilevata in 30 articoli e la loro distribuzione per paese possono essere visti nella Figura 10. La motivazione all'odio razzista è stata rilevata in 8 articoli in Grecia, 9 in Italia e 13 in Spagna. Tuttavia, esaminando la spiegazione della motivazione, questi numeri diminuiscono significativamente e solo in 8 articoli la motivazione dell'autore appare razzista. Più in particolare, la motivazione dell'autore sembra essere razzista in due articoli greci, 3 italiani e 3 spagnoli. Gli altri articoli, inizialmente identificati come contenenti discorsi d'odio, affrontavano in realtà il tema del discorso d'odio razzista, avvicinandosi al fenomeno in modo critico e sensibilizzando contro la lotta

Esso. Questa scoperta ci mette in allerta in relazione al modello utilizzato e ai suoi limiti, e richiede attenzione e analisi dei dati per evitare possibili fraintendimenti.

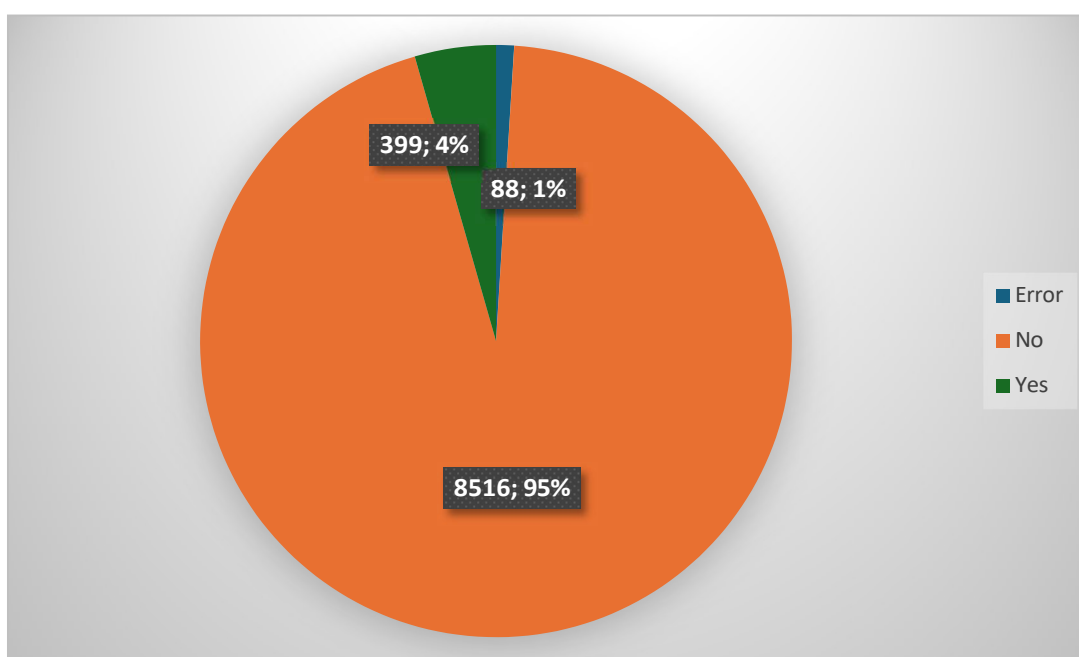
I risultati indicano che i giornali e i media informativi evitano l'uso di discorsi d'odio razzisti.

5.3 Analisi dei social media

L'analisi dei social media ha incluso la raccolta e l'analisi di 9003 tweet che non vengono distribuiti per paese a causa delle limitazioni di TweetEval utilizzato per analizzare i contenuti online. Pertanto, questa breve analisi dei social media integra i risultati dell'analisi degli articoli di giornale, condotta per ciascun paese e nel complesso presentata nella sezione precedente. L'analisi dei social media ha applicato un ulteriore processo di filtraggio e classificazione utilizzando ChatGPT per concentrarsi solo sui discorsi d'odio razziali rivolti alle persone nere e/o di origine africana.

Il discorso d'odio è stato rilevato solo nel 4% dei tweet analizzati. La maggior parte dei tweet, ovvero 8.516 tweet non contenevano discorsi d'odio contro persone nere e di discendenza africana.

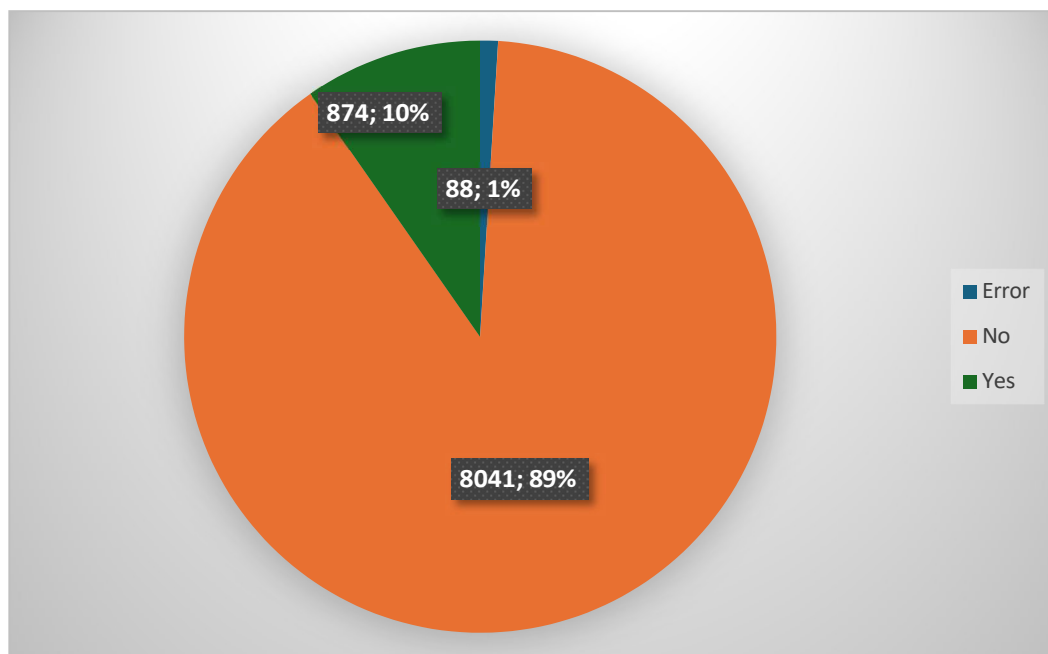
Figura 23. Conte dei Discorsi d'Odio



5.3.1 Motivazione dell'autore

Attraverso la motivazione dell'autore, abbiamo cercato di esplorare ulteriormente il contenuto dei tweet contenenti odio, con un focus sull'odio razzista contro le persone nere e di discendenza africana.

Figura 24. Motivazione dell'autore



La spiegazione del discorso d'odio identificava diverse categorie di discorso razzista, come le seguenti:

1. Linguaggio razzista esplicito, come **"nigga"**, **"black"**, **"black in a negative contest"** e altri termini dispregiativi.
2. Linguaggio disumanizzante, inclusi paragoni con animali o criminali e riferimenti alla schiavitù. Ad esempio, "ballare come una scimmia", "stupratori", "troglodita"
3. Categorizzazione sociale negativa e stereotipi da:
 - collegando le persone nere o di discendenza africana a crimini, stupri, violenza e bassa intelligenza
 - collegando le persone nere, e in particolare gli uomini, alla violenza sessuale
 - descrivendo gli immigrati delle comunità nere come 'un peso', 'caotici' o 'aggressivi'
4. Rappresentare le persone nere come una minaccia all'identità bianca attraverso inclusione, maggiore diversità e la crescente popolazione nera che potrebbe alla fine superare quella bianca demograficamente.
5. Chiedendo deportazioni ed esclusione delle persone nere e di discendenza africana con affermazioni come "Rimandali indietro", "Non appartengono qui", "Dovrebbero tornare in Africa"
6. Misogynoir (Odio Razziale di Genere) prende di mira le donne nere sessualizzandole, combinando attacchi misogini con elementi razziali e facendo vergognare le donne per frequentare uomini neri.

7. Sono state rilevate istigazioni e minacce di violenza che chiedevano danni fisici, vendetta o deportazione basate sulla razza.
8. L'odio implicito è stato rilevato attraverso tweet come "La vostra gente", "La loro specie" e attraverso una visione negativa della diversità, della demografia e dell'accesso.

5.4 Conclusioni

L'analisi dei media condotta nell'ambito del Task 2.5 del progetto AFROEQUALITY offre una visione completa di come le persone di discendenza africana siano rappresentate nei media online e sui social media in Grecia, Italia e Spagna. Combinando analisi automatizzata del sentiment e rilevamento del discorso d'odio guidato dall'IA, la ricerca fornisce sia approfondimenti quantitativi che qualitativi sul discorso digitale contemporaneo su razza e razzismo nell'Europa meridionale.

In totale, sono stati analizzati 68 articoli di giornale provenienti da 20 testate mediatiche. La distribuzione del sentiment tra i paesi mostra un quadro complesso: i media greci tendevano alla neutralità, mentre gli articoli italiani avevano un tono più spesso positivo. Al contrario, i media spagnoli hanno mostrato un numero relativamente maggiore di articoli dal tono negativo, in particolare su temi legati alla migrazione e alle comunità razzializzate. Ciò indica che, sebbene il discorso d'odio esplicito possa essere raro nelle notizie mainstream, il sentimento sottostante e la forma di inquadrare variano significativamente tra i contesti nazionali.

Il discorso d'odio è stato rilevato in 29 articoli, ma dopo un'ulteriore analisi delle motivazioni degli autori, solo 8 sono stati trovati come riflettenti esplicitamente razzisti. Molti articoli identificati come contenenti discorsi d'odio erano in realtà discussioni critiche sul razzismo stesso. Ciò suggerisce che, sebbene gli strumenti di classificazione AI siano preziosi per la rilevazione iniziale, **l'interpretazione umana rimane essenziale per evitare una classificazione errata**, specialmente quando si analizzano argomenti complessi come razza e discriminazione.

L'analisi dei social media, basata su 9.003 tweet utilizzando il dataset TweetEval, rafforza la conclusione che **gli spazi digitali non sono esenti da ostilità razziale**. Sebbene solo il 4% dei tweet contenesse discorsi d'odio, la natura di quei discorsi era profondamente preoccupante. Includeva **insulti razziali espliciti, metafore disumanizzanti, incitamento alla violenza e l'intersezione tra odio razziale e di genere (misogynoir)**. Inoltre, gran parte di questo linguaggio era incorporato in termini sottili o codificati, rendendo più difficile per i sistemi automatizzati identificarli senza una revisione consapevole del contesto.

L'analisi del sentiment dei tweet ha mostrato un chiaro dominio del tono emotivo negativo. Del campione totale, 4.914 tweet sono stati classificati come negativi, rispetto a 2.647 positivi e 1.442 neutrali. Non solo i tweet negativi erano più frequenti, ma mostravano anche una maggiore intensità emotiva. Questo indica una negatività sottostante nel dibattito pubblico sulle questioni razziali sui social media, specialmente quando l'anonimato permette di esprimere opinioni più estreme.

Nel complesso, i risultati suggeriscono che, sebbene i media tradizionali evitino generalmente discorsi d'odio espliciti, **possono comunque riflettere un pregiudizio sottile o**



non affrontare criticamente le questioni del razzismo strutturale. I social media, al contrario, offrono uno spazio meno moderato dove il discorso d'odio—



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

inclusa quella che prende di mira le persone di discendenza africana—può proliferare sia in forme esplicite che implicite.

La combinazione di analisi del sentiment VADER e la classificazione ChatGPT 4.0 Mini si è rivelata efficace per l'elaborazione su larga scala, ma persistono limitazioni—soprattutto riguardo alle sfumature culturali, al testo multilingue e al razzismo occulto. Il progetto dimostra il valore dell'uso di strumenti di IA nel monitoraggio dei media, ma sottolinea anche la necessità di quadri interpretativi, guidati dall'uomo, per garantire una comprensione accurata e contestuale del discorso d'odio e delle narrazioni discriminatorie.

In conclusione, questa analisi evidenzia sia la persistenza del pregiudizio razziale nei media digitali europei sia il potenziale di approcci metodologici integrati per smascherare e sfidare questi schemi. Chiede ulteriori ricerche, attenzione alle politiche e sforzi di alfabetizzazione mediatica per favorire un ambiente digitale inclusivo, rispettoso e informato.

6. Cosa ci insegnano le prove empiriche? Risultati chiave delle attività di ricerca AFROEQUALITY

Questo rapporto riassume i risultati di una vasta gamma di attività di ricerca qualitative e quantitative, con l'obiettivo di mappare il discorso politico disponibile su tematiche di afrofobia, razzismo e discorsi d'odio, atteggiamenti e percezioni pubbliche, nonché esperienze dell'afrodiaspora (in particolare riguardo al razzismo e al discorso d'odio). I seguenti risultati emergono da Grecia, Italia e Spagna tra: a) una discussione approfondita sulla ricerca desktop disponibile, b) un'e-survey che mappa le percezioni pubbliche sull'Afrodiaspora c) Focus Group con persone dell'Afrodiaspora su traiettorie di vita, culture ed esperienze con razzismo, afrofobia e discorsi d'odio, d) Tavole rotonde con esperti, operatori sul campo, figure di spicco dell'Afrodiaspora e e) un tentativo di identificare discorsi stereotipati e discorsi d'odio sui media e online discorso.

Risultati orientati alle politiche

- Come emerge dalla ricerca documentaria in tutti i paesi partecipanti, emergono questioni di razzismo e afrofobia nel contesto seguente: a) *mananza di visibilità e scarsità di dati* b) *razzismo istituzionale* c) *sfide legate all'occupazione*. La Spagna ha adottato le riforme più generose nei diritti di cittadinanza, cercando di garantire uno spazio politico ed economico più sicuro per i membri della diaspora africana. Tuttavia, il caso in tutti i paesi è che le sfide rimangono significative a livello sociale e culturale, dove razzismo sistemico e quotidiano, afrofobia e islamofobia non fanno solo parte del discorso quotidiano, ma vengono anche ribaditi attraverso stereotipi mediatici nelle notizie e nella cultura popolare
- Le sfide legate alla cittadinanza e al razzismo sistemico rafforzano sia i casi quotidiani di razzismo che l'afrofobia, mentre portano a un'ulteriore emarginazione dei neri



Funded by
the European Union

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

Comunità. Le barriere nell'accesso all'istruzione e ai servizi sanitari, gli spazi dove il razzismo istituzionale è ancora diffuso, così come i problemi abitativi e la direzione verso lavori poco qualificati e poco retribuiti, rendono l'integrazione sociale per l'Afrodiaspora in tutti e tre i paesi particolarmente difficile e inverosimile.

- Colore, lingua ed origine etnica sono fattori chiave nel modo in cui i membri dell'Afrodiaspora vengono costruiti in Italia, Grecia e Spagna, avendo un impatto profondo sulla loro integrazione culturale e sociale ma anche sulle loro vite quotidiane e sulle traiettorie dei paesi di residenza. Accanto a ciò, le lacune nella legislazione e nei quadri politici portano a politiche di integrazione lassi o inefficienti in tutti i paesi, rendendo la vita delle persone afrodiasporiche e dei cittadini misti ancora più difficile.
- La mancanza di dati sistematici sull'Afrodiaspora (ad eccezione della Spagna), come dati sull'identità razziale sia a livello nazionale che UE, occupazione, abitazione, salute, relazioni sociali e episodi di razzismo, non aiuta a definire Piani d'Azione sistematici e sostenibili, strategie e iniziative contro il razzismo, l'affrofobia e il pregiudizio, a promuovere l'integrazione sociale e l'interculturalità e a motivare le vittime di razzismo a farsi sentire.
- Il basso numero di segnalazioni di crimini d'odio e attacchi razziali rende pertinente la necessità di **continuare a sviluppare meccanismi sicuri di segnalazione e servizi di supporto alle vittime**. Poiché alcune regioni dei paesi partecipanti mostrano atteggiamenti più razzisti e afrofobia, si chiede un **quadro istituzionale più efficace contro l'afrofobia, fornendo supporto legale e sociale alle vittime**. Inoltre, è necessario un **continuo aumento della consapevolezza**, poiché il razzismo quotidiano e istituzionale si estende su diversi ambiti istituzionali, politici, sociali e culturali.

La costruzione sociale dell'Afrodiaspora

- La negritudine è in gran parte invisibile in gran parte del discorso mediatico, mentre è anche per lo più 'importata', nel senso che le persone nere appaiono soprattutto in produzioni straniere o come influencer sui social media. Pertanto, l'Afrodiaspora – con la notevole eccezione di alcune celebrità di tutti e tre i paesi – è assente dalla produzione mediatica nazionale.
- Le narrazioni stereotipate su razza, origine etnica e afrodiaspora sono ancora diffuse in gran parte del discorso mediatico mainstream, sia nei generi delle notizie che della cultura popolare. Dove sportivi, artisti o influencer non sono al centro della copertura mediatica, l'Afrodiaspora (che non è affatto un gruppo omogeneo) viene per lo più costruita come 'diversa' a causa del colore, come personaggi di bassa vita (cioè persone con un SES estremamente basso), come cattivi, intrusi o una minaccia per la società. Sono anche prevalentemente esoticizzati e oggettificati, una condizione particolarmente riguardante le donne dell'Afrodiaspora.
- Narrazioni dominanti come quelle sopra circolano nei media e online, eppure vanno di pari passo con il modo in cui l'Afrodiaspora viene immaginata tramite sondaggi



i rispondenti in relazione al loro status socioeconomico (SES). Come indica il sondaggio, le persone afrodiasporiche raramente, se non mai, sono viste ricoprire posizioni di medio e alto rango nel settore pubblico o privato, posizioni manageriali o incarichi educativi/formatori. Invece, vengono visti o presumibili come occupanti lavori poco pagati e precari (se non pericolosi) (ad esempio agricoltura/agricoltura, pulizie, servizi di costruzione e cura, servizi sessuali inclusi il lavoro sessuale forzato, venditori ambulanti, servizi di consegna) che contribuiscono a un'ulteriore marginalizzazione di queste persone a livello sociale, culturale, economico e di cittadinanza.

- Soprattutto quando le persone afrodiasporiche sono costrette a svolgere lavori precari come quelli sopra menzionati, problemi come il lavoro e le molestie sessuali, atteggiamenti e attacchi razzisti e discorsi d'odio diventano ancora più frequenti e intensi. Pertanto, l'emergere di una cultura della paura, della marginalizzazione e dell'auto-emarginazione porta a un circolo vizioso di discriminazione, emarginazione e shadow-banning dell'Afrodiaspora, senza opportunità di dialogo interculturale e integrazione sociale.
- Allo stesso modo, l'accettazione del razzismo banale e quotidiano a cui i cittadini neri sono portati ad adattarsi come condizione quotidiana inevitabile, sostiene una cultura del trauma e di un'introversione, che li scoraggia dal rivendicare la loro posizione legittima all'interno delle società in cui contribuiscono economicamente, socialmente e culturalmente.
- Diverse forme di razzismo originate dal colore in combinazione con il paese di origine, il genere e la religione sono riconosciute come motivi per cui le persone afrodiasporiche (greci, italiani o spagnoli di discendenza africana, afro-greci, afro-spagnoli, afro-italiani, cittadini misti e migranti africani) non godono degli stessi pieni diritti di cittadinanza degli altri cittadini (bianchi).
- Sebbene più di un terzo in ogni paese ritenga che la situazione nel proprio paese stia migliorando leggermente in materia di integrazione sociale, la discriminazione e i pregiudizi basati su colore ed etnia rimangono la barriera chiave nell'integrazione sociale e culturale e nella vita tranquilla delle afrodiaspore. Inoltre, bisogna considerare la forte reazione dei diritti umani e dell'uguaglianza razziale in un contesto sociale, politico e culturale in cui discorsi d'odio e razzisti si scatenano con l'ascesa di ideologie di estrema destra all'interno dell'UE ma anche dopo la rielezione di Donald Trump.
- Gli episodi di razzismo e discorsi d'odio sono riconosciuti dagli intervistati, eppure in larga misura anche le culture del razzismo, del razzismo banale e istituzionale e dell'afrofobia in cui vivono le persone nere rimangono in gran parte invisibili. Le persone non identificano facilmente forme sottili o occulte di discriminazione come razziste; Tuttavia, è necessario sviluppare e mantenere una consapevolezza del discorso razzista laico se le narrazioni dominanti di razza e le culture di appropriazione devono essere smentite e decolonizzate.
- Iniziative, legislazione e società devono lavorare costantemente per affrontare una condizione di discriminazione multipla contro l'Afrodiaspora in tutti i paesi.
- Mirare ad affrontare e combattere la discriminazione multipla implica quindi smontare le narrazioni dominanti su razza, etnia e genere, che coesistono e si



informano a vicenda. Questo comporta anche il riconoscimento del proprio personale prevalentemente bianco,



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

privilegi occidentali, maschili e cisgender che in molti casi rappresentano una condizione scomoda per le società occidentali

Esperienze di vita dell'Afrodiaspora in Italia, Spagna e Grecia

- Gli elementi sostenuti dell'identità africana riguardano a: parlare o essere familiari con la lingua materna o paterna (che è diversa tra migranti di prima e seconda generazione), all'apprendimento o pratica della religione, all'appartenenza alla propria comunità etnica africana dove si svolgono pratiche culturali e sociali collettive. Inoltre, riguarda i viaggi nel paese d'origine africano e, ultimo ma non meno importante, a come tradizioni e valori si trasmettono attraverso l'educazione culturale materna. Il razzismo contro la propria identità culturale, quindi, non è solo un attacco alla propria origine e alle proprie radici, ma un attacco ai propri modi sociali e culturali di essere e divenire.
- L'identità culturale africana emerge nel contesto più ampio della politica dell'identità. Si manifesta attraverso pratiche tradizionali come l'abbigliamento tradizionale, la celebrazione, il lutto o il comportamento in un contesto sociale quotidiano. Una pressione ad adattarsi socialmente attraverso la disconoscenza, il rifiuto o la caricatura di quegli elementi dell'identità culturale è un'altra performance di categorizzazione, svalutazione e segregazione razziale delle persone costruite come meno meritevoli.
- Gli individui di seconda generazione dell'Afrodiaspora affermavano un'integrazione più efficace e un approccio più nostalgico e romantico alla preservazione del patrimonio culturale africano. Questa coltivazione dell'identità culturale attraverso pratiche di apprendimento linguistico, trasmissione di storie orali e traiettorie storiche familiari o continuazione di pratiche religiose e sociali, fu vista come un atto di resistenza e affermazione dell'identità
- L'islamofobia è prevalentemente un luogo di discriminazione, generando anche molteplici discriminazioni (ad esempio nel caso delle donne musulmane nere); pertanto, comprendere come la religione viene vissuta e vissuta, ma anche come possa ulteriormente generare discriminazione e atteggiamenti razzisti, è pertinente per pianificare le attività di empowerment di AFROEQUALITY.
- L'Afrodiaspora dimostra una grande apertura verso altre religioni, dimostrando come la religione sia un elemento fondamentale per sostenere la propria identità culturale. Elementi provenienti da diverse religioni e credenze (cioè elementi di credenze animistiche occupano un ruolo e un potere significativi nel modo in cui alcune società e culture africane vengono modellate) sono intesi come parti più ampie della formazione delle identità afrodiasporiche. I partecipanti di seconda generazione, però, vengono istruiti e istruiti su narrazioni e credenze religiose con l'obiettivo di sostenere le proprie traiettorie culturali
- Le costruzioni dell'essere una buona persona sono intese come parte di un'identità culturale collettiva e sono incarnate come un 'peso collettivo'. Pertanto, la costruzione della moralità e del sé neoliberista nero sono costruzioni complesse modellate sia come individuo che come identità collettiva.
- Gli attacchi razzisti verbali e fisici da parte di gruppi fascisti e di estrema destra che



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

godono regolarmente di protezione istituzionale sono un ruolo di alto nelle esperienze razziste dell'Afrodiaspora. Ostilità



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

e stereotipi razziali ben radicati all'interno delle comunità locali creano uno spazio poco amichevole e non protetto per le persone nere nei paesi, mentre il razzismo istituzionale vissuto tra autorità e servizi pubblici rende la vita quotidiana, l'attività sociale ed economica ancora più impegnativa.

- Il trauma derivante da tali forme di razzismo estremo viene in diversi casi negoziato in un contesto più ampio di empowerment, quando le persone rispondono agli attacchi nella lingua nazionale, o tramite la ragione e una forte argomentazione. Tuttavia, questa non è una pratica regolare per contrastare il razzismo.
- I cittadini di razza mista affrontano sfide che emergono dai loro incontri sociali e culturali sia con i bianchi sia con le comunità afrodiasporiche. Una tale condizione discriminatoria sostiene una lotta per l'identità e l'appartenenza che raramente viene riconosciuta, poiché in entrambi i casi il colore viene demonizzato per appartenere al gruppo razziale 'opposto'.
- Esperienze di diverse forme di razzismo, dai commenti sul colore della pelle agli attacchi fisici (un terzo dei partecipanti menziona di aver subito attacchi fisici), sono riportate in diversi spazi pubblici come scuole, trasporti pubblici e strade, luoghi di grande visibilità ma anche spazi istituzionali dove le vittime di razzismo dovrebbero potersi sentire protette. Tali atteggiamenti sembrano circolare e legittimarsi anche nello spazio domestico e nel discorso familiare, una condizione che ribadisce e moltiplica culture di razzismo e afrofobia
- Il misogynoir è un problema particolarmente intenso per le donne nere che vengono giudicate e discriminate sia per il loro colore che per il loro genere.
- Le persone nere sollecitano che un termine inclusivo venga descritto all'interno delle politiche e nel discorso formale. Il termine Persone di Colore o l'abbreviazione POC è scomodo e le fa sentire emarginate ed escluse. Per questo motivo la partnership decise di cambiare tutta la terminologia e i riferimenti a: Afrodiaspora, persone di discendenza africana, afro-greci/italiani/spagnoli, greci/italiani/spagnoli di origine africana e l'uso di entrambe le nazionalità per le persone di razza mista.
- Le attività (per lo più svolte nel contesto di progetti finanziati dall'UE) in cui le comunità afrodiasporiche sono invitate a partecipare, investendo tempo personale e lavorativo, sono temporali, a breve termine, non inclusive e non comportano cambiamenti reali nella loro vita quotidiana né nelle politiche e nelle questioni legali di cittadinanza
- Per l'afrodiaspora, la precarietà e la vulnerabilità contestualizzano ciò che intendono come cittadinanza. Inoltre, lo strumento del permesso di soggiorno e lavoro è considerato più come un meccanismo di esclusione sociale e non come un contributo al raggiungimento dell'integrazione sociale. Uno stato di precarietà così grande nella vita quotidiana, ma anche un'esperienza quotidiana di marginalizzazione sociale e sistemica, non motiva le persone a partecipare o a partecipare ad attività di empowerment.
- I partecipanti danno priorità all'azione attiva e all'impegno con movimenti di base e associazioni per accelerare i processi di integrazione sociale per l'Afrodiaspora. In effetti, l'azione sociale e attivista è ampiamente considerata politica (libertà



di espressione religiosa, attività comunitarie, ecc.) e mantiene questioni importanti come cittadinanza e diritti sociali in cima all'agenda

- I risultati sopra menzionati rafforzano la necessità per ricercatori, attivisti, decisori politici e tutti gli stakeholder correlati di impegnarsi nel '**pensiero diasporico**' (Rizvi, 2015; Hall, 1980), in cui la personalità nera, l'identità e le culture sono il punto di riferimento nel pensare all'integrazione sociale, all'interculturalità, al razzismo e alla cittadinanza quando si tratta di identità afrodiasporiche.

Verso il 'pensiero diasporico'

- Ottenere la cittadinanza è un processo lungo e complesso, tra le altre ragioni dovute a una burocrazia frenetica. Il quadro legislativo e politico in tutti e tre i paesi è complesso, poco amichevole per chi mira a stabilire una vita in uno dei tre paesi e genera una cultura di discriminazione contro i cittadini non bianchi e non occidentali
- La mancanza di rappresentanza, la legislazione ostile, il razzismo istituzionale e quotidiano e il contesto sociale ed economico difficile in cui ci si aspetta che l'Afrodiaspora viva e si guadagni da vivere riducono l'interesse a cercare o partecipare a programmi di apprendimento linguistico, programmi di empowerment, programmi di sviluppo aziendale o anche iniziative di scambio culturale e sociale o attività politiche.
- Le sinergie tra accademia, operatori sul campo, attivisti, comunità e sostenitori delle politiche sono viste come una strategia molto necessaria per garantire che l'Afrodiaspora abbia un 'posto al tavolo' nelle discussioni su questioni che per loro contano e che la cittadinanza, il razzismo e l'afrofobia sono costantemente presenti in diversi ambiti pubblici, politici e accademici
- Diverse strategie per promuovere la partecipazione e la convivenza includono laboratori interculturali sostenibili, progetti di Narrazioni Alternative e programmi di inclusione giovanile che lavorano per coinvolgere le comunità afrodiasporiche all'interno della comunità più ampia, ma anche per smontare e concettualizzare le narrazioni su razza, etnia e colore.
- Il discorso dominante del 'migrante' nega all'Afrodiaspora il diritto di essere considerata fondamentale per la società. Diversi stakeholder (ad esempio i datori di lavoro) devono comprendere le barriere sistemiche specifiche che l'Afrodiaspora affronta (discriminazione basata sul colore, presupposto di essere un gruppo omogeneo di migranti, mancanza di accesso all'alloggio, istruzione avanzata, imprenditorialità sana).
- Questioni legate all'istruzione e la necessità di affrontare il razzismo a livello strutturale affinché le narrazioni dominanti vengano decolonizzate. A tal fine, è necessario integrare corsi sulla storia nera e il colonialismo nei programmi scolastici e universitari e insegnare agli educatori modi per prevenire la discriminazione a scuola e sviluppare modi per sostenere i giovani cittadini dell'Afrodiaspora a perseguire l'istruzione universitaria e il successo professionale.



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

7. Mappare l'identità africana in Grecia, Spagna e Italia: come si ottiene l'inclusione, dopotutto? Questioni emergenti nella cittadinanza e nell'integrazione culturale - Raccomandazioni per politiche e ricerca

Raggiungere l'inclusione sociale per le persone dell'Afrodiaspora in Europa, e in particolare in Grecia, Spagna e Italia, richiede più di interventi isolati: richiede una trasformazione strutturale e sistemica del modo in cui istituzioni, società e narrazioni sono organizzate. Attraverso il Work Package 2 (WP2) del progetto AFROEQUALITY, è stata condotta un'analisi situazionale completa riguardo alle realtà vissute dalle persone di discendenza africana (PAD) in Spagna, Italia e Grecia. Questa analisi si è basata sia sulle voci degli individui afrodiasporici sia su un esame più ampio delle dinamiche sociali, adottando un approccio a metodi misti che includeva ricerche di scrivania, sondaggi elettronici, focus group, tavole rotonde e analisi dei media e dei social media.

I risultati rivelano un'interazione complessa tra barriere strutturali condivise e dinamiche nazionali che interessano le persone afrodiscendenti in tutta Europa. In generale, il razzismo sistemico, la xenofobia e l'esclusione persistono come sfide comuni, mentre i contesti nazionali introducono ulteriori ostacoli come ostacoli amministrativi, leggi sulla cittadinanza diverse e narrazioni contrastanti su migrazione e identità nazionale. A livello individuale, queste dinamiche sono ulteriormente plasmate da fattori che si intersecano, come lo status generazionale, l'origine regionale (ad esempio Africa settentrionale o subsahariana), il genere, la religione, l'età e lo status legale, che influenzano come viene vissuta l'esclusione. Questo contesto riflette non solo fallimenti politici, ma anche la più ampia costruzione socio-politica dell'etnia e della cittadinanza all'interno delle società europee. Insieme, questi livelli evidenziano una sfida urgente: garantire un accesso pari a diritti, risorse e opportunità per tutte le persone di discendenza africana, indipendentemente dal loro background o status.

Un punto ricorrente di riflessione in tutti i contesti nazionali è stata la questione di come promuovere un'integrazione sociale significativa e sfidare una mentalità profondamente radicata del "noi contro loro". La ricerca attuale sottolinea l'importanza di andare oltre le categorizzazioni riduttive di gruppo e abbracciare un approccio interculturale che riconosca la complessità e l'individualità delle identità. Questo richiede non solo di riconoscere esperienze diverse all'interno dell'Afrodiaspora, ma anche di smantellare le assunzioni normative sull'appartenenza nazionale e su chi sia considerato parte del "pubblico".

Questi risultati, supportati da dati empirici e dalle esperienze vissute di persone di discendenza africana, dimostrano che combattere il razzismo e promuovere l'inclusione richiede più di soluzioni superficiali. È necessaria una trasformazione strutturale, sia dal punto di vista giuridico che



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

riforma istituzionale e nel rimodellare il discorso pubblico, i sistemi educativi e la rappresentazione mediatica. Fondamentalmente, questa trasformazione deve essere fondata su una governance partecipativa, un design di politiche intersezionali e investimenti pubblici a lungo termine. Richiede processi politici inclusivi e partecipativi che pongano le persone afrodiasporiche al centro. Solo attraverso un cambiamento sistemico simile l'UE può muoversi verso una società più equa e interculturale, in cui la diversità sia riconosciuta e valorizzata.

Le seguenti raccomandazioni politiche, sviluppate sia a livello generale che nazionale, si fondano su questi risultati e mirano a sostenere cambiamenti efficaci, sostenibili e significativi in tutte le istituzioni e nella società.

Riconoscimento e Rappresentanza Istituzionale: Il riconoscimento e la rappresentanza istituzionale sono fondamentali per garantire che le persone afrodiasporiche non siano solo destinatari passivi, ma co-creatori attivi delle politiche che influenzano le loro vite. Gli organismi consultivi nazionali e locali devono essere rafforzati con meccanismi che garantiscano una partecipazione significativa e proporzionata delle persone di discendenza africana, così da poter contribuire a progettare, monitorare e migliorare le politiche pubbliche dall'interno. Ciò significa anche trasformare le istituzioni pubbliche implementando strategie di azione positiva e reclutamento inclusivo per aprire l'accesso ai consigli consultivi e alle posizioni decisionali, assicurando che le prospettive afrodiasporiche siano riflesse a tutti i livelli di governance e che le strutture istituzionali non perpetuino più l'esclusione.

Combattere il razzismo e l'afrofobia: Combattere efficacemente il razzismo e l'afrofobia richiede di andare oltre le leggi per affrontare pregiudizi sociali radicati e pratiche istituzionali. L'applicazione della legislazione anti-discriminazione e contro i crimini d'odio deve essere rafforzata attraverso organismi di supervisione indipendenti ben finanziati, percorsi di segnalazione più snelli e meccanismi che garantiscano la responsabilità. Le campagne nazionali e i programmi educativi dovrebbero sfidare attivamente l'afrofobia, il profiling razziale e il discorso d'odio negli spazi pubblici, nei luoghi di lavoro e nelle istituzioni, con particolare attenzione alla polizia, ai media, ai social media e ad altri settori dove spesso il pregiudizio è perpetuato e normalizzato, affinché gli atteggiamenti culturali cambino insieme alle tutele legali.

Empowerment attraverso la partecipazione civica: Dare potere agli individui e alle entità afrodiasporiche attraverso la partecipazione civica significa permettere loro di esercitare i propri diritti, influenzare le decisioni e amplificare la propria voce nella vita pubblica. Ciò richiede il sostegno istituzionale e un finanziamento sostenibile a lungo termine per le associazioni afrodiasporiche, le piattaforme culturali e le reti guidate dai giovani, garantendo che abbiano le risorse per costruire capacità e influenza. I governi dovrebbero creare meccanismi di dialogo strutturati, come assemblee di cittadini e referenti comunitari designati, per stabilire interazioni regolari e significative tra individui afrodiasporici e/o associazioni e autorità, assicurandosi che una governance partecipativa porti a una reale influenza piuttosto che a consultazioni simboliche.





**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

Educazione inclusiva e politiche culturali: l'istruzione inclusiva e le politiche culturali sono essenziali per rimodellare le narrazioni pubbliche e smantellare stereotipi dannosi. Le storie, le culture e i contributi contemporanei africani devono essere pienamente integrati nei curricula, nella formazione degli insegnanti e nei materiali educativi a tutti i livelli scolastici per promuovere il pensiero critico, la consapevolezza della diversità e l'accuratezza storica. I governi dovrebbero anche sostenere attivamente eventi culturali, musei, progetti artistici e campagne mediatiche pubbliche che valorizzino le storie afrodiscendenti, mettano in discussione le inquadrature esotizzate o basate sul deficit e promuovano un'immagine vibrante e sfaccettata del patrimonio africano che rifletta sia il passato che il presente.

Inclusione religiosa e culturale: L'inclusione religiosa e culturale significa garantire che gli individui afrodiasporici possano praticare pienamente le proprie fedi e tradizioni culturali con dignità e sicurezza. I quadri politici e la pianificazione urbana devono garantire l'accesso a spazi religiosi appropriati e sostenere la libertà di culto, sostenendo al contempo iniziative che favoriscano il dialogo interreligioso e interculturale. Dare priorità a progetti afrodiasporici che colleghino comunità diverse e sfidano i pregiudizi religiosi è fondamentale per costruire fiducia, rafforzare la coesione sociale e prevenire la marginalizzazione delle identità religiose e culturali afrodiscendenti.

Giustizia di genere e intersezionale: Promuovere la giustizia di genere e intersezionale richiede che i servizi pubblici e le politiche affrontino esplicitamente la discriminazione aggravata affrontata dalle donne nere, dalle persone LGBTQI+ e da altri sottogruppi emarginati all'interno degli individui afrodiasporici. I governi dovrebbero adottare quadri intersezionali che riconoscano come le identità sovrapposte plasmino le esperienze di disuguaglianza e assicurino che i servizi rispondano di conseguenza. Allo stesso tempo, dovrebbero sostenere il mentoring, lo sviluppo della leadership e le iniziative di sicurezza guidate da e per donne e giovani neri, creando spazi di empowerment che rafforzino l'agenzia individuale e la resilienza collettiva.

Percorsi legali e diritti socioeconomici: Creare vie legali eque e garantire diritti socioeconomici è essenziale per smantellare le strutture esclusive che colpiscono gli afrodiasporici. Le leggi sulla cittadinanza e le procedure di documentazione devono essere riformate per eliminare le barriere discriminatorie, con particolare attenzione alle sfide affrontate dai giovani di seconda generazione e dai lavoratori senza documenti. I governi dovrebbero far rispettare le tutele del lavoro e garantire l'accesso ai servizi sociali, specialmente in settori come il lavoro domestico e l'agricoltura dove l'afrodiaspora è altamente vulnerabile allo sfruttamento, affinché la partecipazione economica sia fondata su diritti, dignità e pari opportunità.

Monitoraggio, raccolta dati e responsabilità: Sistemi robusti di monitoraggio, raccolta dati e responsabilità sono fondamentali per monitorare i progressi e affrontare le disuguaglianze sistemiche. I governi devono sviluppare metodi standardizzati per raccogliere dati disaggregati su discriminazione razziale, violenza ed esiti socioeconomici, al fine di informare le politiche basate su evidenze. Allo stesso tempo, osservatori indipendenti e organizzazioni della società civile dovrebbero essere autorizzati e finanziati per valutare le





AFROEQUALITY

politiche nazionali, riferire sul razzismo strutturale,



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

e tenere le istituzioni responsabili, assicurando che gli impegni per l'equità razziale si traducano in cambiamenti misurabili e duraturi.

Giustizia digitale e spazi online inclusivi: i social media e le piattaforme digitali sono spazi potenti che plasmano l'opinione pubblica, l'identità e l'accesso all'informazione, ma riproducono e amplificano anche il razzismo anti-nero, la disinformazione e gli stereotipi dannosi. Garantire la giustizia digitale richiede una regolamentazione mirata, responsabilità delle piattaforme e supporto alle voci afrodiscendenti online. I governi dovrebbero collaborare con la società civile, le organizzazioni per i diritti digitali e i fornitori di piattaforme per rafforzare i sistemi di moderazione dei contenuti, affrontare i pregiudizi algoritmici e prevenire la diffusione di disinformazione razzializzata. Bisogna prestare particolare attenzione al linguaggio codificato, ai meme visivi e alle forme indirette di discorsi d'odio che prendono di mira in modo sproporzionato le persone nere, in particolare donne e giovani. Parallelamente, sono necessari investimenti in programmi di alfabetizzazione digitale, iniziative di monitoraggio guidate dalla comunità e supporto ai media afrodiasporici e alla creazione di contenuti digitali. Gli individui afrodiasporici devono essere inclusi nella definizione dei framework di governance digitale e delle normative sull'IA per garantire ambienti online equi e basati sui diritti umani.

7.1. Raccomandazioni specifiche per paese

GRECIA

Accelerare e semplificare l'accesso allo status legale e alla nazionalità per i giovani afrodiasporici e i residenti a lungo termine è essenziale, dato il sistema giuridico greco, altamente burocratico, restrittivo e spesso esclusivo, che grava in particolare sui giovani afrodiscendenti di seconda generazione. Le riforme inclusive dovrebbero ridurre requisiti eccessivi (come le lunghe storie lavorative) e semplificare i processi di naturalizzazione, mentre i programmi di sensibilizzazione guidano attivamente individui e associazioni attraverso ostacoli legali, assicurandosi che siano informati e supportati in tutto il processo. Istituzionalizzare la formazione antirazzista e interculturale per i funzionari pubblici in prima linea è fondamentale, poiché le informazioni raccolte indicano un razzismo istituzionale radicato e pratiche esclusive. La formazione dovrebbe rivolgersi alla polizia, agli uffici amministrativi e ai servizi sociali, e includere sistemi di monitoraggio guidati dalla comunità per garantire la responsabilità e costruire fiducia, soprattutto perché molte persone dell'Afrodiaspora si sentono ignorate o ignorate negli spazi pubblici.

Creare spazi sicuri per l'interazione offre non solo opportunità culturali e sociali, ma anche la protezione e l'empowerment di cui hanno bisogno. Questi spazi fornirebbero accesso a servizi, dialogo culturale e strumenti civici, permettendo all'Afrodiaspora di riconquistare l'autonomia, condividere esperienze e costruire resilienza contro la discriminazione e l'isolamento quotidiani.

Combattere l'esclusione occupazionale in Grecia richiede di affrontare il mercato del lavoro informale, che intrappola molte persone afrodiasporiche in lavori precari e non regolamentati. Ciò significa introdurre percorsi di regolarizzazione accessibili per i lavoratori, rafforzare l'applicazione della legge contro la discriminazione e sostenere i diritti dei



lavoratori afrodiscendenti in settori come l'agricoltura e il lavoro domestico, dove affrontano uno sfruttamento sproporzionato.



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

ITALIA

Riformare le leggi sulla cittadinanza per riconoscere gli afrofaspora di seconda generazione è un compito urgente in Italia, dove, nonostante siano nati o cresciuti localmente, molti giovani afrodiscendenti rimangono esclusi a causa di rigidi quadri giuridici. Le azioni del progetto hanno evidenziato la necessità di rimuovere barriere discriminatorie e di riconoscere queste persone come legittime cittadine italiane, integrandole pienamente nella vita nazionale.

L'istituzione di centri comunitari interculturali nelle aree afrodiasporiche ad alta densità, in particolare in città diverse come Palermo, dovrebbe essere gestita insieme ai leader afrodiasporici per fornire servizi culturalmente sensibili e rafforzare la coesione locale. Questi centri favorirebbero lo scambio interculturale, offrirebbero programmi giovanili e supporterebbero l'integrazione sociale, rispondendo ai bisogni specifici sia delle persone di prima che di seconda generazione.

Sviluppare campagne di alfabetizzazione mediatica antirazzista e di educazione pubblica è fondamentale, poiché gli afrodiscendenti in Italia affrontano stereotipi di genere, islamofobie e stereotipi nei media e nel discorso pubblico. Le campagne dovrebbero sfidare le narrazioni dannose, promuovere rappresentazioni positive e coinvolgere gli attori dei media nel rimodellare il modo in cui vengono rappresentati gli individui afrodiasporici, contribuendo a ridurre i pregiudizi e sensibilizzare la società italiana.

Finanziare programmi collaborativi tra comuni e iniziative afrodiasporiche è essenziale per una governance partecipativa. Integrando le prospettive afrodiasporiche nella pianificazione locale, nel bilancio e nello sviluppo urbano, questi programmi possono co-creare soluzioni, favorire la proprietà condivisa e garantire che le voci afrodiasporiche plasmino attivamente gli ambienti in cui vivono.

SPAGNO

Rafforzare le politiche educative per includere prospettive africane e afrodiscendenti è fondamentale in Spagna, dove i risultati delle attività progettuali hanno mostrato la necessità di smantellare stereotipi e eredità coloniali ancora radicate nei curricula. Le scuole dovrebbero adottare la formazione interculturale degli insegnanti, integrare le storie afrodiasporiche e sviluppare risorse che promuovano la consapevolezza storica e l'orgoglio.

Promuovere l'empowerment sociale ed economico delle donne e dei giovani afrodiasporici richiede investimenti mirati nell'accesso all'occupazione, nell'imprenditorialità, nella formazione alla leadership e nelle iniziative intersezionali. Riconoscendo che donne e giovani affrontano ostacoli aggravati, questi programmi dovrebbero garantire pari accesso alle opportunità economiche promuovendo al contempo fiducia e leadership negli spazi comunitari.

Rafforzare la supervisione pubblica delle pratiche di polizia è fondamentale, poiché il profiling etnico e la polizia discriminatoria restano problemi persistenti. L'introduzione di una formazione solida basata sui diritti per le forze di sicurezza, l'istituzione di meccanismi di monitoraggio indipendenti e l'assicurazione che l'Afrodiaspora sia coinvolta nella creazione di pratiche di polizia eque e responsabili sono azioni per contribuire a ridurre queste pratiche.

Promuovere iniziative locali di cittadinanza e rafforzare la partecipazione a livello municipale



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

può istituzionalizzare l'inclusione. Adottando un budget partecipativo e quadri di pianificazione inclusiva, i comuni possono dare potere ai residenti afro-discendenti per contribuire a progettare spazi di proprietà



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

politiche e decisioni, rafforzare il coinvolgimento civico e affrontare le disuguaglianze locali fin dalle fondamenta.

Queste raccomandazioni riflettono un approccio olistico e basato su evidenze, radicato sia nell'analisi comparativa delle politiche sia nelle realtà vissute dagli individui afrodiasporici. Andando oltre l'integrazione verso l'empowerment, queste azioni richiedono una governance collaborativa e investimenti sostenuti in equità e dignità. Riconoscere la ricchezza del patrimonio africano e smantellare le barriere sistemiche non è solo un imperativo etico, ma anche fondamentale per costruire società coese e democratiche in tutta Europa.



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.